

Rassegna del 08/05/2019

AOUP

07/05/19	LOSCHERMO.IT	1 Arriva alla terza edizione il "Benefit Day" in programma domenica prossima a Segromigno	...	1
06/05/19	LUCCAINDIRETTA.IT	1 Auto e moto Usa anni 50 protagoniste a Segromigno	...	3
08/05/19	Nazione	18 Liste d'attesa, due corsie per prenotarsi	Ciardi Lisa	4
08/05/19	Nazione Pisa	5 Neonato invalido, chiesti 4 milioni all'Aoup	...	5
06/05/19	PISATODAY.IT	1 Chirurgia ginecologica robotica: Pisa insegna al mondo le tecniche	...	6
08/05/19	Tirreno	9 Intervista a Liliana Dell'Oso-«Attenti: non è una malattia dell'era contemporanea»	...	7
08/05/19	Tirreno Toscana Economia	23 Diritti di cittadinanza Tomassini direttore	...	8
08/05/19	Il Telegrafo	5 Nasce invalido Maxi richiesta	...	9

SANITA' PISA E PROVINCIA

08/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13 Più pazienti all'Auxilium Vitae NurSind: aumentare personale	...	10
08/05/19	Tirreno Toscana Economia	23 Fondazione Monasterio Ciucci è il commissario	...	11

SANITA' REGIONALE

08/05/19	Corriere Fiorentino	8 A lezione di anatomia, come ai tempi di Leonardo	G.G.	12
08/05/19	Corriere Fiorentino	8 L'APPUNTAMENTO Lotta contro i tumori, convegno di due giorni	...	13
08/05/19	Corriere Fiorentino	8 Dagli Usa all'Australia, al Meyer il vertice mondiale degli ospedali pediatrici	...	14
08/05/19	Corriere Fiorentino	9 Sotto tiro: l'amarezza in Procura - Finanza in Procura, lettera del pm Turco E prende quota l'idea della guerra interna	Marotta Valentina - Mollica Antonella	15
08/05/19	Corriere Fiorentino	10 Sanità Stop intramoenia per ridurre le liste d'attesa. Si parte	G.G.	17
08/05/19	Nazione Empoli	1 la buona notizia - L'OLIO CONTRO L'ALZHEIMER	...	18
08/05/19	Nazione Grosseto	4 Accordo fra Asl e istituto Vesalio «Ridurremo le liste di attesa» - Liste di attesa, il Vesalio c'è	...	19
08/05/19	Nazione Grosseto	4 L'azienda Sud Est tra le migliori in fatto di personale	...	21
08/05/19	Nazione Lucca	11 Malformazioni toraciche Luminari a confronto	...	22
08/05/19	Nazione Pistoia-Montecatini	2 Ex Ceppo, varato il piano di recupero. Critiche alla vendita delle Ville Sbertoli - Varato il piano rivisto dalla giunta Tomasi	Ferri Samantha	23
08/05/19	Nazione Pistoia-Montecatini	11 Area disagiata, slitta ancora il voto. Rimandata la discussione in Regione	Valentini Elisa	26
08/05/19	Nazione Prato	7 Quattro assoluzioni dopo le condanne. Ex rsa di Narrali, si chiude la ferita - Ex rsa di Narnali, assolte quattro infermiere	Sa.Be.	27
08/05/19	Nazione Prato	7 Diritti del malato. Delegazione visita il Santo Stefano	...	29
08/05/19	Tirreno	8 Libera professione tagli della Regione per diminuire le liste d'attesa	...	30
08/05/19	Tirreno Grosseto	6 Asl-Istituto Vesalio Via alla convenzione per Tac e risonanze	...	33
08/05/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	3 Notte di battaglia per il via libera al nuovo accordo sul futuro del Ceppo	...	34
08/05/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	4 Area disagiata, la Commissione regionale rinvia tutto	Bartolini Samuele	36
08/05/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	12 Rsa, tre assoluzioni e una pena sospesa	...	37

SANITA' NAZIONALE

08/05/19	Gazzetta del Mezzogiorno	3 Dieci idee per una sanità Ue	...	38
08/05/19	Giornale	17 I segreti della nostra salute nel mirino degli hacker: «Raddoppiati gli attacchi»	Marino Giuseppe	39
08/05/19	Italia Oggi	36 Crediti formativi per operatori delle strutture sanitarie	...	41
08/05/19	Messaggero	21 Cefalea o emicrania quanto male fa la testa	Arcovio Valentina	42
08/05/19	Messaggero	22 Prevenzione Per la Festa della mamma le azalee Airc contro il cancro - Lei e il cancro, la lotta inizia a vent'anni	Caperna Antonio	44
08/05/19	Messaggero	23 Fare sport quando si studia rinforza anche la memoria - Poca memoria per lo studio basta allenarla con lo sport	A.Cap.	46
08/05/19	Messaggero	23 Virus epatite C in Italia eliminato 9 volte su 10	...	48
08/05/19	Panorama	58 Mammografia. Se salva davvero la vita, o se invece la complica	Mattalia Daniela	49
08/05/19	Sole 24 Ore	18 Lavoro, la salute passa da etica e volontari	Vannelli Alberto	53
08/05/19	Stampa	14 Attacchi hacker raddoppiati Allarme sulla sanità	Carugati Andrea	54

CRONACA LOCALE

08/05/19	Nazione Pisa	6 «Navicelli spa, il sindaco rimuova Pisano»	Zerboni Paola	55
08/05/19	Nazione Pisa	6 Oltre trecento intellettuali firmano per la moschea	...	56
08/05/19	Nazione Pisa	8 Corsa contro il tempo peril curvino' Latrofa: «Cerchiamo una soluzione»	...	57
08/05/19	Nazione Pisa	9 Sbrana-Ghimenti, primo round	P.Z.	58
08/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Intervista a Nicola Zaccardi - «Noi precursori con Turn Off ma bisogna crederci davvero»	F.L.	60
08/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 PalaNavicelli alla Darsena? Dalla città un coro di sì - Un PalaNavicelli in Darsena? Coro di sì «Una struttura che a Pisa manca proprio»	Loi Francesco	61
08/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Grave 26enne nell'urto frontale tra due auto	...	64
08/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Morto in casa da giorni trovato dal fratello	...	65
08/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	18 Aumento di posti in curva Nord per i playoff L'obiettivo è un'Arena vicina a quota 10mila	Chiavacci Andrea	66
08/05/19	Corriere Fiorentino	11 Il prefetto: il corteo si può fare solo se va in periferia - L'aut aut del prefetto: «Canapisa in periferia»	Lunedì Luca	68
08/05/19	Corriere Fiorentino	11 Pisa La Normale al voto per eleggere il direttore	...	69
08/05/19	Nazione Pisa	2 Municipale, il sindaco saluta i nuovi ventitré agenti	...	70
08/05/19	Nazione Pisa	2 Alta tensione - Cortei contrapposti a pochi metri di distanza	Masiero Gabriele	71
08/05/19	Nazione Pisa	3 Sfida continua: «Canapisa si farà»	Gab.Mas.	74
08/05/19	Nazione Pontedera	14 Bagnoli punta il dito sulle case popolari. Mentre il sindaco Brogi presenta il programma - Bagnoli: «Rivedere i criteri per assegnare le case popolari»	...	76
08/05/19	Nazione Pontedera	14 Il partito socialista con Barbara Giuntini. «Cecchini? Disastro»	...	78
08/05/19	Nazione Pontedera	14 Oltre 500 persone per la presentazione di Francesca Brogi	S.B.	79
08/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Pisamover, ex direttore lavori verso il processo per calunnia	Barghigiani Pietro	80
08/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Canapisa, no per Cittadella e Don Bosco	Renzullo Danilo - Barghigiani Pietro	81
08/05/19	Tirreno	9 Muore di anoressia a 34 anni: trovata in casa senza vita, stroncata da un malore	Chiellini Sabrina	83
RICERCA				
09/05/19	Donna Moderna	27 Intervista a Francesca Santoro - Francesca Santoro. "Il mio cerotto hi-tech (e low cost) per curare le ustioni"	Piccini Monica	85
08/05/19	Sole 24 Ore	10 Atrofia muscolare, un farmaco da 2 milioni di dollari	...	87
08/05/19	Sole 24 Ore	12 In breve - Scienza della vita Esselunga supporta la ricerca scientifica	...	88
08/05/19	Tempo	10 Un'italiana inventa il kit svela-cancro	Sbraga Antonio	89
08/05/19	Tempo	10 Un farmaco anti-asma ferma le cellule tumorali	...	90
UNIVERSITA' DI PISA				
08/05/19	Nazione Pisa	8 Il premio Nobel Gurdon in cattedra	...	91
08/05/19	Repubblica Firenze	5 Intervista a Sabina Nuti - L'appello della rettrice "Adottate uno studente" - Sabina Nuti (Sant'Anna) "Adottate un talento, con i vostri soldi avremo uno studente in più"	Strambi Valeria	92
08/05/19	Repubblica Firenze	9 Intervista a Marcello Musto - Lo studioso "Com'è attuale il Marx politico" - Musto (lo studioso) "Ecologia e migranti com'è moderno il pensiero critico del Marx politico"	Montanari Laura	94
01/05/19	Economy	98 Così i server pisani dormono sonni tranquilli	...	97
08/05/19	Nazione Pisa	8 La Normale al voto per il direttore dopo la bufera. Ambrosio unico in corsa - Oggi e domani si vota alla Normale	...	98
...				
08/05/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	100

Arriva alla terza edizione il "Benefit Day" in programma domenica prossima a Segromigno

IN ATTUALITÀ, LUCCA E PIANA, PRIMO PIANO 7 maggio 2019 La redazione
0 commenti



La redazione

PROFILO

CAPANNORI – L'appuntamento in puro stile USA anni 50 prevede una esposizione di modelli di auto e moto americane degli anni 50, di auto Volkswagen d'epoca il tutto con l'intento di sostenere le attività di "Agbalt" l'associazione Idell'Ospedale Santa Chiara di Pisa costituita da genitori per la cura e l'assistenza ai bambini affetti da leucemia e tumore.

Ecco il nutrito programma della giornata che prevede il ritrovo delle sfavillanti auto e moto con le loro grandi cromature dalle ore 8,30 in poi per poi alle ore 9.30 partire alla volta delle colline lucchesi con sosta e degustazione di prodotti tipici presso l'Azienda Agricola San Pietro.

Alle ore 12 è previsto l'arrivo presso l'Agriturismo Gaetano Spadaro dove ci sarà il pranzo (prenotazioni entro venerdì 10 maggio). Nel pomeriggio ritorno in via Nuova a Segromigno presso la pizzeria Puppo appena in parco chiuso, dove ci sarà l'esposizione delle auto e delle moto e ci sarà la possibilità di fare merenda e gustare bibite, ammirare choppers e delle splendide Moto Guzzi d'epoca.. In programma anche l'esibizione della Western Soul Country Line Dance, una scuola di danza western che proporrà canti e balli tipici della west coast americana. La giornata prevede anche musica non stop con quattro band che si esibiranno: Jamping Monkey, Marasma, Soulmates e il gruppo dei "Pitorini assassini".

Cerca nel sito



Iscriviti alla newsletter (E-M@il)

Iscriviti

Commenti

I Più letti



SCUOLA MONTESSORI: A LUCCA CRESCE LA SPERIMENTAZIONE...

BARBARA:

Una bella notizia ogni tanto fa piacere. Complimenti a chi ha voluto, permesso e realizzato questa speriment...



PIERO ANGELINI INTERVIENE SULLA QUESTIONE DELL'OSPEDALE: 'PETRETTI E CIARDETTI...

GIGINO:

questa volta hai ragione angelini, ci hanno mangiato tutti e il torsolo è rimasto ai cittadini lucchesi che c...



CAPANNORI: IL COMUNE IN AIUTO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE NEL PAGAMENTO DELLE BOLLETTE A...

GIOVAN SERGIO BENEDETTI:

buona iniziativa che rimedea parzialmente ai tanti danni fatti prima con la tariffa puntuale, quello che...



PCI LUCCA E VERSILIA: LE SCUOLE (MA ANCHE LA VIABILITÀ) RISENTONO DELL'INDIFFERENZA...

AMMONIO:

Eh sì caro TUCO, un vero disastro. Un disastro pagato da Renzi e Delrio a caro prezzo, iniziando dal referendum...



BINDOCCI (M5S): 'IL CAMPO DI MARTE RESTI PUBBLICO E A VOCAZIONE SOCIO-SANITARIA...

AMMONIO:

Alla politica dei giorni nostri piace molto creare idee irrealizzabili, farne progetti irrealizzabili e farli ...

Il tutto nasce da un'idea di Simone Bechelli titolare della pizzeria Puppo a pera: *"è stata un'idea che mi era sempre piaciuta. coniugare la passione per lo stile americano, auto, moto, cibo, musica, e la possibilità di mettere insieme una iniziativa benefica. Siamo al terzo anno e devo dire che anche questa volta la risposta dei sostenitori e delle aziende sponsor che ringrazio è stata davvero positiva. Devo ringraziare soprattutto il mio grande amico Francesco, il Maggiolinista che collabora a questa iniziativa e con il quale condivido l'impegno e la soddisfazione per la buona riuscita dell'evento. Una menzione speciale la vorrei fare per gli sponsor Davo enofood e Gpfood, Oriora e Bracco Nero Vending Caffè".*

Condividi:



Attualità

Lucca e Piana

Primo piano

INSERISCI IL TUO COMMENTO

La tua e-mail non verrà pubblicata. compila tutti i campi obbligatori*

Nome *

Email

Commento *

Se pubblichi stai dando il consenso alle [regole di base](#), ai [termini del servizio](#) e alla [normativa sulla privacy](#)

INVIA



**LUBEC 2018: 4 E 5 OTTOBRE
AL REAL COLLEGIO DI LUCCA:
LA PREVIEW DELLA PRIMA
GIORNATA...**

FIORELLA FIORENTINI:

Da alcuni anni ricevo la vs mail sulle giornate di ottobre per la promozione dell'attività culturale e vera ...

La maggioranza attacca Barsanti: "È inaccettabile che chi siede nelle istituzioni abbia problemi a riconoscersi nei valori della democrazia"

Trasporto pubblico: per il giorno di ponte 24 aprile corse bus in regime vacanziero

Geal, bollette in scadenza oggi 23 aprile - Prorogati i termini per il pagamento

Azienda USL Toscana nord ovest: modifiche orarie per il "ponte" del 25 aprile

Manifestazione di Casa Pound al Foro Boario: l'amministrazione attende la documentazione richiesta

©2019 [ilMeteo.it](#)

Lucca

Oggi

Mattino
Nubi sparse



Pomeriggio
Sereni



Sera
Poco nuvoloso



Domani - 08/05

Mattino
Coperto



Pomeriggio
Coperto



Sera
Coperto



Dopo domani - 09/05

Mattino
Pioggia



SU DI NOI

"LoScherma.it"

è una testata giornalistica autorizzata dal Tribunale di Lucca al n. 908 Registro periodici del 12 febbraio 2010
DIRETTORE: Renato Berti

EDITORE:

Lo Schermo S.r.l. - Viale Puccini 311/B, 55100

LINK

La redazione
Pubblicità
Collabora con noi
Links
Contatti
Privacy Policy

COPYRIGHT



LoScherma.it by LoScherma.it is licensed under a Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia License

CREDITS

THINK HYBRID. DRIVE SUZUKI.



Nannini Auto
Via Sottomonte, 281 località Pontetetto
55057 Lucca Concessionaria ufficiale per Lucca e provincia

SUZUKI



a 14.100€ con tutto di serie

LuccainDiretta

Cerca...



HOME REGIONE VIAGGI MONDO AZIENDA SOCIALE



Home / Capannori e piana / Visualizza articoli per tag: progetto LuMe

Auto e moto Usa anni 50 protagoniste a Segromigno

Pubblicato in Capannori e Piana 06 Mag 2019



Arriva alla terza edizione il benefit day in programma domenica prossima a Segromigno con l'organizzazione della Pizzeria Puppo appena.

L'appuntamento in puro stile Usa anni 50 prevede una esposizione di modelli di auto e moto americane, di auto Volkswagen d'epoca il tutto con l'intento di sostenere le attività di Agbalt, l'associazione dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa costituita da genitori per la cura e l'assistenza ai bambini affetti da leucemia e tumore.

Ecco il nutrito programma della giornata che prevede il

ritrovo delle sfavillanti auto e moto con le loro grandi cromature dalle 8,30 in poi per poi alle 9,30 partire alla volta delle colline lucchesi con sosta e degustazione di prodotti tipici all'Azienda agricola San Pietro. Alle 12 è previsto l'arrivo all'agriturismo Gaetano Spadaro dove ci sarà il pranzo (prenotazioni entro venerdì 10 maggio).

[Leggi tutto...](#)

Dagli Usa a Lucca, figlie di emigrati lucchesi in Comune

Pubblicato in Dalla città 02 Mag 2019



Visita dall'oltreoceano per il sindaco Alessandro Tambellini. Stamani (2 maggio), Emelia Nava, figlia di emigrati lucchesi in Usa, assieme alla nipote Elaine Padreddi, sono arrivate in città per ritirare una copia dei certificati di nascita dei propri genitori.

[Leggi tutto...](#)

Parco dell'Appennino protagonista a Euromab 2019 di Dublino

Pubblicato in Mediavalle e Garfagnana 10 Apr 2019



Parco dell'Appennino protagonista ad Euromab 2019, l'assemblea biennale del progetto *Men and Biosphere* dell'Unesco con la partecipazione dei delegati di 302 riserve da 36 paesi di Europa, Russia, Usa e Canada che si è svolta a Dublino. Obiettivo: discutere approcci comuni per gestire le interazioni tra uomo e natura, proteggere le risorse naturali minacciate e trovare soluzioni innovative



Cade in un fossato a Lunata e rimane ferito



Varia (Ance): Infrastrutture, Lucca è troppo indietro

Liste d'attesa, due corsie per prenotarsi

Toscana: il piano della Regione per ridurre i tempi. Stop all'intramoenia nei casi di criticità

VISITE ED ESAMI

Percorso distinto per chi è al primo accesso e limiti alla libera professione

■ FIRENZE

SEPARAZIONE delle liste d'attesa per le prime visite da quelle per i controlli successivi e una riduzione immediata della 'libera professione' dei medici nei casi in cui questa superi l'attività 'istituzionale'. Sono alcune delle novità che, entro 60 giorni, dovranno scattare in tutte le aziende sanitarie toscane e che fanno parte del Piano regionale di governo delle liste di attesa 2019-2021 varato dalla giunta regionale lunedì sera, su proposta dell'assessore alla Salute Stefania Saccardi. Verrà insomma applicato, in tutta la Toscana, il modello 'Open Access', già sperimentato nell'Aou pisana, diretta per dieci anni da Carlo Rinaldo Tomassini che, non a caso, è stato recentemente nominato direttore della Direzione diritti di cittadinanza e coesione sociale della Toscana. La nuova organizzazione prevede di dividere in due i flussi delle liste d'attesa: da una parte i malati cronici o comunque già presi in carico dal sistema sanitario; dall'altro i nuovi accessi. L'obiettivo è programmare meglio nel tempo visite ed esami 'prevedibili'. Non cambiano i tempi di attesa abbinati al codice di gravità: entro 72 ore se 'urgente'; entro dieci giorni se 'breve'; entro 15/30 giorni per le visite ed entro 30/60 giorni per gli accertamenti diagnostici se 'differibile';

entro 120 giorni se 'programmata'. Ma cosa succede se i tempi non vengono rispettati? Scattano i 'percorsi di tutela' (attivabili anche tramite numero verde 800 556060) e l'azienda ha due possibilità: inserire il paziente utilizzando potenziali posti liberi, oppure prevedere percorsi alternativi (con un privato, in libera professione, in attività aggiuntiva).

SPARISCE invece il 'bonum' ovvero l'indennizzo di 25 euro che veniva dato ai pazienti se le prestazioni non erano garantite nei tempi stabiliti: si presuppone infatti che una soluzione debba essere trovata. Abolito, in compenso, anche il pagamento del ticket che il paziente doveva versare in caso di mancato ritiro del referto, mentre rimane quello da pagare se non si disdice la prestazione almeno 48 ore prima. Si stringono i controlli sulla libera professione (intramoenia), che tanto dibattito aveva suscitato nei mesi passati. In linea con il Piano nazionale, se l'intramoenia supera quantitativamente l'attività svolta in regime istituzionale, o se si verifica uno sfioramento dei tempi massimi di attesa in regime istituzionale, le aziende sanitarie devono obbligatoriamente limitare la libera professione, anche prevedendone il totale blocco totale, fino al risolversi della criticità. Una norma che è già stata attaccata dai consiglieri regionali di Fdi, Forza Italia e Lega. Ci sono adesso 60 giorni per mettere a regime il tutto: poi spetterà ai pazienti verificare se la soluzione sia efficace.

Lisa Ciardi



SANITA' Le Asl hanno due mesi per mettere in pratica le nuove misure



SANITA' DANNI CEREBRALI DOPO IL PARTO AL SANTA CHIARA. IERI L'UDIENZA DI APPELLO

Neonato invalido, chiesti 4 milioni all'Aoup

ULTIMA udienza prima della verità. La vicenda del neonato rimasto invalido al 75% dopo il parto «in sofferenza» al Santa Chiara è approdata ieri in Corte d'Appello di Firenze dove è finita 'virtualmente'. Da adesso, decorreranno 80 giorni complessivi (i rituali, previsti dal codice 60 giorni per memorie e i successivi 20 per le relative repliche) per limare le conclusioni delle rispettive parti. Il tribunale civile di Pisa nel 2017 stabilì un risarcimento inferiore ai 2 milioni di euro. Un importo considerato troppo basso dalla famiglia, assistita dall'avvocato Paolo Vinci (foto), personaggio molto noto della tv e del diritto in ambito medico. Da qui l'opposizione con la richiesta di 4 milioni e mezzo avanzata all'Aoup: soldi utili e indispensabili per coprire le continue ed ingenti spese di assistenza del minore e la difficilissima vita dei suoi genitori, completamente stravolta. Ieri quindi il passaggio in Corte per precisare le conclusioni dopo la richiesta di appello incidentale.

DALLA NASCITA del piccolo, dieci anni fa, la famiglia (originaria dell'Elba) infatti ha trascorso molto tempo in ospedale, approdando poi a un centro specializzato per la riabilitazione che si trova assai lontano da casa costringendo tra l'altro i due genitori a vivere separati proprio per permettere le cure necessarie al piccolo, seguito da una equipe in Lombardia. Una lunga triste storia che inizia nel 2009. Quando la signora, dopo numerose contrazioni, era stata ricoverata al Santa Chiara. Fu anche dimessa per un breve periodo, salvo poi tornare nuovamente in ospedale. Il rischio – secondo la diagnosi dell'epoca – era parto pretermine. Alla fine venne sottoposta al cesareo. Un'odissea. Il piccolo nacque in sofferenza. Dagli esami successivi, venne constatato il danno cerebrale.

El. Cap.





Cronaca

Chirurgia ginecologica robotica: Pisa insegna al mondo le tecniche

Un corso specialistico sarà tenuto dal dottor Vito Cela, a dimostrazione dell'eccellenza raggiunta in Aoup



Redazione
06 MAGGIO 2019 17:05



Una tappa importante del 15° congresso internazionale dell'AAGL - American Association of Gynecologic Laparoscopists - che si tiene a Firenze dal 7 all'11 maggio è quest'anno è associato ad una speciale edizione del XIV congresso nazionale SEGi (Società italiana di Endoscopia ginecologica) e si svolgerà a Pisa, il 7 maggio. Parte importante sarà un corso pregressuale di **chirurgia robotica mininvasiva**, dal vivo in diretta dalle sale operatorie del Centro multidisciplinare di Chirurgia robotica di Cisanello.

La scelta di Pisa è un **riconoscimento** dell'attività di chirurgia ginecologica robotica effettuata in questi anni dal dottor **Vito Cela** che, infatti, è chairman del corso insieme al professor Arnold Advincula, della Columbia University di NY, uno dei massimi esperti al mondo di chirurgia robotica ginecologica e al professor Enrico Vizza, dell'Istituto Tumori Regina Elena di Roma. Alla consolle del sistema robotico Da Vinci siederà quindi il dottor Cela e, sempre per l'Aoup, anche il professor Tommaso Simoncini, in interventi diversi.

Il corso è rivolto a chirurghi che abbiano già acquisito esperienza nell'uso di questa tecnologia. Il progetto formativo è infatti un corso post-graduate con l'obiettivo di approfondire le conoscenze tecnologiche di base (tra cui i problemi legati all'organizzazione della sala operatoria), migliorare le abilità manuali per utilizzare il robot, analizzare possibili complicazioni e discutere i relativi trattamenti. Al termine del corso pisano i partecipanti avranno accresciuto le proprie capacità tecniche nell'utilizzo del sistema robotico nell'esecuzione, in particolare, di miomectomie, isterectomie semplici e radicali e ricostruzione dei difetti del pavimento pelvico. Altre sessioni pre-congressuali di live-surgery si terranno da Siena e da Firenze. Maggiori informazioni sui siti Segi e AAGL.

Argomenti: **chirurgia**



APPROFONDIMENTI

Chirurgia: operazione d'avanguardia al fegato senza circolazione extracorporea

11 aprile 2019

A Pisa il congresso nazionale del capitolo italiano dell'American college of surgeons

3 maggio 2019

I più letti di oggi

- 1 Ristoratore muore dopo l'incidente in scooter
- 2 Canapisa, Salvini: "Faremo ciò che è legalmente possibile per evitare lo scempio degli anni passati"
- 3 Chirurgia ginecologica robotica: Pisa insegna al mondo le tecniche
- 4 La Bottega della Salute fa tappa a Calcinai: pioggia di servizi gratis per i cittadini

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia

«Attenti: non è una malattia dell'era contemporanea»

PISA. L'anoressia non è una malattia (solo) dell'epoca contemporanea. Ce lo spiega in questa intervista la professoressa **Liliana Dell'Ossso**, primaria di psichiatria a Pisa.

Che cosa può scatenare l'anoressia o un altro disturbo alimentare?

«Difficilmente un fattore ambientale potrà avere un ruolo causativo verso un determinato tipo di disturbo: casomai può costituirsi come elemento precipitante una patologia per la quale era già presente una predisposizione individuale. Nel campo dei disturbi alimentari, in genere, l'effetto dei fattori ambientali viene erroneamente enfatizzato, al punto che talora li si considerano alla stregua di un problema della contemporaneità, associato ad esempio alla pressione mediatica verso determinati tipi di canoni estetici e stili di vita. In realtà disturbi alimentari di tipo restrittivo, paragonabili all'anoressia nervosa, sono esistiti anche in altre epoche e culture: nel medioevo sono descritte le sante anoressiche, che motivavano il digiuno con il desiderio di aderire a un'immagine di santità ed ascetismo. Negli ultimi anni, con l'incremento di campagne su salubrità ed eticità di determinati alimenti, stiamo assistendo a nuove manifestazioni di disturbi alimentari, quali l'ortorexia nervosa, in cui la spinta a operare restrizioni nella dieta viene motivata non dal desiderio di magrezza ma di avere un'alimentazione sana».

Che cosa significa il digiuno per un anoressico?

«In genere la capacità di mantenere un peso corporeo basso attraverso il digiuno in-

fluenza, per i pazienti, i livelli di autostima, e il perdere peso diviene fonte di gratificazione, al punto da instaurare un meccanismo di dipendenza. In alcuni casi, può instaurarsi un circolo vizioso nel quale la capacità di osservare il digiuno diventa per il soggetto misura delle sue capacità di controllo e del proprio valore personale. Il mantenimento di un peso basso, o la privazione di cibo, non si connota come desiderabile solo per se stesso, ma in genere si associa a un giudizio morale: all'idea di magrezza è associato un concetto di purezza spirituale o superiorità morale, mentre i cibi grassi verrebbero considerati impuri, con disprezzo per chi li mangi, inclusi se stessi».

Perché al rifiuto del cibo si collega il rifiuto a curarsi e a ricoverarsi?

«In genere i pazienti con anoressia nervosa hanno scarsa consapevolezza di malattia, caratteristiche di inflessibilità e rigidità. È quindi molto difficile che, anche qualora percepiscano uno stato di sofferenza, lo attribuiscono alla restrizione alimentare che non desiderano interrompere, con conseguente rifiuto delle cure. D'altra parte, i pazienti possono essere consapevoli che il loro aspetto appaia agli altri come patologico e tenderanno a camuffarlo, ad esempio con l'uso di vestiti ampi, nonché a evitare il contatto con chi potrebbe evidenziare il problema».

Quando si raggiunge il punto di non ritorno?

«Quasi tutte le condizioni psichiatriche sono trattabili in modo efficace, se individuate precocemente. Anche una re-

missione completa della sintomatologia può essere possibile, se le cure sono mantenute e si monitorano i campanelli d'allarme su possibili ricadute. Tanto più precoce sarà l'accesso alle cure, tanto maggiori saranno le possibilità di trattamento. Nei disturbi alimentari, specie con discreto grado di severità, in genere è richiesto, per prima cosa, un trattamento di tipo internistico per il recupero del peso e il compenso degli squilibri elettrolitici e metabolici incorsi: sono le complicanze internistiche a portare alla morte questi pazienti».

Quali segnali devono allarmare un genitore rispetto a un possibile disturbo alimentare di un figlio?

«In genere, qualsiasi rifiuto del cibo prolungato, o perdita di peso non giustificata dovrebbe portare a porsi dei dubbi circa il benessere psicofisico della persona. Anche quando il dimagrimento non appare connesso al comportamento del paziente, né vengono esternate le preoccupazioni circa la propria immagine corporea, bisogna fare attenzione, ricordando che spesso vengono messi in atto meccanismi di negazione e dissimulazione: ad esempio, le condotte di eliminazione quali il vomito verranno in genere messe in atto di nascosto. O si potrà addurre il digiuno a un malessere». —



La professoressa Dell'Ossso



SANITÀ

Diritti di cittadinanza Tomassini direttore

Carlo Rinaldo Tomassini è il nuovo direttore della direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale. Negli ultimi 10 anni ha diretto L'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana.



IL PROCESSO

Nasce invalido Maxi richiesta

ULTIMA udienza prima della verità. La vicenda del neonato rimasto invalido al 75% dopo il parto «in sofferenza» al Santa Chiara è approdata ieri in Corte d'Appello di Firenze dove è finita 'virtualmente'. Da adesso, decorreranno 80 giorni complessivi (i rituali, previsti dal codice 60 giorni per memorie e i successivi 20 per le relative repliche) per limare le conclusioni delle rispettive parti. Il tribunale civile di Pisa, con sentenza del febbraio 2017, stabilì un risarcimento inferiore ai due milioni di euro. Un importo considerato troppo basso dalla famiglia, assistita dall'avvocato Paolo Vinci. Da qui l'opposizione con la richiesta di 4 milioni e mezzo avanzata all'Aoup: soldi utili e indispensabili per coprire le continue ed ingenti spese di assistenza del minore e la difficilissima vita dei suoi genitori, completamente stravolta. Ieri quindi il passaggio in Corte per precisare le conclusioni dopo la richiesta di appello incidentale. Dalla nascita del piccolo, dieci anni fa, la famiglia (originaria dell'Elba) infatti ha trascorso molto tempo in ospedale, approdando poi a un centro specializzato per la riabilitazione che si trova assai lontano da casa costringendo tra l'altro i due genitori a vivere separati proprio per permettere le cure necessarie al piccolo, seguito da una equipe in Lombardia.

El. Cap.



SANITÀ

Più pazienti all'Auxilium Vitae NurSind: aumentare personale

«Ad oggi la dotazione dell'organico è lontana dai livelli ritenuti ottimali»

I rappresentanti del sindacato chiedono ad Asl e azienda di fare uno sforzo in vista dell'arrivo di malati ad alta intensità nel centro volterrano

VOLTERRA. Undici tra infermieri e operatori socio-sanitari (Oss) presenti nel turno di mattina, altrettanti in quello di pomeriggio e sei di notte.

Questa è la dotazione minima secondo i sindacalisti del NurSind rispetto all'istituzione all'Auxilium Vitae di Volterra dello spazio destinato a ospitare pazienti ad alta intensità assistenziale (i cosiddetta Saia). I rappresentanti del sindacato degli infermieri, **Fausto Amadori** e **Giulia Mortetti**, lo hanno ribadito in un incontro avuto con la direzione della struttura di riabilitazione. Una vicenda, quella della carenza di organico rispetto alla creazione di questo nuovo servizio all'Auxilium Vitae, denunciata anche dalla Cgil.

«In queste ultime settimane gli infermieri delegati sindacali di NurSind in Auxilium Vitae hanno lavorato senza tanto clamore e avuto incontri con la direzione aziendale al fine di manifestare le loro perplessità e fare proposte su quella che dovrà essere la corretta dotazione di personale di assistenza per poter garantire la qualità delle cure e la sicurezza dei pazienti – dicono da NurSind –. In prima battuta dobbiamo registrare una importante apertura e collaborazione da parte della direzione aziendale rispetto a quelle che sono

state le proposte avanzate dagli infermieri e il riconoscimento del ruolo fondamentale degli infermieri nella struttura».

Negli incontri, gli infermieri di NurSind hanno rappresentato alla direzione la necessità di un aumento di personale infermieristico e operatori socio-sanitari che garantisca la presenza in servizio di 3 infermieri, 4 Oss full time e 4 Oss part-time nel turno di mattina; 3 infermieri, 4 Oss full time e 3 Oss part-time nel turno di pomeriggio; 3 infermieri, 3 Oss full time nel turno di notte. «Questa dotazione organica è la base minima affinché si possa pensare all'arrivo dei pazienti – riprendono i sindacalisti –. Questo anche vista anche la situazione strutturale e logistica estremamente complicata della sezione che accoglie i pazienti, la quale presenta molte criticità dal punto di vista della sicurezza, in particolare nella prospettiva di dover evacuare i pazienti».

Secondo il segretario provinciale di NurSind, **Daniele Carbocci**, «nonostante l'impegno della direzione, va rilevato che la dotazione prevista ad Auxilium quando diventerà operativa la struttura, è ancora distante da quelli che gli infermieri ritengono essere il livello ottimale per la sicurezza. Ci auguriamo che in questi ultimi giorni di direzione aziendale e Asl Toscana Nord Ovest facciano un ulteriore sforzo per aumentare il personale. Ma se i numeri del personale rimarranno inalterati, al momento in cui si presenteranno problematiche di natura assistenziale e di sicurezza NurSind provvederà a segnalare le criticità agli organismi preposti». —



SANITÀ **Fondazione Monasterio** **Ciucci è il commissario**

Luciano Ciucci
dg della Fonda-
zione Toscana
Gabriele Mona-
sterio per la Ri-
cerca medica e di sanità pub-
blica Cnr è stato nominato
Commissario straordinario
della stessa Fondazione.



A lezione di anatomia, come ai tempi di Leonardo

Domani a Santa Maria Nuova un'autopsia nella sala delle vasche mai aperta al pubblico

Una lectio magistralis leonardiana di anatomia patologica. Domani mattina, a Santa Maria Nuova, sarà tenuta una lezione di anatomia sul cadavere di una donna, sulle orme delle prime sperimentazioni fatte da Leonardo da Vinci nel Cinquento. Sarà eseguita nei sotterranei dell'ospedale, per l'esattezza nella sala delle vasche di Leonardo, mai aperta al pubblico finora, dove il da Vinci eseguì la dissezione di un uomo morto a cento anni per cercare di scoprirne il segreto della longevità. A fare l'autopsia saranno il dottor Marcello Ceccaroni dell'ospedale Sacro Cuore di Verona, aiutato dal dottor Alberto Mattei, dell'Asl Toscana Centro, e da alcuni assistenti.

L'autopsia sarà eseguita però attraverso le moderne tecniche laparoscopiche che consentono di preservare al massimo la salma. «È una grande emozione poter tenere una lezione in un luogo simbolo del genio di Leonardo, dove ha dato un notevole impulso alla medicina moderna — dice il dottor Ceccaroni — Prima di Leonardo le dissezioni di cadavere erano solo a scopo didattico per mostrare agli studenti e ai medici l'anatomia umana, ancora legata a teorie mediche aristoteliche ed ippocratiche. Con Leonardo, invece, nasce una anatomia moderna basata su cause ed effetti e sullo studio delle funzioni. A lui dobbiamo alcune scoperte importanti e la nascita delle prime vere autopsie». Della lezione (che potrà essere seguita solo su invito e attraverso un collegamento video con un'altra sala) e dei sotterranei di Santa Maria Nuova si parlerà domani sera alle 21 nel documentario «Leonardo, l'ultimo ritratto», che andrà in onda su Rai Storia, il canale 58 del digitale terrestre.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei disegni di Leonardo da Vinci che proprio a Santa Maria Nuova ha praticato autopsie per studiare il corpo umano



L'APPUNTAMENTO

Lotta contro i tumori,
convegno di due giorni

«Sta finendo un'epoca per la quale il termine cancro si identificava nella sconfitta delle cure». Con queste parole Gianni Amunni, direttore di Ispro, introduce il convegno su «Cracking Cancer — Prospettive e Impatti» che si terrà domani e venerdì alla Fortezza da Basso, con 500 partecipanti, per parlare delle prospettive terapeutiche contro i tumori.



Sanità

Dagli Usa all'Australia,
al Meyer il vertice mondiale
degli ospedali pediatrici

Firenze in questi giorni è la capitale mondiale della pediatria. Al Meyer è in corso il «Children's Hospitals International Executive Forum», un vertice internazionale per confrontarsi sul futuro e le prospettive dell'assistenza pediatrica con ventotto amministratori delegati dei più importanti ospedali del mondo dedicati alla cura dei bambini. Accanto al direttore generale del Meyer, Alberto Zanobini, ci sono colleghi arrivati da quattro continenti: Stati Uniti, Canada, Australia, Cina, Germania, Spagna, Finlandia, Israele e Hong Kong. E tutti assieme ieri, dopo una visita all'ospedale, hanno posato per la storica foto ricordo nel parco dell'ospedale fiorentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ventotto amministratori delegati dei più importanti ospedali pediatrici del mondo nel parco del Meyer

L'inchiesta sulla struttura guidata da Creazzo: i magistrati di Genova acquisiscono documenti negli uffici di Novoli

Sotto tiro: l'amarezza in Procura

L'aggiunto Turco ai colleghi: ho letto che l'esposto è partito da dentro, sarà tutto chiarito

La giornata più difficile per la Procura di Firenze è cominciata ieri mattina con la «visita» dei finanzieri del Gico e con un decreto di acquisizione di documenti firmato dal procuratore di Genova Francesco Cozzi. L'aggiunto Turco ai colleghi: «Ho saputo che l'esposto è partito da dentro».

a pagina 9 Marotta, Mollica



Il procuratore aggiunto Luca Turco

Finanza in Procura, lettera del pm Turco E prende quota l'idea della guerra interna

I magistrati di Genova acquisiscono carte a Novoli. «Amareggiato, ma sarà tutto chiarito»

Lo spunto

L'esposto che ha dato la via all'inchiesta parte dalle indagini sui concorsi a Careggi

La giornata più difficile per la Procura di Firenze è cominciata ieri mattina con la «visita» dei finanzieri del Gico e con un decreto di acquisizione di documenti firmato dal procuratore di Genova Francesco Cozzi. Nel pomeriggio i finanzieri sono ripartiti con diversi fascicoli che adesso dovranno essere vagliati dai magistrati del capoluogo ligure titolari dell'inchiesta sui colleghi fiorentini.

Un'indagine delicata nata nei mesi scorsi a Genova dopo che è stato depositato un esposto contro la Procura di Firenze e i suoi vertici, il capo Giuseppe Creazzo e l'aggiunto Luca Turco, in cui si contesterebbe la gestione dell'ufficio. L'esposto, molto dettagliato, parte dall'ultima inchiesta sui concorsi pilotati a Careggi e ripercorre vicende più lontane nel tempo, come quella sul concorso bandito nel 2014 per la direzione del reparto di maxillo-facciale.

Chi firma l'esposto ipotizza che le indagini non siano state svolte in modo adeguato non accogliendo in alcuni casi le richieste di intercettazioni della polizia giudiziaria, come nel caso dell'ultima inchiesta su Careggi, coordinata dal pm Tommaso Coletta, che a febbraio ha portato all'emissione di otto misure interdittive. Per legge la richiesta al gip di intercettazioni può essere formulata solo dal pm perché

rientra nel suo potere di direzione delle indagini.

Il procuratore aggiunto di Genova Vittorio Ranieri Miniatì e la pm Sabrina Monteverde hanno aperto un fascicolo ipotizzando i reati di concussione, abuso d'ufficio, omessa denuncia e omissione di atti d'ufficio in merito a diversi episodi elencati nell'esposto. Toccherà a loro adesso accertare se in questa vicenda sia stato legittimo il no della Procura a nuove intercettazioni che aveva ritenuto insufficienti gli indizi per proseguire le indagini.

Già nei giorni scorsi sono state convocate a Genova alcune persone. Da quelle testimonianze e dalla documentazione acquisita ieri si capirà che indirizzo prenderà l'inchiesta sulla Procura fiorentina.

Il primo episodio a finire sotto la lente dei magistrati liguri riguarda il concorso di maxillo facciale che nel 2016 si aggiudicò Giuseppe Spinelli. Nel gennaio 2015 un avvocato presentò una segnalazione all'azienda ospedaliera per conto di un cliente anonimo denunciando delle irregolarità del curriculum di Spinelli. I vertici di Careggi, dopo aver aperto un'inchiesta interna, trasmisero il fascicolo alla Procura. L'inchiesta venne condotta dal pm Luigi Bocciolini e si concluse con un'archiviazione.

Nell'aprile 2016 un nuovo esposto anonimo aveva chiesto altre indagini su quel concorso ma quando il pm Luca Turco chiese di visionare il fascicolo vecchio quelle carte sembravano essere sparite. In realtà, si ricostruì dopo, era stato un finanziere in servizio alla Procura ad avere acquisito il fascico-

lo per tentare di far ripartire autonomamente le indagini dopo aver ricevuto notizie nuove da una «fonte confidenziale». Quel finanziere finirà indagato per abuso d'ufficio. Insieme a lui anche l'avvocato che aveva firmato il primo esposto e il cliente anonimo che, si scoprirà poi, era l'autore del secondo esposto, un medico specializzando. Anche questo fascicolo si chiuderà con un'archiviazione: il pm Turco non chiese al gip la riapertura dell'inchiesta sul concorso ritenendo che non vi fossero elementi nuovi rispetto a un anno prima.

Negli uffici della Procura ieri si respirava un clima di grande tensione. Tanti volti scuri e poca voglia di parlare. Ai giornalisti è stato chiesto di allontanarsi.

Il procuratore aggiunto Luca Turco lunedì ha inviato una mail a tutti i colleghi dell'ufficio: «Quello che so su questa vicenda — ha scritto — l'ho saputo dalla stampa che dice anche che l'esposto è partito dall'interno della Procura. Sono amareggiato ma sono sicuro che verrà tutto chiarito in tempi brevi».

**Valentina Marotta
Antonella Mollica**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● L'inchiesta è nata nei mesi scorsi a Genova dopo che è stato depositato un esposto contro la Procura di Firenze e i suoi vertici, il capo **Giuseppe Creazzo** e l'aggiunto **Luca Turco**, in cui si contesterebbe la gestione dell'ufficio.

● Ieri la **Guardia di Finanza** di Genova ha acquisito diversi documenti negli uffici della Procura



Il procuratore capo
Giuseppe Creazzo



Il procuratore aggiunto
Luca Turco

Sanità

Stop intramoenia per ridurre le liste d'attesa. Si parte

Percorso di tutela

Se i tempi si allungano,
il paziente potrà essere
visitato in privato
pagando il ticket

La Regione lancia il piano per ridurre le liste d'attesa. E con un provvedimento ad hoc mette assieme una serie di provvedimenti annunciati e approvati nei mesi scorsi. Il primo punto del piano è la separazione rigorosa tra primo accesso e successiva presa in carico (detta «follow up»): il punto di riferimento è quanto già in funzione da tempo per l'oncologia, col paziente che una volta preso il primo appuntamento non dovrà poi fare la spola tra uno sportello e l'altro per esami, visite e formalità burocratiche successive, perché ad occuparsene saranno gli stessi operatori sanitari. Secondo punto, un sistema di emergenza (detto «percorso di tutela») quando le liste di attesa si allungano troppo: in tal caso, il paziente potrà essere visitato in regime privato e la libera professione pagando soltanto il ticket. L'intramoenia, in caso di attese che sfiorino i tempi massimi stilati dalla Regione (tre giorni per le visite urgenti, 10 per le visite brevi, fino a 30 per le visite differibili, fino a 60 per gli esami diagnostici differibili, 120 giorni per le visite e esami programmati), o nel caso in cui le prestazioni erogate superino quelle dell'attività istituzionale, potrà anche subire un blocco totale. Per accedere ai «percorsi di tutela» viene attivato il numero verde 800-556060. In questo modo viene cancellato il rimborso da 25 euro previsto per le prestazioni che non vengono garantite entro i tempi massi-

mi. Terzo punto, la riorganizzazione delle specialistiche ambulatoriali, in base ai volumi di prestazioni, per rispondere all'effettivo fabbisogno. Inoltre, viene abolito il ticket-multa per il mancato ritiro di un referto, anche perché ormai deve essere pagato prima della prestazione. Il Piano regionale appena approvato (per volontà dell'assessore alla salute Stefania Saccardi e del nuovo direttore dell'assessorato Carlo Tomassini), che raccoglie una serie di delibere emanate nei mesi scorsi, recepisce le linee di indirizzo nazionali stilate dall'intesa Stato-Regioni del febbraio scorso e le rende più stringenti. La novità più rilevante è che le aziende sanitarie ora avranno 60 giorni di tempo per mettere in pratica le nuove regole. Del resto, lo scorso anno il gruppo del Pd in Consiglio regionale aveva indicato nelle liste d'attesa in sanità la sfida più importante da vincere in vista delle elezioni per il nuovo governatore fissate per il 2020. Tra le novità anche l'attivazione di alcuni strumenti di trasparenza, a partire dalla pubblicazione sui siti delle Asl e della Regione dei tempi di attesa sia per prestazioni specialistiche sia per i ricoveri. Inoltre, a garantire il monitoraggio e la verifica dell'applicazione del piano anti lungaggini, sarà un osservatorio ad hoc istituito lo scorso febbraio.

G.G.





L'OLIO CONTRO L'ALZHEIMER

L'OLIO extravergine d'oliva, un alleato nella lotta contro l'Alzheimer. Uno studio della dottoressa Manuela Leri, ricercatrice di Airalzh Onlus presso il Dipartimento di scienze biomediche sperimentali e cliniche 'Mario Serio' dell'Università di Firenze dimostra come l'oleuropeina aglicone e l'idrossitiroso – i polifenoli dell'olio Evo – possano prevenire la formazione di proteine tossiche responsabili dello sviluppo dell'Alzheimer. I principali composti fenolici dell'olio extravergine di oliva sarebbero emersi come strumenti utili per combattere alcune delle alterazioni cellulari e tissutali che caratterizzano tale patologia degenerativa.



SANITA' PREVISTI CIRCA DIECIMILA ACCERTAMENTI IN PIU' OGNI ANNO

Accordo fra Asl e istituto Vesalio «Ridurremo le liste di attesa»

■ A pagina 4

Liste di attesa, il Vesalio c'è *Convenzione con la Asl per abbattere i tempi delle visite*

E' ATTIVA la convenzione che la Asl Toscana sud est ha stipulato con l'istituto Vesalio di Grosseto per l'erogazione di alcune prestazioni sanitarie. Si tratta di un importante accordo in linea con le indicazioni della Regione Toscana nell'ambito del progetto di riduzione delle liste di attesa e che concretizza quanto dichiarato dal direttore generale della Asl Toscana Sud Est, Antonio D'Urso, che qualche giorno aveva espresso la volontà di mettere in atto tutti gli strumenti per ridurre i tempi di attesa, compreso potenziare appunto la collaborazione con i privati accreditati con l'obiettivo di aumentare l'offerta di servizi ai cittadini. Nello specifico la convenzione riguarda la possibilità per tutti i residenti nella provincia di Grosseto di eseguire presso il Vesalio prestazioni diagnostiche: si partirà da risonanza magnetica, Tc ed ecografia addome, con successiva attivazione anche di ecocolordoppler vascolare e densitometria ossea (Moc). I cittadini potranno accedere ai servizi in convenzione prendendo appuntamento tramite il call center del Cup della Asl ai numeri 800 500 483 da fisso e 0564 972191 da cellulare. Il pagamento del ticket dovrà essere fatto agli sportelli cassa della Asl o alle farmacie co-

muni e quelle private abilitate. «Nei prossimi mesi, saranno implementate le prestazioni ambulatoriali e le attività chirurgiche. Contiamo di offrire ai pazienti 10.000 visite ambulatoriali in più per abbattere le liste di attesa, con un aumento tra il 30% e il 40% di TC e risonanze magnetiche. Per raggiungere questo risultato siamo partiti con il potenziamento della diagnostica grazie al supporto dei privati accreditati» ha detto il direttore generale Asl Toscana sud est, Antonio D'Urso. L'offerta di prestazioni sanitarie erogate dal Sistema sanitario si è modificata a seguito della diminuzione dei tempi di degenza e la possibilità di erogare in regime ambulatoriale ciò che prima era oggetto di ricovero. La Toscana è stata tra le regioni che hanno più spinto a favore della deospedalizzazione, intesa come una riduzione del numero, ma anche dei giorni di ricovero in ospedale. Molte prestazioni ora vengono effettuate in regime di Day-hospital o in ambulatorio, per esempio gli interventi di cataratta. Questo cambiamento rappresenta uno dei motivi che ha determinato un trend in crescita delle prenotazioni di visite ed esami tramite Cup, causando talvolta l'allungamento dei tempi di attesa.



**Focus****Diecimila esami**

Con questa convenzione l'obiettivo che vuole raggiungere il nuovo direttore generale dell'Asl è quello di aumentare di 10mila esami il numero delle prestazioni erogate

Più risonanze

Ad aumentare in maniera esponenziale dovrebbero essere le Tc e le risonanze magnetiche. L'Asl punta molto su questo nuovo sistema per abbattere le liste d'attesa di un 40%



DECISO
Il nuovo
direttore
generale
dell'Asl
Toscana Sud Est
Antonio
D'Urso

RAPPORTO NEBO 2019

L'azienda Sud Est
tra le migliori
in fatto di personale

LE CRITICHE ci possono stare perché i disservizi sono dietro l'angolo, ma i numeri parlano chiaro. Almeno in fatto di presenze sul posto di lavoro del proprio personale, l'Asl Toscana Sud Est è tra le migliori d'Italia. Si posiziona, infatti, al 156esimo posto con una media di 8,26 giorni di assenza per ciascun dipendente. E pure relativamente all'età media dei suoi dipendenti non stiamo messi affatto male: la media è di 50,51 anni. Numeri, relativi all'anno 2017, che derivano dal Rapporto Sanità Nebo 2019 che ha elaborato i dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato relativamente alle aziende sanitarie dei Servizi sanitari regionali e alle aziende ospedaliere. Il Servizio sanitario regionale del Lazio è risultato il più assente per malattia, ma il record è di 25 giorni lavorativi di malattia medi annui per dipendente dell'azienda ospedaliera di Cosenza. In Sardegna, invece, si ha il doppio dei medici per assistito rispetto al Molise; 2 infermieri per medico in Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna contro i 3 del Nord-Est; un'età media del personale che va dai 57 anni della Asl di Reggio Calabria ai 43 anni dell'Aou Federico II di Napoli.



POCHE ASSENZE
Personale quasi sempre presente



LA NOSTRA SALUTE DA DOMANI A SABATO

Malformazioni toraciche Luminari a confronto

SAN MICHELETTO

Iniziativa di PECTusCAre onlus che ha sede in città e sostiene ricerca e terapie

I MAGGIORI chirurghi pediatrici e toracici del mondo si sono dati appuntamento a Lucca per partecipare, da domani a sabato all'Auditorium di San Michele, al primo corso internazionale sulle malformazioni della parete toracica, promosso da PECTusCAre onlus allo scopo di formare i chirurghi italiani ed europei sulla terapia del petto "escavato", «care-nato» e su tutte le patologie malformative della parete toracica anteriore. Patologie abbastanza frequenti (il petto escavato colpisce una persona su 300) ma altamente complesse, che spesso si portano dietro una scia di problemi psicologici di non poco conto, soprattutto in età adolescenziale.

IL CORSO si annuncia dunque come un momento prestigioso per la nostra città, oltre che, naturalmente, per la sanità italiana. A Lucca, infatti, ha sede PECTusCAre onlus, che nasce nel 2017 da un "sogno" in comune dell'equipe di medici che lavorano nel PECTus Center dell'ospedale Mayer di Firenze: Antonio Messineo, chirur-

go pediatrico, Roberto Lo Piccolo, Marco Ghionzoli e Alessandra Martin, specialisti in chirurgia pediatrica, Flavio Facchini, chirurgo plastico pediatrico, e Alessia Bertocchini, chirurgo pediatra, nonché presidente dell'associazione. La dottoressa Bertocchini ha affidato la pianificazione del primo corso internazionale sulle malformazioni della parete toracica a PECTusCAre School, diretta dal professor Messineo, esperto delle patologie toraciche e primario del Trauma Center dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze.

PECTUSCARE è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale nata con l'obiettivo di implementare la qualità di cura dei pazienti affetti da Malformazioni della Parete Toracica Anteriore (MPTA).

Con questa mission, l'associazione sostiene percorsi integrativi alla cura ospedaliera dei pazienti, tramite tutta una serie di attività di informazione, formazione, ricerca e sviluppo e attraverso la promozione delle innovazioni tecnologiche che abbiano rilievo sul piano terapeutico, l'individuazione e il consolidamento di percorsi terapeutici adeguati, l'incremento di una rete di specialisti in ambito nazionale e internazionale.



L'ACCORDO MARATONA FINO A NOTTE PER IL DIBATTITO IN CONSIGLIO COMUNALE

Ex Ceppo, varato il piano di recupero Critiche alla vendita delle Ville Sbertoli Varato il piano rivisto dalla giunta Tomasi

APPROVATO, dopo sette ore di discussione in consiglio comunale e due richieste di sospensiva, il nuovo accordo di programma per l'area ex Ceppo e per le Ville Sbertoli. L'opposizione ha presentato due richieste di sospensione, con lo scopo di rinviare la seduta, sette emendamenti e due raccomandazioni, ma alle 1 di notte del 7 maggio il provvedimento è passato ai voti con larga maggioranza. Come illustrato durante il consiglio comunale dall'assessore all'urbanistica Alessandro Capecchi i servizi sanitari saranno accentrati nell'area dell'ex ospedale con lo scopo di renderli più accessibili ai cittadini. Il Serd resterà in via degli Armeni e, come voluto dall'Azienda Usl, la nuova Casa della Salute verrà realizzata nel Padiglione Cassa di Risparmio, quello da cui si accede da piazza Giovanni XXIII. Qui si concentreranno le funzioni sociosanitarie, tra cui tutti i servizi già oggi presenti al Ceppo (il Cup, il centro prelievi e trasfusoriale) oltre agli ambulatori dei medici di Medicina generale. Verranno accentrati nella stessa struttura anche il Centro donna e

senologico, gli ambulatori della libera professione e la guardia medica. Il resto dei lotti privati dell'area ex Ceppo verranno alienati dall'Asl per reperire i fondi per farsi carico della progettazione e realizzazione delle opere di urbanizzazione, come, ad esempio, reti di servizi, giardini pubblici, percorsi pubblici. L'accordo per la rigenerazione dell'area ex Ceppo siglato con la Regione Toscana prevede inoltre che sia l'Asl, in accordo con la Soprintendenza, a occuparsi delle demolizioni – tra cui quello del padiglione degenze – e a effettuare le bonifiche entro gennaio 2020.

Con l'attuale accordo il Comune di Pistoia si libera dunque delle opere di urbanizzazione, ma si impegna sulle opere idrauliche e raddoppia il contributo previsto da due milioni (come riportato nell'accordo sull'area Ceppo firmato dalla giunta Bertinelli) a quattro milioni, che conta di ricavare dagli oneri di urbanizzazione. L'amministrazione punta poi realizzare i servizi sanitari del Ceppo, in particolare la Casa della Salute, con il ricavato dalla

vendita delle Ville Sbertoli. Il Comune ricerca dunque possibili investitori che presentino un piano di recupero da attuarsi attraverso un unico lotto. Gli edifici storici dovranno essere restaurati, la destinazione potrà essere residenziale, direzionale, ricettiva oppure per allocazione di servizi pubblici. Il Comune si è inoltre impegnato a presentare il piano di recupero delle Ville Sbertoli con possibile variante urbanistica in consiglio comunale.

LA DISCUSSIONE si è protratta per ore in consiglio comunale ma l'approvazione è arrivata. Appena prima della votazione finale è intervenuto il sindaco Alessandro Tomasi definendo questo accordo «Molto più sostenibile dal punto di vista economico rispetto al precedente della giunta Bertinelli». E ha concluso rassicurando il consiglio: «Non stiamo svendendo il nostro patrimonio. L'alienazione delle Ville Sbertoli passerà dal vaglio della Soprintendenza che mette al primo posto il risanamento culturale dello stabile».

Samantha Ferri





I punti

La modifica

Il nuovo accordo prevede l'impegno da parte dell'Asl a completare tutte le demolizioni ed effettuare le eventuali bonifiche entro gennaio 2020. L'equilibrio economico che permetterà all'Asl Toscana Centro di farsi carico di tutti gli oneri relativi alla progettazione e alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, si otterrà con la definizione dei lotti privati che saranno alienati dall'Azienda.



L'assessore Alessandro Capecchi

Casa della salute

Troveranno posto tutti i servizi già oggi presenti al Ceppo (Cup, centro prelievi e trasfusionale) oltre agli ambulatori dei medici di Medicina generale. In questa unica sede saranno accentrati una serie di altre attività sanitarie. Gli ingressi saranno almeno due: i principali da Piazza Giovanni XXIII e dal giardino interno.



Ermes Tesi (investimenti Asl)

L'ex manicomio

Potranno cambiare le destinazioni d'uso vigenti, dando priorità all'uso residenziale, o ricettivo, con possibilità di commerciale di vicinato, in base alle superfici utili recuperate dalle demolizioni di alcuni edifici. Le valutazioni saranno comunque successive all'eventuale proposta di valorizzazione, da individuare tramite ricerca di investitori.



Le risorse

Oneri urbanizzazione Si punta al raddoppio

Con l'attuale accordo sul Ceppo il Comune si «libera» delle opere di urbanizzazione, ma si impegna sulle opere idrauliche e raddoppia il contributo previsto da due milioni a quattro, che saranno ricavati dagli oneri di urbanizzazione.



Il sindaco

«Non svendiamo il nostro patrimonio»

Tomasi: «Non stiamo svendendo il nostro patrimonio. L'alienazione delle Ville Sbertoli passerà dal vaglio della Soprintendenza, che mette al primo posto il risanamento culturale dello stabile»



MONTAGNA NESSUN ACCORDO SULLA MOZIONE DI QUARTINI

Area disagiata, slitta ancora il voto Rimandata la discussione in Regione

E SLITTATO di nuovo il voto sulla mozione per il riconoscimento della montagna come zona disagiata, presentata dal consigliere Andrea Quartini (M5S) in Regione. Il motivo, ieri, è stato nei «tempi» della seduta, chiusa subito dopo l'illustrazione del piano sanitario da parte dell'assessore Saccardi. «Il presidente della commissione, a causa di un lutto, è dovuto andare via – spiega il vicepresidente Sarti – ci dispiace, ma abbiamo dovuto interrompere». «Ho espresso il mio disappunto – riferisce Quartini –: ritengo questo ulteriore rinvio espressione di disattenzione e mancata assunzione di responsabilità. Non mollerò di un millimetro questa battaglia». L'impegno del presidente è stato di portare la mozione come primo punto nella prossima seduta, fra 15 giorni. «I soliti problemi dei tempi biblici della politica – dice Eva Giuliani di Vogliamoilprontosoccorso – aspetteremo, fiduciosi». Resta da capire che fine abbiano fatto le lettere che i sindaci Marmo e Petrucci assicurano di aver inviato alla Terza commissione per sollecitare il sì alla mozione, visto che non sarebbero pervenute ai componenti. Intanto, ieri mattina, il consigliere regionale Pd, Marco Niccolai, in una nota, ha sollecitato sindaci e Consulta della salute a esprimersi sul pacchetto di interventi presentati il 13 aprile da Rossi e Saccardi ai sindaci, che prevede, fra l'altro, il raddoppio dei medici di emergenza-urgenza a San Marcello, ma non il pronto soccorso. «Mi auguro che la risposta arrivi presto e sia positiva – scrive –. Questi interventi ci permettono di dichiarare il presidio di San Marcello zona disagiata di tipo B. Senza non è possibile neanche pensare al successivo sviluppo: l'applicazione integrale del 9.2.2 del decreto Balduzzi, che, come ha proposto Marmo, dovrà vedere prima una valutazione che abbracci l'intero territorio regionale e preveda i necessari investimenti di spazi e le relative dotazioni».

Elisa Valentini



L'assessore Stefania Saccardi durante la seduta in Regione, poi rimandata, ha illustrato il piano sanitario



ANZIANI MALTRATTATI IN TRIBUNALE L'ULTIMO ATTO DEL PROCESSO

Quattro assoluzioni dopo le condanne Ex rsa di Narnali, si chiude la ferita

ANZIANI MALTRATTATI

Ex rsa di Narnali, assolte quattro infermiere

Concluso il processo. Ma in precedenza c'erano state condanne e patteggiamenti

ALTRE DECISIONI

Sono state rigettate dal giudice le richieste delle parti civili a carico dei responsabili

HANNO deciso di intraprendere la via del dibattimento e ieri è arrivata la sentenza per le ultime quattro imputate del processo sui maltrattamenti agli anziani nella ex rsa di Narnali. Ad emettere il giudizio finale, che chiude per ora l'iter processuale sull'inchiesta che quattro anni fa ha puntato i riflettori su 17 indagati fra infermieri ed operatori socio sanitari (nove dei quali erano stati sospesi dal lavoro) è stato il giudice Francesca Scarlatti nell'aula Ambrosoli. Per le ultime quattro imputate l'accusa di maltrattamenti è stata derubricata in ingiurie, con conseguente assoluzione per effetto della depenalizzazione del reato.

L'infermiera Cristina Latessa, che era difesa dall'avvocato Antonino Denaro, è stata assolta dal reato di maltrattamenti per contraddittorietà della prova. Per lei il pubblico ministero Egidio Celano aveva chiesto l'assoluzione, come pure per l'operatrice socio sanitaria Halim Khadija, difesa dall'avvocato Francesca Meucci. Quest'ultima è stata assolta con formula piena perché il fatto non sussiste. Anche Lidia Del Medico, operatrice socio sanitaria, difesa dagli avvocati Meucci e Di Salvio, è stata assolta. Asso-

luzione per maltrattamenti anche per Livia Pastorelli, rappresentata dall'avvocato Maurizio Milani, a giudizio anche per altre due capi di imputazione: ingiurie e percosse. Anche per le ingiurie è stata assolta mentre ha ricevuto una condanna a due mesi di reclusione, pena sospesa, per il caso di percosse. L'avvocato Milani attende le motivazioni di tale decisione e poi è pronto a presentare appello. Per il resto sono state rigettate le richieste delle parti civili, ovvero le famiglie degli anziani, a carico dei responsabili civili: Asl 4, cooperativa La Ginestra e consorzio Astir.

Si chiude così una delle pagine più brutte della storia della città: l'indagine della Squadra mobile della questura di Prato aveva rivelato nell'estate 2015 una serie di vessazioni da parte di molti dei dipendenti della struttura nei confronti degli anziani pazienti. Gli agenti della squadra mobile avevano condotto le indagini grazie anche all'allestimento di telecamere nascoste montate nelle stanze degli anziani. Nel novembre 2016 il giudice Angela Fantechi aveva condannato con rito abbreviato cinque persone con pene che andavano dal pagamento di 200 euro di multa sino a tre anni di reclusione. Patteggiamenti furono accordati a quattro imputati fra infermieri e operatori, mentre le altre quattro imputate hanno concluso oggi il loro percorso giudiziario.

Sa.Be.



La vicenda in pillole

1

L'indagine della Squadra mobile risale all'estate 2015: le telecamere nascoste nelle stanze degli anziani della rsa di Narnali filmarono maltrattamenti da parte di infermieri e operatori socio sanitari

2

L'inchiesta, partita a seguito di alcune segnalazioni da parte di due tirocinanti, portò a 17 indagati e a 9 persone sospese dal lavoro. La struttura era dell'Asl, gestita con personale del consorzio Astir

3

Nel novembre 2016 il giudice Angela Fantechi aveva condannato con rito abbreviato cinque persone con pene da 200 euro di multa sino a tre anni di reclusione. Patteggiamenti accordati ad altri quattro imputati



ATTENZIONE ALTA

Diritti del malato
Delegazione visita
il Santo Stefano

SI CELEBRA oggi con una visita in alcuni reparti del Santo Stefano, la XIII Giornata Europea dei Diritti del Malato. Numerosi i rappresentanti delle istituzioni che vi prenderanno parte: il prefetto Rosalba Scialla, il vescovo Franco Agostinelli per la Ausl Toscana centro, Roberto Biagini, Franco Franceschini, Pasquale Palumbo, Pierluigi Vasarri, Marco Rettori, Maristella Mencucci; per Gesat (Gestione Sanità Toscana) Roberto Vigo, Antonio Iorio; per Centro Diritti del Malato Elisabetta Marcucci, Fabio Baldi e Tommaso Signorini. Saranno presenti anche Alberto Toccafondi, direttore pastorale della Sanità e Carlo Bergamaschi, sacerdote dell'ospedale Santo Stefano. La visita inizierà alle 10.30 con l'incontro/visita alla sezione di pronto soccorso pediatrico, a cui seguiranno le visite all'area chirurgica e all'area neurologica. Al termine si terrà un breve incontro di saluto, nella Sala del Cembalo, alla presenza degli operatori e dei cittadini. In questa occasione verrà predisposto un menù speciale per degenti ed operatori.



Libera professione tagli della Regione per diminuire le liste d'attesa

Se esami e visite non verranno erogati nei tempi del nuovo piano l'intramoenia sarà ridotta o bloccata. Il via a luglio

Se si aspetta più del dovuto, c'è l'obbligo di mandare i pazienti dai privati (a ticket)

Ilaria Bonuccelli

FIRENZE. La lista di attesa si allunga? Si taglia l'attività libero-professionale. E, se non basta per recuperare spazi e appuntamenti per i pazienti che chiedono visite o esami alla sanità pubblica (con pagamento del solo ticket), allora l'attività intra-moenia potrà anche essere bloccata. Il pubblico prima, insomma. L'attività istituzionale prima di quella libero-professionale. La Regione approva il nuovo piano contro le liste di attesa in sanità e dà due mesi a tutte le Asl per adeguarsi alle nuove regole.

RIFORMA DALUGLIO

Entro luglio, quindi, tutte le aziende sanitarie dovranno essere in grado di garantire le prestazioni urgenti in 72 ore o quelle programmate (escluse le prime visite) in non più di 120 giorni. Se così non sarà, i pazienti verranno affidati a un "gruppo speciale" regionale che si occuperà di trovare l'appuntamento nei tempi fissati. Senza sgarrare. Il nuovo piano regionale, infatti, recepisce il piano nazionale di abbattimento delle liste d'attesa e non si può sottrarre agli obblighi imposti dallo Stato.

TOSCANA PIÙ VELOCE

In effetti, la Toscana non lo fa. Addirittura si impone di garantire varie prestazioni anche in tempi più rapidi di quelli stabiliti a livello nazionale. E alla fine, i pazienti toscani dovrebbero avere la loro prestazione sanitaria (non urgente) entro 4 mesi. Le prime visite no. Quelle delle principali specialità (indicate in un apposito elenco) dovranno sempre e comunque essere garantite in 15 giorni.

PRIMA VISITA E CONTROLLI

Obbligatoria la separazione fra prima visita e controlli (follow up). Nella prima visita - in generale da garantire entro 15 giorni dalla richiesta - «viene impostato un eventuale piano diagnostico-terapeutico. Nelle visite di controllo, il problema, già inquadrato dal punto di vista diagnostico e terapeutico, viene rivalutato dal punto di vista clinico. Le prestazioni di accesso successivo devono essere gestite con una corretta pianificazione della presa in carico da parte dello specialista, riducendo il fenomeno della frammentazione dei percorsi di presa in cura».

CODICI DI PRIORITÀ

Restano quelli attuali. I medici "prescrittori" - quelli che richiedono l'esame o la visita - li dovranno indicare con chiarezza sulla "ricetta": **classe U (Urgente)** da eseguire nel più breve tempo possibile e co-



munque entro le 72 ore; **classe B (Breve)**: da eseguire entro 10 giorni; **classe D (Differibile)** da eseguire entro 15/30 giorni per le visite o 30/60 giorni per gli accertamenti diagnostici; **classe P (Programmata)**: da eseguire entro 120 giorni.

PERCORSI DI TUTELA

Se la visita o l'esame non sono disponibili nei tempi massimi previsti (ad esempio i 3 giorni per il test urgente), da luglio l'Asl dovrà attivare un "percorso di tutela" per il cittadino: lo dovrà inserire in una pre-lista e una squadra addetta - il team Gestione operativa (GO) - dovrà «procedere alla ricerca di ulteriori spazi disponibili, tramite riutilizzo di potenziali posti liberi o prevedendo percorsi alternativi». In pratica dovrà garantire la visita o l'esame al paziente anche «in una struttura privata (convenzionata) in libera professione, in attività aggiuntiva». Il cittadino, ovvio, pagherà solo il ticket corrispondente alla propria fascia di reddito. Viene confermato come ulteriore canale per attivare i percorsi di tutela il numero verde regionale: 800 556060.

La prestazione - precisa la Regione - verrà garantita all'interno dell'Asl di apparte-

nenza. Specifiche situazioni (ad esempio anziani che non possano spostarsi per lunghe distanze) verranno prese in carico dalle Asl o dal team di Gestione operativa.

LIBERA PROFESSIONE

Potrebbe accadere che, l'alto numero di richieste, gli appuntamenti messi a disposizione dalla sanità pubblica per visite e test non consentano di rispettare i tempi di attesa imposti dal piano. Che cosa succede se la domanda di prestazioni "istituzionali" - a ticket - supera l'offerta? La Regione taglierà le ore di attività intramoenia. Fino anche a bloccarla, se necessario. «Nel caso in cui l'attività svolta in regime di libera professione (intramoenia) superi quantitativamente quella svolta in regime istituzionale - si legge in una nota della Regione - o si verifichi uno sfioramento dei tempi massimi di attesa in regime istituzionale, le Asl devono attuare una strategia di progressivo contenimento delle prestazioni libero professionali, a favore di una maggiore erogazione di prestazioni istituzionali, ridefinendone le proporzioni, anche prevedendo il totale blocco dell'attività libero professio-

nale, fino al risolversi della criticità». Così prevede anche il piano nazionale.

BONUS ABOLITI

La Regione assicura che taglierà la libera professione (se necessario) per garantire gli esami al massimo in 60 giorni e le prime visite in 15. E attiva, per mantenere fede a questo impegno, anche una squadra di professionisti dedicati. Proprio per questo cancella il "bonus": l'indennizzo di 25 euro per alcune prestazioni sanitarie non garantite nei tempi massimi. «Il diritto dell'utente a queste prestazioni - scrive la Regione - è garantito dall'attivazione del percorso di tutela».

Inoltre - annuncia la Toscana - è «abolito anche il pagamento del ticket in caso di mancato ritiro del referto, poiché i canali di ritiro del referto sono molteplici e non controllabili ed inoltre il ticket è corrisposto in fase di accettazione e non più a prestazione erogata».

NON DISDICI? MULTA

Viene, invece, confermato il malum (la sanzione) in caso di mancata disdetta della prestazione sanitaria (test o visita) almeno 48 ore prima della data prenotata. —

LA SCHEDA

In Toscana più virtuosi che nel resto d'Italia

È prevista la pubblicazione dei tempi di attesa sul sito regionale sia per le prestazioni specialistiche (per le quali esiste già da qualche mese una sezione dedicata) sia per i ricoveri. L'Osservatorio sulle liste di attesa (istituito con la delibera di giunta 194 del 18 febbraio 2019) garantirà monitoraggio e la verifica dell'applicazione delle indicazioni e il rispetto dei tempi di attesa previsti dal piano.

Infine, la Regione si impegna a essere più virtuosa (rispetto al piano nazionale): per le prestazioni sanitarie di priorità Urgente e Breve il tempo massimo di attesa sarà garantito per tutte le prenotazioni (100%); per la classe D (differita) sarà garantito nel 95% delle prenotazioni, a fronte del 90% previsto dal Piano nazionale per tutte le classi di priorità.

LISTE D'ATTESA: NUOVE REGOLE		
	TOSCANA	ITALIA
Prima visita Priorità D (differibile) Cardiologia, neurologia, oculistica, ortopedia, ginecologia, otorino, urologia, dermatologia oncologia, chirurgia generale	15 GIORNI	30 GIORNI
Test diagnostici Ecografia addome, collo, eco mammella (mono e bilaterale) eco ostetrica e ginecologica endoscopia digestiva (colon e gastro) ecocolordopplergrafia cardiaca elettrocardiogramma (Ecg), ECG Holter, fondo oculare	30 GIORNI	60 GIORNI
Prestazioni Primo accesso Priorità P (programmabile) 2019	120 GIORNI*	180 GIORNI
2020	120 GIORNI	120 GIORNI

*Codice P non utilizzabile in Toscana per prime visite

FONTE: REGIONE TOSCANA

Asl-Istituto Vesalio Via alla convenzione per Tac e risonanze

GROSSETO. – È attiva la convenzione che l'Asl Toscana sud est ha stipulato con l'Istituto Vesalio di Grosseto (nella foto) per alcune prestazioni sanitarie. Si tratta di un accordo – in linea con le indicazioni della Regione Toscana – che discende dai progetti per la riduzione delle liste di attesa: il direttore generale della Asl Toscana sud est, **Antonio D'Urso** aveva del resto recentemente espresso la volontà di mettere in atto strumenti per ridurre i tempi di attesa, compreso quello di potenziare la collaborazione con i privati accreditati per un incremento dell'offerta di servizi ai cittadini.

Nello specifico la convenzione riguarda la possibilità per tutti i residenti nella provincia di Grosseto di usufruire al Vesalio di prestazioni diagnostiche: si partirà da risonanza magnetica, Tac e ecografia dell'addome poi si aprirà anche a ecocolordoppler vascolare e densitometria ossea (Moc).

I cittadini potranno accedere ai servizi in convenzione prendendo appuntamento tramite il call center del Cup della Asl ai numeri 800 500 483 da fisso e 0564 972191 da cellulare. Il pagamento del ticket dovrà essere fatto agli sportelli cassa della Asl o alle farmacie comunali e quelle private che sono abilitate per que-

sto servizio.

«Nei prossimi mesi – osserva il direttore generale D'Urso – saranno implementate le prestazioni ambulatoriali e le attività chirurgiche. Contiamo di offrire ai pazienti 10mila visite ambulatoriali in più per abbattere le liste di attesa, con un aumento tra il 30% e il 40% di Tac e risonanze magnetiche; per raggiungere questo risultato siamo partiti con il potenziamento della diagnostica grazie al supporto dei privati accreditati».

L'offerta di prestazioni del sistema sanitario si è modificata a seguito della diminuzione dei tempi di degenza e la possibilità di erogare in regime ambulatoriale ciò che prima era oggetto di ricovero.

«La Toscana – si legge in una nota dell'Asl Toscana su est – è stata tra le regioni che hanno più spinto a favore della deospedalizzazione, intesa come una riduzione del numero e dei giorni di ricovero in ospedale. Molte prestazioni ora vengono garantite in regime di day-hospital o in ambulatorio, per esempio gli interventi di cataratta; tale cambiamento rappresenta uno dei motivi che ha determinato un trend in crescita delle prenotazioni di visite ed esami tramite Cup, causando talvolta l'allungamento dei tempi di attesa. —



IN CONSIGLIO COMUNALE

Notte di battaglia per il via libera al nuovo accordo sul futuro del Ceppo

La maggioranza: finalmente un piano concreto e fattibile
Il Pd accusa: favore all'Asl. I 5 Stelle: come il centrosinistra

PISTOIA. Mancava poco alle una di notte quando il consiglio comunale di Pistoia ha approvato la delibera per la presa d'atto del nuovo accordo di programma sulla rigenerazione urbana dell'area dell'ex Ceppo. Una battaglia verbale di ore, combattuta in prima fila dall'assessore all'urbanistica **Alessandro Capecci**, con due questioni sospensive respinte e 8 emendamenti discussi e votati (uno solo accolto). Alla fine, ognuno è rimasto della sua idea: al voto, quindi, maggioranza compatta a favore del nuovo accordo, minoranze tutte contrarie.

Ora il sindaco **Alessandro Tomasi** potrà firmare con tranquillità l'accordo di programma già approvato dalla giunta regionale. Il padiglione Cassa di risparmio rimarrà all'Asl (e non passerà più al Comune) che vi ricaverà la Casa della salute, mentre il padiglione che si affaccia su viale Matteotti, il "Nuove degenze", verrà demolito e ricostruito con cubature più piccole. Anche le urbanizzazioni dell'intera area le farà l'Asl e non il Comune.

È indubbiamente un successo per la giunta Tomasi, che porta a casa la radicale modifica degli accordi di programma

2015 e 2017, bocciati soprattutto perché – si è detto – insostenibili finanziariamente. Al contrario «il nuovo accordo si presenta sostenibile e realizzabile» osserva il capogruppo FdI **Lorenzo Galligani**. Che osserva come adesso la nuova Casa della salute inizierà ad essere inaugurata nel 2020, quindi in tempi certi, mentre il padiglione Nuove degenze, «vero ecomostro che tarpa la vista del centro storico, sarà demolito entro l'estate».

E per cosa ricostruire al suo posto si aprirà davvero una riflessione con la città, osserva **Iacopo Vespignani** (Pistoia concreta), «primo vero step, questo sì, di rigenerazione urbana». E anche le Ville Sbertoli «verranno vendute da Asl, la proprietaria, e anche in questo caso chi vorrà riqualificare e presentare progetti dovrà farlo sotto il controllo e con l'approvazione del Comune».

Opposte, ovviamente, le valutazioni delle minoranze. «Con questo passaggio – riflette il capogruppo Pd **Walter Tripi** – la città perde la capacità di progettare il proprio futuro, perché l'amministrazione non ha proposto niente né sulla parte storica del Ceppo, né sul viale Matteotti, tantomeno sulle Ville Sbertoli... si

è soltanto fatto tornare i conti degli altri, in particolare di Asl, senza proporre un solo valore aggiunto per i cittadini pistoiesi». Anche secondo **Nicola Maglione** (Movimento Cinque Stelle) il Comune ha finito con il «piegarsi alle esigenze di Asl e Regione, anche quando questa linea non teneva conto dei bisogni della città e dei pistoiesi». Un errore compiuto dalla giunta Tomasi che, secondo i pentastellati, su questo punto non si è differenziata molto dal centrosinistra di **Samuele Bertinelli**.

E la continuità con le scelte della penultima amministrazione è il rimprovero centrale che arriva da Pistoia sorride. «Anche questa volta – ha scritto su Facebook il capogruppo **Alessandro Cenerini** – si è perso un'occasione per fare discontinuità rispetto al passato, ovvero non è stata fatta l'unica azione necessaria per rendere questo accordo fattibile: eliminare dall'area del Ceppo la previsione di 18 milioni di euro che l'Asl deve recuperare dalla vendita dei suoi beni e ritrovare tale somma con la valorizzazione delle Ville Sbertoli». —

Fabio Calamati





Un'immagine aerea dell'ex ospedale del Ceppo (FOTO GORI)



L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
ALESSANDRO CAPECCHI, DURANTE
UN CONSIGLIO COMUNALE

Area disagiata, la Commissione regionale rinvia tutto

SAN MARCELLO. «Hanno unito l'utile al dilettevole. Sono riusciti a non votare una mozione "scomoda" e a proporsi in una passerella mediatica. È incredibile».

Il consigliere del Movimento 5 Stelle, **Andrea Quartini**, ci va giù duro. Tempo due ore e la Commissione regionale sanità chiude la seduta, ma la sua mozione – quella che permette di riaprire il pronto soccorso all'ospedale di San Marcello Pistoiese – viene nuovamente rimandata. Anzi. Stavolta non arriva nemmeno all'esame dell'aula. Il presidente **Stefano Scaramelli** (Pd) deve chiudere presto. Lo aspettano alla presentazione del Rapporto sulla legislazione 2018 della Toscana con il presidente **Eugenio Giani** e tutti i presidenti delle commissioni regionali.

E il consigliere pentastellato Quartini si arrabbia: «Chiedo che venga messo agli atti che la Commissione disattende quanto richiesto dai sindaci della Montagna pistoiese. Volevano che questo organo istituzionale prendesse un impegno sulla mia mozione e invece niente».

Ma il presidente Scaramelli prova a rassicurarlo: «La prossima seduta (fra quindici giorni, ndr) prenderemo posizione sulla mozione dei 5 Stelle».

Intanto finisce tutto in cavalleria. Per la seconda volta. La Commissione prende in esame il nuovo piano sanitario regionale per due ore. C'è pure il botta e risposta tra l'assessora alla sanità **Stefania Saccardi** e i consiglieri regionali. Passa in cavalleria anche la nota di **Diego Petrucci**. Il sindaco di Abetone Cutigliano (Fdi) si rivolge ai

commissari regionali: «Vi faccio un accorato appello a voler prendere in considerazione e valutare positivamente la richiesta di riconoscimento di area disagiata ai sensi della legge. La Montagna pistoiese è una risorsa per la Toscana che deve essere tutelata e tenuta in considerazione; l'abbandono della montagna e la mancanza di cura dei territori hanno disastrose ricadute anche in pianura, così gli investimenti fatti in montagna – dice Petrucci – hanno un impatto positivo anche nei confronti della pianura».

E il sindaco di San Marcello Piteglio **Luca Marmo** (Pd) la pensa allo stesso modo. Ma la giunta regionale non risponde? Lo abbiamo chiesto all'assessora alla sanità **Stefania Saccardi** (Pd). Le abbiamo riferito del migliaio e passa di cittadini che il 13 aprile scorso sono scesi per le strade di San Marcello chiedendo a gran voce la riapertura del pronto soccorso. Niente. Preferisce il silenzio. La giunta regionale parla con la proposta Rossi-Saccardi. No al pronto soccorso, ma sì al punto di primo intervento. Raddoppio dei medici nell'area Emergenza Urgenza: da sei a dodici unità. Potenziamento della sala operatoria. La macchina per fare la Tac, ormai obsoleta, viene sostituita con una di ultima generazione. Lettura dei referti a distanza grazie alla telemedicina. E ancora. Una sala di Day Hospital per la somministrazione delle cure ai pazienti malati di tumore e due posti letto per le cure palliative. Ma per ora è un dialogo tra sordi. —

Samuele Bartolini



Una manifestazione per il pronto soccorso di San Marcello



ANZIANI MALTRATTATI A NARNALI

Rsa, tre assoluzioni e una pena sospesa

PRATO. Si conclude con due assoluzioni il processo sul caso di maltrattamenti agli anziani della Rsa di Narnali. L'inchiesta partì nel 2015 con un elenco di 17 indagati fra infermieri e operatori socio-sanitari. Nove di loro sono stati anche sospesi dall'incarico. Quasi tutti gli imputati avevano patteggiato o erano stati giudicati col rito abbreviato. Ne restavano quattro nel dibattimento. Il giudice Francesca Scarlatti ha assolto l'infermiera Cristina Latessa, difesa dall'avvocato Denaro, dal reato di maltrattamenti, giudicando la prova contraddittoria. Assolta con formula piena l'oss Halim Khadija, difesa da Meucci. Assolta anche l'oss Lidia Del Medico, con imputazione riqua-
lificata da maltrattamenti ad ingiurie, mentre Liviana Pastorelli, a cui erano state state contestate anche le percosse, ha avuto una condanna a due mesi, pena sospesa. —



IL PRESIDENTE DELL'EUROPARLAMENTO NODO NOMINE, L'ATTACCO AI PENTASTELLATI: LA POLITICA NON RINUNCI A DETTARE LE LINEE GUIDA

Dieci idee per una sanità Ue

La proposta di Tajani (FI): titoli europei per finanziare un bilancio per la salute

● **ROMA.** C'è un investimento straordinario per il potenziamento del Pronto Soccorso, un Piano nazionale con fondi specifici per l'abbattimento delle liste d'attesa, valutate dai Direttori Generali, oltre alla riforma dell'accesso alle facoltà di Medicina, con un aumento dei posti nelle Scuole di Specializzazione, tra le 10 proposte per una Sanità europea presentate dal Presidente uscente del Parlamento europeo Antonio Tajani, alla Camera di Commercio di Roma.

Il Vicepresidente di Forza Italia, in vista delle elezioni europee ricorda che la tutela della salute è una delle priorità dell'Ue, che deve armonizzare la politica sanitaria degli Stati membri. «La direttiva per l'assistenza sanitaria e il rimborso delle cure transfrontaliere all'interno dell'Unione europea - afferma Tajani - è conosciuta da 9 cittadini su 100 e solo 280 mila persone vi fanno ricorso». Nel prossimo bilancio comunitario 2021-2027 ci sarà un taglio alla sanità, con il Fondo Sociale europeo che subirà una sforbiciata «passando da 449 a 413 miliardi», ragione per cui il Vicepresidente del Ppe propone titoli europei per finanziare «un bilancio per la salute e il sistema sociale». Mentre per la ricerca attualmente «ci sono 80 miliardi di euro che ho chiesto di aumentare fino a 120 miliardi perché grazie ai programmi finanziati dall'Ue si è scoperto il vaccino contro l'ebola, cure per il cancro e si sono salvate vite umane», racconta. Se in Italia «la spesa per la ricerca rappresenta appena l'1,2% del Pil, cioè

21 miliardi, i tedeschi ne investono 92, ecco perché - sostiene - dovremmo lanciare un piano nazionale di ricerca».

Alla fattura elettronica Tajani preferisce la cartella clinica elettronica, come strumento per migliorare le cure e abbattere i costi, migliorando l'efficienza del SSN, chiede l'implementazione dell'uso del sistema satellitare europeo per i soccorsi in caso di calamità naturali e per la medicina d'emergenza e lancia l'Erasmus anche per i medici specializzandi e un sistema di tutela dei camici bianchi da attacchi fisici e giudiziari. Mentre per la carenza di medici, se la prende anche con quota 100 che ne manderà in pensione migliaia, «mentre per pagare il reddito di cittadinanza si tolgono fondi al pronto soccorso».

Il Presidente dell'europarlamento mette anche in guardia dai rischi della Brexit per l'immissione in Europa di alimenti dannosi per la salute per via «di frontiere flessibili senza mercato unico fra Irlanda del Nord e Repubblica d'Irlanda e senza controlli da parte britannica». Mentre dopo le inchieste giudiziarie sulla corruzione sanitaria in Umbria e Basilicata, al Vicepremier Di Maio, secondo il quale i Direttori Generali delle aziende sanitarie non devono più essere scelti dalla politica, Tajani replica che «la corruzione c'è in tutti i settori, le nomine sono fatte in base ai concorsi e poi c'è il controllo delle forze dell'ordine e della magistratura, ma un conto è la lottizzazione - conclude - altro è il primato della politica sulla burocrazia ed è la politica che deve dare le linee guida».



UNIONE EUROPEA
Il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani «numero due» di Forza Italia



IL DOSSIER

I segreti della nostra salute nel mirino degli hacker: «Raddoppiati gli attacchi»

Il Garante: i dati privati troppo accessibili, vita e morte ormai sono dominate da un algoritmo

Tra i casi limite quello del software dell'Inps: era in grado di «predire» quali dipendenti si sarebbero assentati

Giuseppe Marino

Roma Un classico regalo per i patiti di tecnologia: il bracciale che registra battito cardiaco, pressione o le calorie consumate e li trasmette allo smartphone. Ma quei dati sono al sicuro?

Una certezza c'è: gli attacchi informatici in campo sanitario sono aumentati del 99 per cento, un tasso doppio di quello già altissimo registrato dall'intero settore pubblico. Lo ha ricordato ieri alla Camera Antonello Soro, presentando la relazione 2018 del Garante della privacy, l'ultima del suo mandato da presidente.

E se è vero il luogo comune che i dati sono il petrolio del nuovo millennio, i dati sanitari sono l'uranio: preziosi e delicati. In questo campo, ha ricordato il Garante, possono esserci «effetti tanto più gravi che in altri settori perché l'alterazione dei dati sanitari può determinare errori diagnostici o terapeutici. La carente sicurezza dei dati e dei sistemi che li ospitano, può rappresentare in altri termini, una causa di malasanità».

Un esempio banale è l'Holter, l'apparecchio che si indossa per i test sulla pressione ar-

teriosa. Gli apparecchi più moderni registrano le informazioni e le mandano via internet al medico. Solo esempi che fanno capire quanto possa essere capillare la raccolta dei dati delle persone. Ma ormai l'informatica e le connessioni via web sono realtà comune anche nel sistema sanitario nazionale, che conserva su ciascuno di noi dati potenzialmente ancora più delicati. Il rapporto Clusit 2019 presentato a febbraio ha riportato 17 casi di attacchi a strutture ospedaliere e Asl, i casi emersi perché rivendicati da Anonymous. L'attacco più clamoroso all'ospedale Sant'Andrea di Roma, dove sono state rubate oltre 12mila email, con username e password.

Per fortuna non ci sono state conseguenze sulla salute dei pazienti. Ma resta il rischio di circolazione di dati personali che potrebbero essere utilizzati per estorsioni o per profilare lo stato di salute delle persone. Attività che peraltro era messa in pratica anche dall'Inps «attraverso un software finalizzato a rendere più efficienti i controlli sulle assenze dei lavoratori in ambito privato», recita la Relazione 2018 del Garante. «Il software

- si legge - era in grado di profilare gli interessati attribuendo un "punteggio" volto ad individuare immediatamente i certificati più a rischio per i quali disporre la visita fiscale». Un fine, sulla carta, non certo malvagio. Ma il trattamento veniva effettuato senza la preventiva informativa ai lavoratori, 12,6 milioni di persone nel settore privato. L'Inps, su spinta dell'Authority, si è poi messo in regola. Ma anche questa vicenda rende l'idea di quanto possa essere profondo e invasivo il controllo sulle nostre vite se si applica ai dati più sensibili la potenza di calcolo oggi disponibile. Tenendo presente, oltretutto, che l'intelligenza delle macchine applicata a fin di bene, può essere sfruttata diversamente da malintenzionati. O può semplicemente incorrere in errori, se i sistemi non sono gestiti correttamente. In un caso, ad esempio, il Garante è intervenuto a correggere la gestione del Fascicolo sanitario regionale, dopo la scoperta che nel fascicolo di alcuni pazienti erano finite lettere di dimissioni dall'ospedale di altri. Il Grande fratello può anche essere strabico. Ma di sicuro è sempre più potente. Soro, parlando del rischio



di «algocrazia», avverte che «la vita e la morte - i temi ultimi su cui ancora residuava mistero - divengono, così, oggetto anch'esse di valutazioni predittive affidate ad algoritmi che, se non esenti da pregiudizi rischiano di replicare, in progressione geometrica, le discriminazioni da cui avevano promesso di liberarci»



TECNOLOGIA

Anche l'Holter, l'apparecchio che si indossa per misurare la pressione del sangue, è a rischio: registra i dati e li trasmette via web al medico. Ma le informazioni diventano preziose per gli hacker

La novità nel decreto attuativo alla legge 3/2018, oggi in Consiglio dei ministri

Crediti formativi per operatori delle strutture sanitarie

Cambia l'aggiornamento professionale degli operatori delle strutture sanitarie e socio sanitarie. La formazione verrà realizzata attraverso il conseguimento di appositi crediti formativi, nei quali sarà data «rilevanza anche alla medicina di genere e all'età pediatrica, nonché su percorsi formativi di partecipazione diretta a programmi multicentrici». È una delle novità previste dalla bozza di decreto attuativo della legge 3/2018 (legge Lorenzin sulla revisione delle norme in materia di sperimentazione clinica di medicinali, nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del ministero della salute), che sarà discussa oggi in Consiglio dei ministri. Il provvedimento, composto da dieci articoli, definisce le modalità attuative dell'articolo 1 della legge.

Viene riformata la normativa sulle sperimentazioni cliniche in Italia: innanzitutto, sarà dato maggior potere all'Aifa (Agenzia italiana del farmaco), che avrà la competenza per individuare i requisiti per l'autorizzazione di nuovi centri di sperimentazione. Inoltre, l'Agenzia avrà il compito di controllare sulla veridicità dei dati relativi alle sperimentazioni: nel caso in cui i dati siano falsi, sarà l'Aifa a comminare le sanzioni, competenza oggi in capo al ministero della salute. L'importo delle sanzioni andrà nelle casse dello Stato che utilizzerà le somme per nuovi progetti di ricerca sanitaria. Ogni anno, l'Aifa dovrà presentare al ministero presieduto dalla ministra Giulia Grillo. Sul versante della formazione professionale, un decreto del ministero della salute, da emanare entro 120 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in commento, dovrà definire i criteri generali e specifici dei percorsi formativi in materia di metodologia della ricerca clinica e della conduzione e gestione degli studi clinici, nonché sulla sperimentazione dei farmaci all'interno degli ordinamenti didattici. Un ulteriore decreto dovrà definire le nuove procedure di valutazione e di autorizzazione delle sperimentazioni cliniche, garantendo il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti. Il provvedi-

mento ha tra i suoi obiettivi quello di favorire, nelle attività di ricerca clinica, l'utilizzo di materiale biologico o clinico residuo da precedenti attività diagnostiche.

Sarà l'Istituto superiore di sanità ad individuare i criteri omogenei per l'utilizzo dei campioni.

Un passaggio importante è quello relativo al rispetto delle differenze di genere: infatti, all'articolo 1 della bozza viene definito «un approccio metodologico di medicina di genere nelle sperimentazioni cliniche: modalità innovativa e multidisciplinare nella conduzione degli studi clinici che tiene conto dell'influenza che le differenze biologiche, incluse quelle relative al sesso e all'età, hanno sullo stato di salute e di malattia di ogni persona».

Un altro aspetto che il provvedimento intende valorizzare è quello della ricerca senza scopo di lucro: «Al fine di valorizzare le sperimentazioni cliniche senza scopo di lucro, anche a basso livello di intervento, è consentita la cessione dei relativi dati nonché dei risultati della sperimentazione a fini registrativi. In tali casi è fatto obbligo al promotore o al cessionario di sostenere e rimborsare le spese dirette e indirette connesse alla sperimentazione, nonché corrispondere, a seguito dell'eventuale riqualificazione dello studio stesso come attività a scopo di lucro, le relative tariffe, comprese le entrate derivanti dalla valorizzazione della proprietà intellettuale».

Dovrà essere emanato un decreto con le specifiche per facilitare la sperimentazione clinica senza scopo di lucro entro il 31 ottobre prossimo.

—© Riproduzione riservata—



Giulia Grillo



Sei milioni di italiani soffrono di dolori forti, la patologia è sempre più diffusa. Tra i bambini il 10 per cento è in cura
Sabato è la Giornata dedicata alla malattia: dal 13 al 17 maggio visite gratuite e informazioni nei centri specialistici

Cefalea o emicrania quanto male fa la testa

40%

dei ragazzi sotto i 25
anni è colpito da
cefalea ricorrente

2-3

giorni dura in media
una crisi di emicrania,
più colpite le donne

1-3

ore dura una crisi
dolorosa scatenata
dalla cefalea a grappolo

**NEI PIÙ PICCOLI
I SINTOMI CLASSICI
SONO ACCOMPAGNATI
ANCHE DA TORCICOLLO,
VERTIGINI E COLICHE
ADDOMINALI**

IL FENOMENO

Pochi, anzi pochissimi, hanno la fortuna di non aver mai provato un mal di testa. Anziani, adulti, giovani e bambini, la cefalea non risparmia nessuno. Secondo le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità, un adulto su due soffre di mal di testa. Sono coloro che almeno una volta nell'ultimo anno hanno riportato un attacco. Tra i 18 e i 65 anni di età la percentuale delle «vittime» cresce fino al 75%. Si stima che oltre il 40% dei ragazzi sia colpito da cefalea e che ben 10 bambini su 100 soffrano di emicrania. Due terzi dei pazienti emicranici sono donne, anche sotto i 25 anni. Da noi, il Parlamento, ha dato il primo sì per riconoscere la malattia sociale. Certo è che il mal di testa è sempre più diffuso.

In particolare, l'emicrania è stata identificata dall'Oms come la patologia che causa maggiore disabilità nella fascia di età tra 20 e 50 anni, ossia nel momento più produttivo della nostra vita. Nonostante la portata di questa malattia pochi conoscono il problema, come prevenirlo e quali possibilità di cura abbiamo oggi. Per questo, il prossimo sabato, 11 maggio, si celebra la Giornata Nazionale del Mal di Testa, che vede per la prima volta riunite le tre società scientifiche di riferimento: l'Asso-

ciatione neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee, la Società italiana di neurologia e la Società italiana per lo studio delle cefalee.

IPERTENSIONE

L'iniziativa prevede dal 13 al 17 maggio l'organizzazione di Open Day presso i principali centri specializzati, in cui i cittadini potranno incontrare gli esperti per ricevere informazioni su cosa fare alla comparsa del mal di testa, su quali sono i principali strumenti diagnostici oggi e le reali possibilità di cura (www.neuro.it). Per fare chiarezza su un disturbo tanto diffuso quanto incompreso, gli esperti ribadiscono che non tutti i mal di testa sono uguali. Le cefalee, infatti, possono essere suddivise in due categorie: quelle primarie, cioè non legate ad altre patologie; e quelle secondarie, che dipendono da altre patologie, come un trauma cranico, disturbi vascolari cerebrali, ipertensione, ecc. A loro volta, le cefalee primarie comprendono l'emicrania, la cefalea di tipo tensivo e la cefalea a grappolo.

L'emicrania si caratterizza per un dolore e moderato-severo pulsante che, spesso, si localizza nella metà della testa e del volto. La crisi si manifesta solitamente insieme ad altri disturbi come vomito e intolleranza alla luce e ai rumori e può durare da alcune ore a 2-3 giorni. Due terzi dei pazienti emicranici sono donne. «In Italia l'emicrania colpisce circa 6 milioni di persone, ossia il 12% della popolazione», afferma Elio Clemente Agostoni, presidente dell'Associazione neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee. La cefalea di tipo tensivo, invece, presenta una intensità lieve-moderata e si

manifesta con il classico cerchio alla testa. È la forma più frequente di cefalea con una prevalenza di circa l'80%. Fattori di predisposizione genetica possono avere una certa influenza nello sviluppo della cefalea tensiva così come fattori ambientali tra cui lo stress, l'affaticamento, cattive posture o riduzione delle ore di sonno.

Infine, la cefalea a grappolo provoca attacchi dolorosi più brevi molto intensi e lancinanti che si susseguono 1 o più volte al giorno per un periodo di tempo di circa 2 mesi, alternati a periodi senza dolore. «Poiché le possibili cause della cefalea sono numerose e diverse – commenta Gianluigi Mancardi, presidente della Società italiana di neurologia – diverse saranno anche le strategie terapeutiche. Una diagnosi corretta a cura di uno specialista assume, quindi, una rilevanza cruciale poiché risulta di fondamentale importanza curare la patologia tempestivamente e in maniera personalizzata».

IL SONNO

Il mal di testa può cambiare anche in base all'età. «La cefalea del bambino – spiegano gli esperti dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma – può presentare caratteristiche diverse rispetto a quella dell'adulto. Per esempio l'emicrania può essere causa di altre manifestazioni tra cui il vomito ciclico, il torcicollo acuto, le vertigini parossistiche (acute) benigne, i dolori addominali ricorrenti, il mal d'auto, le coliche del lattante e i dolori ricorrenti agli arti». Anche per i più piccoli i farmaci analgesici sono fondamentali e vanno utilizzati in maniera corretta. Negli ultimi anni sono stati compiuti enormi progressi nella cura dei vari ti-



pi di mal di testa. Sono stati sviluppati farmaci e anticorpi monoclonali in grado di bloccare selettivamente Cgrp (calcitonin gene related peptide), considerato in molti casi il responsabile del problema. A volte più efficace dei farmaci, è lo stile di vita. «Ciascuno di noi dovrebbe essere in grado di analizzare la propria quotidianità e capire quali sono quegli atteggiamenti che possono avere un impatto negativo: mangiare troppo, muoversi poco, stressarsi eccessivamente, non dormire abbastanza», spie-

ga Cherubino Di Lorenzo, neurologo presso il Centro cefalee dell'Istituto neurotraumatologico italiano. «Sono tutte condizioni che possono peggiorare il mal di testa. Da ciò discende che un sano stile di vita - continua - e un cambio di abitudini può essere di aiuto. Possiamo dire che tecniche di rilassamento assistito e modifiche nell'attività fisica o nell'alimentazione possono essere molto efficaci».

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due terzi
dei pazienti
emicranici
sono donne
anche
under 25



Prevenzione Per la Festa della mamma le azalee Airc contro il cancro

a pag. 22

Domenica per la Festa della mamma raccolta di fondi per la ricerca contro i tumori femminili
Una guida spiega come prevenirli a ogni età

Lei e il cancro, la lotta inizia a vent'anni

**L'ANNO SCORSO
LE NEOPLASIE
A SENO, UTERO
E OVAIO
HANNO COLPITO
68.300 DONNE**

IL PROGETTO

La prevenzione, per le donne, inizia a vent'anni. Quella è l'età giusta per diventare seriamente consapevoli che si può già fare qualcosa per la propria salute. Come insegna alle ragazze una guida firmata Airc, Associazione ricerca cancro, che domenica prossima 12 maggio (Festa della mamma), allestirà in 3700 piazze postazioni per informare e raccogliere fondi.

I GENITORI

Torna l'Azalea per la ricerca, tutto sarà destinato alla lotta contro i tumori femminili. Parliamo di neoplasie al seno, utero e ovaio che, solo nel 2018, hanno colpito 68.300 donne. «È compito dei genitori proteggere figlie e figli dai tumori legati alle infezioni da virus del papilloma uma-

no, aderendo alle campagne vaccinali, che offrono la copertura gratuita a tutti i ragazzi e le ragazze al compimento del dodicesimo anno di età», ricordano gli esperti dell'Airc. Che, nell'ultimo triennio, ha messo a disposizione dei ricercatori più di 32 milioni di euro.

In una piccola guida che si potrà trovare nelle postazioni Airc di domenica e on line (airc.it) è possibile conoscere la strategia preventiva al femminile età per età. A cominciare, appunto, dai vent'anni. Tra i 20 e i 40 i tumori femminili non sono molto frequenti, tuttavia, bisogna proseguire (o iniziare) a far prevenzione, dato che il cancro è dovuto a una trasformazione del patrimonio genetico della cellula, che deve coinvolgere almeno 4 o 5 geni per essere davvero pericolosa. «I primi danni al Dna possono avvenire già in età giovanile e molti, ma non tutti, sono riparati da appositi processi molecolari. Quindi comportamenti più salutarci possono evitare l'accumulo di ulteriori mutazioni», sottolineano gli esperti. Poiché questa età corrisponde al periodo di maggiore fertilità è bene ricordare che il pap-test va eseguito

fin dalla maggiore età, anche se si è vaccinate contro il papilloma virus. La cadenza consigliata è biennale, a meno che non si combini il test classico con la ricerca del Dna del virus Hpv. Se l'infezione risulta assente, lo screening può essere ripetuto dopo 5 anni. Mammografie o ecografie del seno vanno effettuate se le consiglia il medico.

GLI ORMONI

Fascia tra i 40 e i 50. I medici possono raccomandare l'ecografia del seno a partire dai 40 (o prima nei casi di familiarità) e la mammografia dai 45. Va tenuto sotto controllo il peso, in questo periodo si verifica il fisiologico aumento, legato ai cambiamenti ormonali.

Dopo i 50 si verifica un picco di incidenza dei tumori femminili.



È opportuno iniziare a fare la mammografia, che in assenza di segni di malattia va ripetuta ogni 2 anni. Sono indispensabili le visite regolari, il pap-test e la mammografia.

Antonio Caperna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà

Un'offerta di 15 euro in 3700 piazze

Domenica 12 maggio, in occasione della Festa della Mamma, torna in tutta Italia (in 3.700 piazze) l'Azalea della Ricerca di Fondazione Airc. fiore simbolo della battaglia contro i tumori femminili. A fronte di una donazione di 15 euro, insieme a ogni piantina verrà consegnata una guida con informazioni sui più recenti progressi della ricerca, commenti degli esperti e

indicazioni sull'importanza di adottare abitudini e comportamenti salutari. Per sapere dove trovare l'Azalea della Ricerca, airc.it oppure numero speciale 840 001 001. Nell'ultimo triennio Airc ha messo a disposizione dei ricercatori più di 32 milioni di euro per studi sulla prevenzione, la diagnosi e la cura del cancro al seno e agli organi riproduttivi.



In tre anni, dall'Airc, 32 milioni di euro per la ricerca sui tumori femminili

La ricerca Fare sport quando si studia rinforza anche la memoria

Caperna a pag. 23

All'Università del Maryland è stato dimostrato che l'attività fisica ha effetti anche sulla capacità di ricordare. La sperimentazione è stata compiuta su un gruppo di anziani ma i benefici sono evidenti anche nei ragazzi

Poca memoria per lo studio basta allenarla con lo sport

**LA MISURAZIONE
È STATA COMPIUTA
SOTTOPONENDO
IL CERVELLO
ALLA RISONANZA
MAGNETICA**

LA RICERCA

Per migliorare la memoria e consolidare quanto appena appreso ci sono due regole fondamentali. La prima è accompagnare lo studio all'attività fisica, la seconda è fare brevi pause, perché il famoso "studio matto e disperatissimo" (e senza sosta), porta pochi risultati. Quindi, per dare un aiuto alla memoria, mettersi le scarpette e fare attività fisica. Questa, infatti, è in grado di aumentare il volume dell'ippocampo e di proteggere dal declino del ricordo. Anche correlato all'età.

Il meccanismo, messo in luce da uno studio pubblicato sul Journal of International Neuropsychological Society è stato testato sugli anziani ma potrebbe valere anche per i giovani alle prese con gli esami.

LA CORTECCIA

I ricercatori dell'Università del Maryland hanno misurato, con una risonanza magnetica funzionale, l'attività cerebrale di persone sane tra 55 e 85 anni. Ai vo-

lontari è stato chiesto di ricordare una serie di nomi alcuni dei quali famosi, azione che attiva una rete neurale relativa alla memoria semantica, nota per deteriorarsi nel tempo. Questa misurazione è stata effettuata sia 30 minuti dopo lo svolgimento di una sessione di esercizio moderatamente intenso su una cyclette, sia in un giorno a riposo.

Esaminando l'attività cerebrale in 4 aree della corteccia, si è notato che era "significativamente maggiore" dopo l'esercizio fisico rispetto a quando veniva misurata dopo il riposo, mentre i partecipanti ricordavano i nomi. «Come un muscolo si adatta all'uso ripetuto, singole sessioni di esercizio possono modificare le reti neurali cognitive», portando a «un accesso più efficiente ai ricordi», commenta l'autore principale, Carson Smith.

Quest'ultimo studio conferma alcune sperimentazioni fatte dalla Radboud University di Nijmegen (Olanda), pubblicata sulla rivista Current Biology, che ha valutato l'effetto di una sessione di esercizio fisico (35 minuti di attività aerobica sulla cyclette) sulla memoria a lungo termine, subito dopo un test di apprendimento, oppure dopo 4 ore, mentre un terzo gruppo non doveva fare esercizio fisico. Passati due giorni i partecipanti hanno ripetuto il test, mentre erano scansionati dalla risonanza magnetica, e chi

si era esercitato 4 ore dopo ricordava meglio di tutti gli altri. La seconda regola per tutelare la memoria riguarda la pausa. Spiegano gli esperti del National Institutes of Health degli Usa: «Tutti pensano che sia necessario studiare, studiare e studiare quando si apprende qualcosa di nuovo. Invece, abbiamo scoperto che riposare può essere altrettanto importante», sottolinea Leonardo G. Cohen, autore dello studio pubblicato su Current Biology.

LE PROVE

I partecipanti dovevano digitare correttamente alcuni numeri e, in una prima parte della ricerca è emerso come questa attività sia migliorata notevolmente durante le prime prove per poi stabilizzarsi intorno all'undicesimo ciclo. L'analisi è stata condotta attraverso una magnetoencefalografia, una tecnica di controllo delle onde cerebrali. Con questa analisi è risultato che le onde sembravano cambiare molto di più durante i periodi di riposo rispetto alle sessioni di lavoro. Inoltre è in questi momenti di riposo che il cervello dei volontari stava consolidando i ricordi.

A.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Durante la preparazione di un esame i ragazzi dovrebbero utilizzare le pause per fare sport

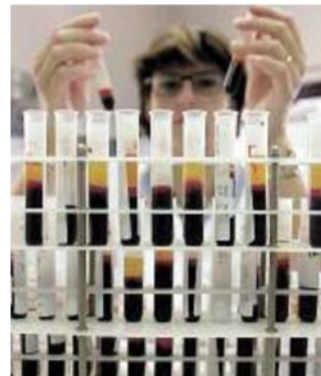
Virus epatite C in Italia eliminato 9 volte su 10

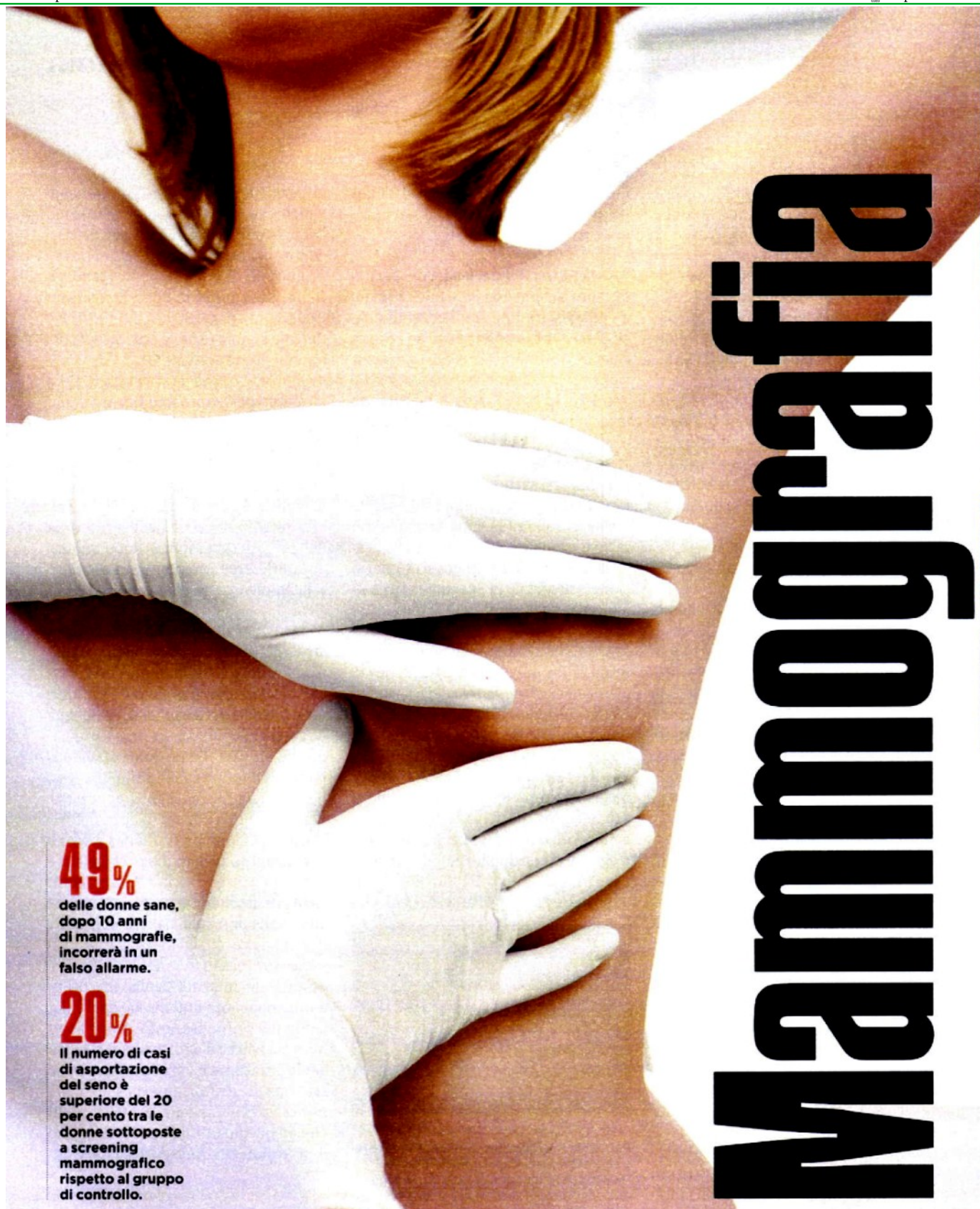
L'INFEZIONE

Le terapie con farmaci ad azione diretta anti-Hcv eliminano completamente il virus dell'epatite C in oltre il 96% dei pazienti trattati. «L'Italia ha raggiunto il primo obiettivo dell'Organizzazione mondiale della sanità dell'eliminazione dell'Hcv: quello della riduzione al 65% delle morti collegate all'epatite C», commenta il direttore del Centro nazionale per la Salute globale dell'Istituto superiore di sanità Stefano Vella. Con 180mila trattamenti, l'Italia può vantare una delle più vaste esperienze in questo ambito.

«Stiamo andando verso il raggiungimento degli altri obiettivi ma dobbiamo mantenere alto il numero dei pazienti trattati». La terapia anti-Hcv C con farmaci antivirali ad azione diretta è risultata efficace anche nei pazienti più gravi, coloro che hanno sviluppato problemi extrafegato collegati al virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





49%

delle donne sane,
dopo 10 anni
di mammografie,
incorrerà in un
falso allarme.

20%

Il numero di casi
di asportazione
del seno è
superiore del 20
per cento tra le
donne sottoposte
a screening
mammografico
rispetto al gruppo
di controllo.

SE SALVA DAVVERO LA VITA, O SE INVECE LA COMPLICA

Siamo sicuri che lo screening mammografico riduca la mortalità? Mica tanto... O meglio, dipende. In certi casi, i rischi e i «danni collaterali» sono maggiori dei benefici. Lo sanno gli stessi scienziati. Ecco cosa è bene conoscere, fra falsi miti e falsi allarmi, per decidere al meglio.

di Daniela Mattalia

Monica, 54 anni, alla terza mammografia si è sentita dire che «aveva un nodulo che andava indagato». Prelievo, biopsia, conferma della diagnosi di tumore (allo stadio iniziale e circoscritto, linfonodi puliti), mastectomia al seno sinistro, niente chemio ma terapia ormonale per i cinque anni successivi. Pur nel trauma della malattia, Monica si ritiene fortunata. Nello stesso periodo di tempo, Elisa, Lucia, Marta, Teresa, Francesca, Erika, Alessandra, Loredana, Anna-Maria, Elisabetta si sono sottoposte allo stesso esame. Dieci donne tra 50 e 60 anni, sane, che allo screening sono però risultate colpite dal cancro.

Si trattava, in realtà, di «tumore duttale in situ»: una delle forme meno aggressive, che nella maggior parte dei casi non si diffonde. Forse sarebbe rimasto lì, senza sintomi né «mire espansionistiche». Avrebbe potuto persino regredire. Nel dubbio, naturalmente, i medici hanno deciso di operare. Sono state fortunate? E chi lo sa.

Ah, e poi ci sono altre 200 donne, risultate positive alla mammografia. Ulteriori indagini e accertamenti, protratti per settimane con tutto il corollario di ansia, sgomento, insonnia, alla fine hanno fugato i dubbi: si trattava di falsi allarmi.

SU 2 MILA DONNE

sottoposte regolarmente a mammografia per 10 anni:

1 avrà la vita salvata.

10 donne sane saranno trattate per tumori «in situ» non invasivi (pseudo-tumori).

200 saranno falsi positivi.

SU 1.000

donne che fanno la mammografia ogni anno,

1 potrebbe ammalarsi a causa dei raggi X.

(Fonte: Cochrane Review)

Ecco, il dilemma che da anni ruota intorno allo screening mammografico si riassume in queste cifre: su 2 mila donne (fra i 40 e i 74 anni di età) che fanno la mammografia regolarmente per 10 anni, una si salverà la vita da morte per tumore, a fronte però di 10 donne sane diagnosticate malate e sottoposte a trattamenti e interventi chirurgici anche invasivi, e a 200 falsi positivi. Detto altrimenti: per salvare la vita di una paziente con cancro al seno, è necessario che 2 mila donne si sottopongano per 10 anni, regolarmente, a mammografia.

Questi numeri, ben conosciuti dalla comunità medica (la fonte è la *Cochrane Review*, una nota associazione scientifica indipendente, e autorevole, che fa revisione di studi), fanno capire come lo screening mammografico abbia limiti e inconvenienti; e come il mito della diagnosi precoce non sia sempre un indiscusso vantaggio.

Le linee guida europee consigliano l'esame ogni due anni, nella fascia d'età fra i 50 e i 70; uguale in Italia, anche se alcune Regioni la stanno estendendo alle donne fra 45 e 49 anni con cadenza annuale e a quelle fra 70 e 74, con ritmo biennale. Negli Stati Uniti gli esperti sono divisi: l'American Cancer Society è favorevole allo screening annuale a partire dai 45 anni. Mentre l'American College of Physicians, in una nuova dichiarazione di orientamento, adesso lo consiglia ogni due anni. Scrive Amir Qaseem, lo scienziato statunitense primo firmatario del documento: «Le prove hanno dimostrato che la mammografia annuale risulta più dannosa di quella biennale». I danni cui si fa riferimento comprendono falsi positivi, trattamenti non necessari e spesso invasivi, esposizioni alla radiazioni: anche se la dose è bassa, troppe mammografie (iniziate in giovane età e ripetute ogni anno) sono un fattore di rischio: ogni mille donne ve ne potrebbe essere una che si ammala proprio a causa dei raggi X.

Non solo. Il Nordic Cochrane Centre ricorda che, in base ai dati epidemiologici, «lo screening mammografico non riduce il rischio complessivo di morire per tumore». Concetto ripreso anche nel sito dell'Airc (www.airc.it/cancro/informazioni-tumori), dove viene citato uno studio, apparso nel 2015 su *Jama Internal Medicine*, che ha fatto molto discutere: «Sono stati analizzati gli effetti dello screening mammografico attraverso i registri

dei tumori di 547 regioni degli Stati Uniti. Dove una maggior quota di donne si sottoponeva regolarmente ai controlli, non si è ridotto il numero di quelle che morivano per la malattia. Viceversa, per ogni aumento del 10 per cento dello screening, il numero di diagnosi saliva del 16 per cento. Gli autori, oncologi ed epidemiologi dell'Università di Harvard e di Dartmouth, concludono che purtroppo l'effetto più visibile dello screening è la sovradiagnosi: l'identificazione di tumori che, anche se non scoperti, non avrebbero procurato guai.

Come mai tutte queste diagnosi non si riflettono in un'aumentata sopravvivenza? Perché, come risponde l'Airc nel suo approfondimento, «Nella maggior parte dei casi si tratta di carcinomi "in situ", la forma tumorale che nella stragrande maggioranza dei casi regredisce spontaneamente».

In tutto questo intrico, fra l'utile e l'inutile, fra danni e benefici, alle donne resta un senso generale di disorientamento. Ma non si era detto che la mammografia salva la vita? Che è meglio farla ravvicinata perché non si sa mai, metti che nell'anno in cui si resta «scoperte» qualche cellula decida di fare per conto suo e di crescere senza permesso e senza avvertire nessuno? Oltretutto, in un paese come il nostro, dove il concetto di prevenzione viene sì enfatizzato, ma poco praticato a livello individuale, non è rischioso insinuare il dubbio che la mammografia non sia poi una panacea?

«Partiamo innanzitutto da un dato fondamentale, cioè che nel mondo la mortalità per tumore al seno dagli anni Novanta sta declinando, in modo lento ma inarrestabile» premette Filippo Montemurro, medico oncologo all'Istituto di Candiolo, a Torino. «Alcuni specialisti, come i radiologi, dicono è merito dei programmi di screening, altri osservano che questo calo si osserva anche in zone non coperte dagli screening, e che quindi è merito dei progressi terapeutici: oltre alla chirurgia, cure ormonali e farmaci biologici. Io credo che sia l'effetto combinato di più fattori. E, da medico, dico anche che un tumore scoperto precocemente mi permette spesso di utilizzare terapie meno aggressive».

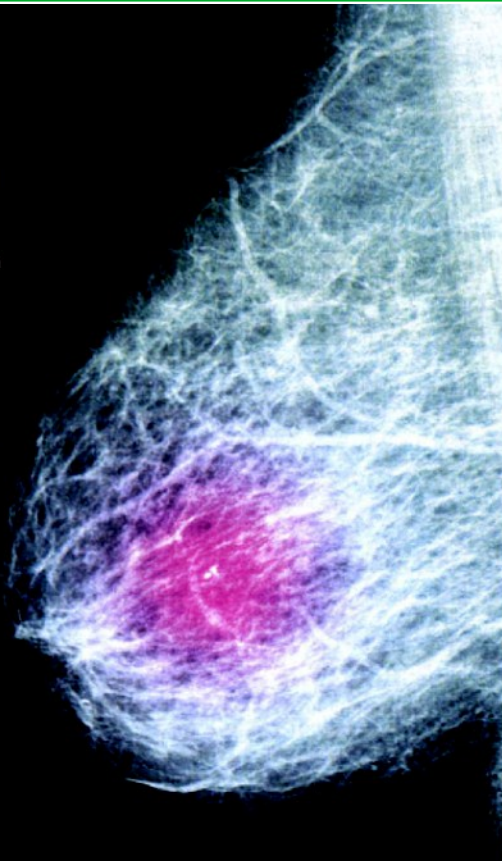
Montemurro aggiunge peraltro che nelle donne in pre-menopausa la probabilità di scoprire un tumore al seno con la mammografia supera di poco il 70 per cento, con un numero di falsi positivi (e anche falsi negativi) decisamente più alto che

Che cosa vede la mammografia

È la **fotografia** con raggi X di tutta la mammella. Evidenzia eventuali noduli o calcificazioni che, se hanno certe caratteristiche, sono più associabili a presenza di malignità. Oggi la mammografia più avanzata è digitale.

Che cosa vede l'ecografia

È l'**esplorazione** della mammella con la sonda ultrasonica. Vede le masse di disomogeneità, noduli solidi, a contenuto cistico o liquido.



Getty Images

negli anni successivi, dove la sensibilità del test sale fino all'80-85 per cento perché il seno si fa meno denso e più leggibile. «Questo rende molto dibattuta la questione della mammografia fra 40 e 50 anni».

Nonostante ciò, alcune regioni come Piemonte e Lombardia la passano gratuitamente, e addirittura a cadenza annuale, anche nelle donne sotto i 50, quando, in pratica, l'esame vede meno e talvolta «vede sbagliato» (e il test più indicato sarebbe l'ecografia, che usa ultrasuoni al posto dei raggi X). «Gli inconvenienti indotti dall'esame diagnostico, oltre ai suoi benefici, sono proprio le sovradiagnosi: le diagnosi di tumori che altrimenti non si sarebbero mai sviluppati. E questo rischio aumenta nelle donne che hanno meno di 50 anni» precisa Montemurro. «Gli studi clinici mostrano che in questo gruppo di età non c'è un vantaggio clinicamente evidente».

Affermare che la mammografia sia un falso mito sarebbe, però, usare il forcone in un argomento estremamente complesso. Gli studi (in gran parte svedesi) che ne sottolineano l'inefficacia nel ridurre la mortalità si riferiscono a donne con meno di 50 anni. Il perché lo spiega bene Enrico Cassano, direttore di Radiologia senologica all'I-



L'azalea Airc

La splendida pianta, simbolo della lotta anti-tumori, vi aspetta il 12 maggio in 3.700 piazze, per iniziativa dell'Airc, la Fondazione per la ricerca sul cancro. (02.7797228, www.airc.it)

stituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano. «Il problema della mammografia è che studia bene la mammella che ha una struttura composta da tessuto adiposo, tipico dopo la menopausa, e meno bene laddove c'è più tessuto fibrogliandolare, come nelle donne più giovani. Nella fascia d'età fra 50 e 70 anni lo screening mammografico riduce il rischio di mortalità del 30 per cento, ciò che non avviene fra le donne più giovani».

Insomma, il seno dei 40 anni rivela meno di un seno 60enne. E se alcune donne conservano un tessuto denso anche dopo la menopausa, ecco che la mammografia risulta meno affidabile. Personalizzare l'esame, al di là dei protocolli, è la strategia migliore per non smarrirsi nel ginepraio di una prevenzione spesso semplicistica. Ogni screening (vale anche in altri casi, per esempio nella ricerca del Psa per la prostrata) comporta rischi e danni, su cui si sorvola per non scoraggiare l'abitudine, spesso svogliata, a farsi controllare. Nel caso delle donne, per esempio, quali sono quelle davvero più a rischio di tumore al seno? «A parte la presenza dei geni BRCA1 e 2, e la predisposizione familiare, incidono negativamente il fumo, l'obesità, lo stile di vita e naturalmente il fattore età» risponde Cassano.

Non fa invece differenza avere un seno grosso o piccolo, come a volte si pensa. E anche avere avuto figli, oppure no, non conta poi così tanto. «Contava di più in passato, quando magari di bambini se ne facevano 3 o 4 in giovane età, e si allattavano tutti. Alcuni studi spagnoli infine indicano che le gravidanze tardive aumentano il rischio rispetto a chi i figli li ha fatti prima». Le donne che rischiano di più, alla fine, che esami devono fare? «Con lo studio Pink, che abbiamo iniziato da alcuni mesi con il sostegno della Fondazione Veronesi, vogliamo capire l'impatto in termini di efficacia, per le donne sopra i 50 anni, di ecografia e mammografia annuali, così da avere una valutazione combinata».

Il futuro degli screening va verso la mammografia 3d con tomosintesi: anziché fotografare il seno per intero, lo fa a strati, e quindi vedrà meglio. Con due inconvenienti, però: una dose maggiore di raggi X e un tempo di lettura più lungo. Il dibattito, ci pare di capire, non si concluderà tanto presto. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO, LA SALUTE PASSA DA ETICA E VOLONTARI

di **Alberto Vannelli**

IN UNA SOCIETÀ CHE FATICA A REGGERE I COSTI DEL WELFARE IL NON PROFIT SARÀ DECISIVO

A fine aprile si è tenuta la Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sul lavoro: una campagna promossa dall'Organizzazione internazionale del lavoro. I dati presentati, dicono che i tumori in Italia nel 2018, sono stati 2.461: il 4,1% del totale delle malattie professionali; in lieve calo sul 2017 (-0,9%), segno che l'attenzione delle imprese è cresciuta. Oggi in Italia sono quasi 3,5 milioni le persone con una precedente diagnosi di tumore, alle quali si sommano 373mila nuove diagnosi all'anno. Numeri in crescita soprattutto nella percentuale di guarigione: oltre il 60% dei pazienti può considerare concluso il proprio percorso; sono dati superiori alla media europea che obbligano però ad alcune riflessioni.

La necessità di cura e assistenza del cittadino, quando diventa paziente oncologico, non si esaurisce con i trattamenti, per questo negli anni l'ordinamento italiano ha previsto tutele giuridiche e benefici economici per il lavoratore e la sua famiglia. È un percorso lungo che ha visto però l'Italia capolista in Europa, con un *corpus* giuridico importante e modificato negli anni secondo le mutate esigenze del mondo del lavoro. Tutto ha inizio nel 2003 con il recepimento della riforma del mercato del lavoro, la famosa legge Biagi: una norma che riconosce al lavoratore il diritto di passare dal tempo pieno al tempo parziale durante le cure e di tornare al normale orario di lavoro dopo le terapie. Con la legge 80/2006 il tempo per l'accertamento dell'invalidità causato dalla malattia oncologica, è ridotto a 15 giorni, con conseguente riduzione dei tempi di accesso ai benefici previsti dalla legge. L'articolo 20

del Dl 78 del 1° luglio 2009 convertito in legge 102 il 3 agosto 2009 ha riformato la procedura di accertamento dell'invalidità civile, e nel 2010 l'entrata in vigore della nuova procedura telematica prevista dall'Inps. Da ultimo piace ricordare le norme dello *smart working* previste dal Jobs Act degli autonomi e quelle sulle ferie e riposi "solidali". Anche l'attenzione dell'attuale governo va nella direzione giusta: il taglio medio del 32% delle tariffe Inail introdotto dalla legge di bilancio, ridurrà il cuneo fiscale sulle imprese senza andare a svantaggio della sicurezza.

Ma cosa fare per ridurre il rischio, quali sono gli esami di prevenzione? Ritengo che i veri esami siano quelli della coscienza: una sensibilità nazionale verso i temi della sicurezza e salute sul lavoro. L'etica del diritto per cercare un ambiente sicuro e sano mantenuto a tutti i livelli. L'educazione civica ci insegna che governo, datori di lavoro e lavoratori devono partecipare attivamente alla garanzia di un lavoro sicuro e sano attraverso un sistema di diritti, responsabilità e doveri definiti, e in cui è attribuita la massima priorità al principio di prevenzione. Il titolo IV del Dlgs 502/92 ci ricorda che i diritti e le tutele di tutti i cittadini sono sanciti a livello legislativo anche tramite gli organismi di volontariato. Nel giro di pochissimi anni siamo passati da una malattia per acuti a una patologia spesso cronica. Questo ha modificato l'essenza stessa della cura rendendo difficile perfino a noi medici interpretare il fenomeno. In una società in continuo cambiamento con difficoltà a sostenere i crescenti costi del welfare, dobbiamo riconoscere che nel prossimo futuro, il ruolo delle organizzazioni non profit avrà un impatto decisivo.

Il nostro messaggio «Costruire un'idea per istruire una coscienza oncologica» può anche essere declinato nel mondo del lavoro per tenere vivo il comune senso civico evitando di confondere vita con tranquillità e la salute con l'età.

*Chirurgo oncologo,
presidente di Erone onlus*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Attacchi hacker raddoppiati Allarme sulla sanità

ANDREA CARUGATI

«**I**l 2018 è stato l'anno peggiore relativamente alla sicurezza cibernetica, così costantemente esposta a minacce da configurare una sorta di cyber-guerriglia permanente». L'allarme arriva dal Garante della Privacy Antonello Soro, che ieri ha tenuto l'ultima Relazione annuale al Parlamento del suo settennato alla guida dell'Autorità. «Se nel settore pubblico in generale gli attacchi sono cresciuti nell'ultimo anno del 41%, in ambito sanitario l'incremento ha toccato l'acme del 99%, con effetti più gravi che in altri settori perché l'alterazione dei dati sanitari può determinare errori diagnostici o terapeutici». «La carente sicurezza dei dati e dei sistemi che li ospitano - avverte Soro - può rappresentare una causa di malasana. O, come nel caso di cui ci siamo occupati, degli embrioni scambiati, può avere effetti deleteri nei processi medici, tanto più gravi se incidono su aspetti come la nascita, la morte, la genitorialità».

Il Garante ha ribadito l'allarme privacy rispetto alle votazioni politiche online. Chiaro il riferimento alla piattaforma Rousseau del M5S: «La scelta del voto elettronico per l'espressione della volontà degli iscritti non esime l'associazione dal rispetto dei principi essenziali di protezione dati, volti a garantire anche la libera espressione,

da parte dell'iscritto, del proprio orientamento politico, al riparo da rischi di violazione, profilazione, manipolazione». Secondo Soro è «sempre più urgente affrontare il tema della democrazia nella società digitale e gli effetti distorsivi dello slittamento e della profilazione dal piano commerciale a quello politico». Come esempio ha citato la vicenda Facebook-Cambridge Analytica, «oggetto di un nostro provvedimento inibitorio e alla base della recente norma dell'Unione, che sanziona l'uso illecito di dati personali per condizionare i risultati elettorali».

Il Garante ha poi sottolineato alcuni nodi aperti nella legislazione, a partire dall'«introduzione generalizzata dei controlli biometrici per i dipendenti pubblici» (il ministro della Pa Bongiorno ha replicato che «non intende arretrare sulle impronte digitali»), fino alla videosorveglianza negli asili, bacchettando l'ultima versione della norma che «altera l'equilibrio che si era raggiunto tra gli obiettivi di tutela del minore, riservatezza e diritti dei lavoratori». Critiche anche alla norma, che «consente la conservazione generalizzata e indifferenziata, per 6 anni, dei dati di traffico telefonico e telematico». In sette anni di mandato, l'Autorità ha riscosso sanzioni per 31,3 milioni, ha emanato 4.017 provvedimenti collegiali e 320 comunicazioni all'autorità giudiziaria. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



«Navicelli spa, il sindaco rimuova Pisano»

Lettera delle minoranze: «E' inadeguato. E va arginata la deriva autoritaria»

di PAOLA ZERBONI

UN «ARGINE per fermare la deriva autoritaria di una maggioranza che considera le istituzioni come sua proprietà privata». Accuse pesanti per una presa di posizione forte con cui i capigruppo di opposizione Gabriele Amore (M5S), Ciccio Auletta (Diritti in Comune) e Giuliano Pizzanelli (Pd) chiedono al sindaco Michele Conti di «rimuovere l'ingegner Salvatore Pisano da amministratore unico della Navicelli spa», per «inadeguatezza» dimostrata a ricoprire l'incarico. Come noto, il numero uno della partecipata che gestisce il canale tra la città e il porto di Livorno, è nel mirino da giorni per la consulenza esterna affidata allo studio legale della moglie del consigliere Giuseppe Colecchia, presidente della commissione bilancio. Consulenza che però non compare sul sito web della partecipata (su cui invece sono riportate tutte le altre consulenze affidate all'esterno dalla società). «Non una richiesta estemporanea – precisano Amore, Auletta e Pizzanelli –: è la conseguenza di un'escalation di episodi e comportamenti tenuti da Pisano tenuti. Nell'esercizio delle sue funzioni, ha più volte pubblicamente rivendicato la sua appartenenza politica di rappresentante e funzionario di partito, fino a dichiarare che si trova alla Navicelli grazie alle 79 preferenze raccolte alle ultime elezioni comunali».

«MALA COSA più grave – continuano – e che ha aperto una conflittualità e ingiustificabile con la Seconda commissione di controllo e garanzia, che vigila sulle partecipate, mettendo in discussione la correttezza, la dignità e l'autorevolezza di alcuni commissari, in più occasioni anche attaccando l'autonomia della commissione nello svolgimento delle funzioni istituzionali, di controllo, per aver fornito documentazioni incomplete, si è la sovranità, nella programmazione dei lavori. Non contento, in due mail indirizzate alla Presidente della Commissione, più volte presa di mira, Pisano prima ha comunicato la possibilità di presentarsi in commissione accompagnato "da un legale per essere consigliato su come e se rispondere" e poi ha affermato di essersi rivolto al proprio "deputato di riferimento", in merito a quanto accaduto in commissione». «Chiediamo l'immediata rimozione di Pisano – concludono – visto che tutti i passaggi istituzionali, condotti in queste settimane, e le segnalazioni fatte al sindaco e al presidente del consiglio, per risolvere tali criticità e difendere l'autonomia delle commissioni consiliari, sono caduti nel vuoto. Un silenzio particolarmente pesante quello di Conti e Gennai, visto che la totalità dei membri della seconda commissione di controllo e garanzia, con l'unica eccezione della Lega, hanno sottoscritto un documento in cui si evidenziano le criticità e si chiede un loro intervento».



Gabriele Amore (M5S)



Giuliano Pizzanelli (Pd)



Ciccio Auletta (Diritti in Comune)



Stefano Pisano (Navicelli spa)

ESCALATION DI EPISODI

«Forniti documenti incompleti
Attacca autonomia e sovranità
della commissione controllo»



LA PETIZIONE SOTTOSCRIZIONE ON LINE E CARTACEA. ADESIONE TRASVERSALE DI NUMEROSI DOCENTI DI AREA LAICA E CATTOLICA

Oltre trecento intellettuali firmano per la moschea

OLTRE 300 firme, tutte raccolte fra intellettuali pisani e non di area cattolica, tra cui spiccano Cesare Letta, l'ex assessore Mariù Chiofalo, il teologo padre Severino Dianich (foto), per la petizione indirizzata al Presidente Mattarella, e ai presidenti di Senato e Camera, Maria Elisabetta Alberti Casellati e Roberto Fico, al presidente del consiglio Giuseppe Conte, al sindaco Michele Conti e al presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani. È l'appello «per una politica accogliente e accorta nei confronti dell'attuale fenomeno migratorio», che considera «irragionevole e controproducente errore negare alle comunità di immigrati musulmani in Italia la possibilità di ritrovarsi nelle moschee, usando l'argomento che nei Paesi islamici questa possibilità è negata o resa difficile ai cristiani. I primi a soffrirne le conseguenze saremmo proprio noi, nel nostro Paese». «L'esperienza della storia e della attualità – si legge – mostra fin troppo bene che nel clima di contrapposizione fra “noi” e “loro” la violenza si può propagare all'improvviso, mentre coloro che cercano di promuovere la pace, sono ridotti al silenzio o perseguitati».

SEGUONO le firme di Antonio Marino (Cascina), Maria Sciolis (Cascina), Francesca Marino (Pisa), Annamaria Bastianoni (Pisa), Maria Fiammetta De Cori (Pisa), Francesco Lenci (Pisa), Maria Vittoria Chiodini (Pisa), Alessandro Barbini (Pisa), Angelo Baracca (Firenze), Marilu Chiofalo (Pisa) Pier Daniele Napolitani (Cascina), Pier Raimondo Crippa (Parma) Ma-

ria Chiara Pievatolo (Pisa) Claudio Pucciani (Rosignano), Cesare Letta (Pisa) Giuliano Colombetti (Pisa) Paolo Orlan-di (Lucca), Fosca Giannotti (Pisa) Salvatore Lanza (Cascina), Fabrizio Sebastiani (Pisa) Silvia Giannini (Pisa) don Severino Dianich (Pisa) Giovanni Cercignani (Pisa) Marino Mazzin (Calci) Rosalba Gioni (Cascina), Alfredo Spadoni (Ravenna) Francesca Civile (Pisa) Alessandro Martinengo (Pisa), Padre Sergio Parenti (Bologna), Giuseppe Trautteur (Napoli) Andrea Fioretti (Cascina), Antonio Cecconi (S.Giuliano) Clelia Maria Giuliani (Milano) Giovanni Maria Prosperi (Milano) Raffaele Gratton (Padova), Franco Flandoli (Pisa), Paolo Rossi (Pisa), Fulvio Lazzeri (Collesalveti), Giuseppe De Cecco (Roma), Marina Pasquetti (Roma), Cosimo Damiano Dimi-tri (Pisa), Alessandro Berarducci (Pisa), Donato Scolozzi (Novoli), Fabio Giannoni (Pisa), Marcella Paggetti (Volterra) Vieri Benci (S.Giuliano), Sergio Marino (Torino), Silvia Dentella (Pisa) Enrico Moriconi (Pisa) Giuseppina Barsacchi (S.Giuliano), Luca Bellotti (La Spezia) Alfonsina Ramagnini (Massa) Giovanni Mengali (S.Giuliano), Umberto Mengali (Pisa) Angela Casella (Parma) Claudia Buzzi (Capannori) Tullio Franzoni (Pisa) Gigliola Giglioli (Pisa), Millo Franzoni (Marina di Pisa), Marcella Franzoni (Marina di Pisa) Franco Russo (Pisa), Luigi Pisani, (Pisa) Paola Marino (Sesto San Giovanni), Cosimo Capriglia (Sesto San Giovanni).

Per firmare cliccare sul sito: <http://chng.it/cr8Z5P62X>.



I firmatari chiedono di attuare anche a Pisa «una politica accogliente e accorta nei confronti dell'attuale fenomeno migratorio»



ARENA ALLO STUDIO LA POSSIBILITÀ DI AUMENTARE LA CAPIENZA PER I PLAY OFF

Corsa contro il tempo per il 'curvino'

Latrofa: «Cerchiamo una soluzione»

CORSA contro il tempo per cercare di aumentare la capienza della curva nord in vista del match casalingo per i play off del prossimo 22 maggio. Il Comune, assicura l'assessore ai Lavori pubblici, **Raffaele Latrofa**, «non è rimasto con le mani in mano finora, anche perché da tempo si sapeva che la squadra avrebbe disputato gli spareggi e dunque ci siamo mossi per tempo e stiamo lavorando per individuare una soluzione positiva». La sollecitazione è arrivata forte e chiara sabato scorso da parte della tifoseria che ha esposto un eloquente striscione in curva Nord. «Ma noi, insieme agli uffici – precisa Latrofa – stiamo lavorando già da prima e non quindi quella richiesta di aumento della capienza non ci coglie impreparati».

IL TEMA è quello annoso del cosiddetto «curvino»: almeno 600 posti interdetti per i parametri antisismici che potrebbero essere, occasionalmente, recuperati con alcune accortezze. Il Comune sta studiando sostanzialmente due opzioni da sottoporre poi alla commissione provinciale di vigilanza chiamata a dare il nulla osta definitivo per l'aumento della capienza, anche se in deroga. Latrofa al momento non si sbilancia e preferisce non entrare nel merito

della questione: entrambe le soluzioni, tuttavia, non richiederebbero interventi strutturali né particolarmente onerosi. Ma entrare nel dettaglio di quali ipotesi l'amministrazione stia privilegiando è praticamente impossibile. Si sa soltanto che si lavora in costante contatto con tutti gli enti preposti. In ogni caso, è evidente, che si tratterebbe di una soluzione «eccezionale» e di conseguenza non ripetibile all'infinito. In sostanza, la soluzione che verrebbe trovata sarebbe valida solo per i play off in attesa che si arrivi al più presto alla definizione di tutti gli atti necessari per procedere al restyling dell'Arena. L'obiettivo, in ogni caso, è quello di fare presto e riuscire a prendere una decisione al massimo entro una settimana anche per consentire una tempistica adeguata per la prevendita dei biglietti. In questi giorni i tecnici dunque valuteranno tutte le soluzioni sul tappeto e poi, di concerto con l'amministrazione, prenderanno una decisione da sottoporre all'esame della commissione provinciale di vigilanza. Che sarà comunque costantemente tenuta informata di ogni passaggio. L'obiettivo è trovare la migliore soluzione possibile che possa accontentare le giuste esigenze dei tifosi e assicurare, allo stesso tempo, la sicurezza necessaria.



7 GIORNI PER DECIDERE
Il Comune valuta due ipotesi per aumentare la capienza di circa 600 posti nella Nord



Sbrana-Ghimenti, primo round

Confronto pubblico tra i due candidati sindaci: tutti i temi 'caldi

IL COMMERCIO, il turismo, la viabilità, la sicurezza, l'agricoltura e l'ambiente. E su tutto, il Monte Pisano, 'dodicesimo uomo in campo' nel match delle amministrative 2019 a Calci. Una sfida a due, tra schieramenti opposti e compatti: il centrodestra, con l'avvocato Serena Sbrana (Uniti per Calci), e il centrosinistra con il sindaco uscente Massimiliano Ghimenti (Progetto Calci 2024). Ieri, i due candidati hanno incrociato le spade per il primo confronto pubblico organizzato da Confesercenti Toscana Nord, in sala consiliare del Municipio.

E il **commercio**, quello di vicinato, è stato il tema di partenza dei due contendenti. «Quel che di buono è stato fatto non deve essere lasciato cadere», dice **Ghimenti**. Che rivendica l'aver esteso i confini del centro commerciale naturale anche alle frazioni, le convenzioni tra le botteghe del paese coi musei della Certosa, gli sgravi per le attività che assumevano. «Tutto è migliorabile – ha detto – lavorando su misure concrete». E cita il progetto avanzato per l'area pedonale, quello del chiosco nell'area ex fonderie e la rotatoria in arrivo all'incrocio davanti alla Coop». Pronta la replica di **Sbrana**. «Ben vengano i Ccn se servono per attrarre fondi dalla Regione, per aiutare gli esercizi commerciali che ne fanno parte. Ma spesso – così Sbrana – non a funzionano bene, perché chi li gestisce lo fa a scappatempo. Se diventerò sindaco creerò uno sportello ad hoc per intercettare fondi europei che aiutino le attività produttive locale. Ma il commercio i sostiene migliorando il decoro ur-

bano, tappando le buche come in via Roma, favorendo la sicurezza. Calci non è quell'isola felice come spesso viene dipinta».

La rotatoria della Coop

Altro tema 'caldo'. Per Sbrana i 500mila euro per realizzare l'opera sono «un regalo elettorale della Regione. Ma un regalo anzitutto alla Coop, che vede migliorare la sua viabilità e l'accesso per i fornitori». Quei soldi, secondo Sbrana potevano essere spesi e meglio aiutando le botteghe calcesane. Ghimenti non ci sta e spiega che, sì la Coop ne beneficerà, ma soprattutto ne beneficerà la nuova scuola, i paesani che potranno usufruire del nuovo camminamento pedonale, e le 14 attività che si trovano in zona Coop.

Turismo

Il turismo, specialmente il turismo slow, ieri celebrato in un convegno nazionale organizzato proprio da Confesercenti, è centrale per entrambi i candidati. Ghimenti gioca la carta di quanto fatto con marchi Terre di Pisa e marchio Monte Pisano. Crede nella rete con Pisa, rivendica l'accordo fatto sui bus turistici diretti alla Torre Pendente, che hanno uno sconto del 50% se inseriscono nel tour anche i musei di Calci. Vuol implementare la collaborazione coi privati per attività di incoming. Sbrana è brava a mettere il dito nella piaga: l'ufficio turistico 'aperto', si fa per dire, all'interno della biblioteca comunale e chiuso sempre di sabato e di domenica, quando a Calci i turisti arrivano. Si prefigge di organizzare più eventi, per rendere attrattivo il paese, con degustazioni di prodotti di

qualità. Puntando alla bandiera arancione del touring club. (Ma Calci ha già la bandiera verde, per la qualità della sua agricoltura, ribatte Ghimenti. «E lì non si paga»). Per Sbrana vanno migliorati i trasporti pubblici, specie nel fine settimana. «Se vinciamo noi di centrodestra, sarà più facile dialogare con Pisa, che ha un sindaco di centrodestra». Ghimenti replica di aver sempre avuto buoni rapporti con Pisa, al di là del colore politico. Al motto di «collaborativi con tutti, subalterni a nessuno. «Ero e sono anche l'unico sindaco contro il comune unico», chiosa.

Monte Pisano

Il Monte ferito che ha commosso l'Italia ha mostrato tutta la sua fragilità. Entrambi i candidati convenivano che per tutelarla deve essere vissuto. Sui suoi sentieri, nelle attività che vi si svolgono. «Abbiamo creato qui la prima comunità di bosco per far sì che tutti coloro che vivono il monte siano anche chiamati in quota parte e aiutati a difenderlo e a mantenerlo». «Il 90% del monte pisano è privato – tuona Sbrana – e i privati devono mantenerlo. Lo dicono gli addetti ai lavori che i sentieri del bosco sono invasi dai rovi e nessuno li pulisce più: mentre ci sono gli operai forestali della Regione che vengono messi a pulire i fossi e il verde pubblico. Se il monte è dei privati, devono pulirlo. E se non lo fanno si manda un'ingiunzione». «Abbiamo scelto un'altra strada del dialogo e della sensibilizzazione», ribatte Ghimenti. «La coercizione è l'estrema ratio, ma è più facile a dirsi che a farsi».

p.z.



Turismo

Entrambi vogliono intercettare i flussi turistici Pisa. Ed organizzare eventi attrattivi in paese



Viabilità

Nuova rotatoria da 500mila euro Ghimenti difende l'investimento: «Fa bene al paese»

MONTE PISANO

Domina sullo sfondo
Entrambi concordano:
deve essere vissuto





DA SINISTRA A DESTRA Il sindaco uscente Massimiliano Ghimenti e la sfidante Serena Sbrana

L'ESPERTO DEL SETTORE

«Noi precursori con Turn Off ma bisogna crederci davvero»

PISA. «Quell'area come spazio per la musica popolare l'ho già sperimentata. In effetti, si presa molto bene». La proposta di **Paolo Fontanelli** ha un "precursore" in **Nicola Zaccardi**, patron di Metarock, storica kermesse pisana di ampio richiamo.

Zaccardi, si riferisce a Turn Off Festival?

«Esattamente. Un festival della musica elettronica. Per tre anni, dal 2013 al 2015. In quel caso a cielo aperto, in mezzo ai capannoni della nautica».

L'area a prima vista sembrerebbe adatta...

«Infatti avevamo organizzato lì Turn Off. Non ci sono case vicino, la musica ad alto volume non può disturbare. Ricordo solo una protesta dal Cep. Ma con normali aggiustamenti si può evitare ogni dispersione del suono».

Poi questo festival non ha avuto un'evoluzione...

«L'avevamo ipotizzata. Avevamo pensato di prendere un capannone, un po' quello che

dice Fontanelli. Problemi burocratici ci hanno fatto desistere».

Dunque lei, da esperto del settore, vedrebbe di buon occhio un PalaNavicelli...

«Sì, ma a patto che rientri in una progettualità a tutto tondo. È un fatto che a Pisa manchi una struttura del genere. È un fatto anche che la città sia esclusa dai grandi concerti popolari: da Baglioni a Ramazzotti, ad Antonacci. Il problema è che, negli anni, mai c'è stata una particolare attenzione. Anche verso Metarock».

E questo le dispiace assai...

«Pisa ha alcune eccellenze riconosciute. E le potrebbe avere anche la musica. Due realtà pisane, Zen Circus e Motta, hanno partecipato a Sanremo. Pochi giorni fa gli Zen Circus hanno fatto il tutto esaurito a Bologna: 4.500 persone. Petra Magoni fa concerti in tutto il mondo. Zen e Motta vengono dal Metarock 2010 realizzato a chilometri zero. Ma bisogna crederci, oltre i proclami». —

F.L.



Nicola Zaccardi, patron di Metarock



L'IDEA DI FONTANELLI

PalaNavicelli alla Darsena? Dalla città un coro di sì

Un PalaNavicelli in Darsena? L'idea lanciata dall'ex sindaco Paolo Fontanelli ha catturato l'attenzione. Una struttura polifunzionale negli ampi spazi lungo il canale. / INCRONACA

LA SUGGERIZIONE LANCIATA DALL'EX SINDACO FONTANELLI

Un PalaNavicelli in Darsena? Coro di sì «Una struttura che a Pisa manca proprio»

Confesercenti: area con collegamenti invidiabili. Confcommercio: turismo musicale vero business, e aiuterebbe il Pisamover

Tamburini (Camera di Commercio): da studiare a fondo funzioni e sostenibilità
PISA. Un PalaNavicelli in Darsena? L'idea lanciata dall'ex sindaco **Paolo Fontanelli** ha catturato l'attenzione. Fa discutere. E riflettere. Una struttura polifunzionale negli ampi spazi che l'arrivo di Ikea ha trasformato andando oltre il polo della nautica. Laddove Fi-Pi-Li, autostrada e l'asse ferroviaria People Mover possono spostare migliaia di persone. Una struttura per concerti. Oppure per i grandi concorsi. O altro ancora. «L'area dei Navicelli è ottima in questo senso. C'è da capire bene come una struttura del genere potrebbe essere sfruttata. Certo che l'idea di Fontanelli può diventare l'occasione almeno per uno studio serio sull'argomento», la pensa così **Valter Tamburini**, presidente della Camera di Commercio di Pisa.

«Tutto quello che può avere capacità di attrazione in positivo per il territorio è da noi ben visto - prosegue Tamburini -. La suggestione è interessante. Bisognerebbe approfondirne le funzioni: difficile un polo fieristico, visto che la Regione ne ha pensato altrove gli investimenti dedicati. Essenziale che la struttura sia sostenibile a livello di gestione e per questo sono necessari eventi a ciclo continuo. Non vorremmo trovarci di fronte al rischio di una cattedrale nel deserto».

«La Darsena Pisana può diventare un'area polifunzionale con strutture in grado di

ospitare concerti e non solo. Ci sono margini di intervento recuperando tutti quei volumi inutilizzati senza intaccare le aree agricole o a verde. Sempre meglio che lasciare quelli spazi a nuovi insediamenti della grande distribuzione». Anche il presidente area pisana di Confesercenti Toscana Nord, **Luigi Micheletti**, raccoglie l'idea lanciata da Fontanelli. «A Pisa manca uno spazio dedicato agli spettacoli viaggianti, ai concerti - dice ancora Micheletti -. Manca anche un'area espositiva all'altezza della città. Ospedaletto è infatti tornato alla Regione, privandoci dell'unico spazio in cui si potevano organizzare eventi. Quella della Darsena Pisana è un'area con collegamenti invidiabili e con il Pisamover come ulteriore mezzo di collegamento. Anche noi negli anni passati avevamo proposto di recuperare una porzione per utilizzarla come sede di eventi serali e ridurre la pressione della movida nel centro storico. Crediamo che sarebbe un'idea interessante - aggiunge il presidente area pisana di Confesercenti Toscana Nord - evitando la strada più semplice, ovvero quella di affidare la riqualificazione a nuove strutture della grande distribuzione di cui la città francamente non ha bisogno viste anche le recenti aperture nel centro storico».

Ad un'area expo per concerti e grandi servizi alla Darsena Pisana anche Confcommercio è favorevole. Il direttore di Confcommercio Provincia di Pisa, **Federico Pieragnoli**, accoglie positivamente la propo-

sta: «Ci siamo opposti a suo tempo al progetto della precedente amministrazione comunale sulla cosiddetta Cittadella Aeroportuale, che avrebbe soltanto creato una dannosa concorrenza nel settore alberghiero. Al contrario, riconosciamo il limite attuale di Pisa, priva di fatto di una grande area da adibire a concerti. La Darsena Pisana, con la sua posizione strategica ed un'alta densità di grandi infrastrutture, grazie alla presenza ravvicinata di aeroporto, stazione ferroviaria, autostrada, superstrada e persino Pisa Mover, un'opera inutile ma con la quale purtroppo dobbiamo fare i conti, si presta particolarmente e ci sembra idonea ad accogliere una struttura di questo tipo». Ormai, dice Pieragnoli, «il turismo degli eventi, compreso quelli musicali, è un segmento determinante del turismo internazionale, elemento peraltro assai significativo nei fenomeni di destagionalizzazione così importanti per il nostro territorio. Il dato 2016 sugli eventi musicali live parla di un giro d'affari intorno ai 315 milioni di euro. Poter inserire Pisa in questa specifica dinamica non può far altro che bene alla nostra città». —

Francesco Loi



LA PROPOSTA

**Lo spunto**

In una lunga intervista a Il Tirreno, l'ex sindaco Paolo Fontanelli ha detto la sua sui programmi dell'attuale giunta in relazione allo sviluppo della città, facendo al tempo stesso alcune proposte. Questo lo spunto: «Si legge che per fare i grandi concorsi pubblici, con migliaia di partecipanti, come nel caso dell'Asl, si deve andare al polo fieristico di Arezzo. È normale? Non è possibile pensare a realizzare un'area espositiva adeguata sul nostro territorio, magari attrezzata anche per grandi concerti?».

**L'idea**

«Ora questa ipotesi - ha detto Fontanelli - può essere, forse, realizzata nell'area della Darsena Pisana, che ha sviluppato la funzione dei grandi servizi e può essere facilmente collegata con la stazione e l'aeroporto attraverso il People Mover, che peraltro ne trarrebbe benefici di funzionalità. Ecco, con questo voglio dire che si dovrebbe ragionare sul futuro, mentre invece si cavalcano temi che anziché migliorare la convivenza cittadina la rendono più esasperata e difficile. A cosa mi riferisco? All'uso strumentale che viene fatto del problema sicurezza e dell'immigrazione».



In alto l'area della Darsena Pisana, sopra da sinistra Tamburini, Micheletti e Pieragnoli

Grave 26enne nell'urto frontale tra due auto

PISA. Un'automobilista di 26 anni è ricoverata in gravi condizioni a Cisanello per le lesioni riportate in uno schianto avvenuto intorno alle 13 in via Ferruccio Giovanni - lo stradone del Cnr - tra la sua macchina, una Polo, e un'altra utilitaria.

Un urto frontale che ha distrutto la parte anteriore della Volkswagen e provocato il danneggiamento del parabrezza. Dalla centrale operativa del 118 è stata inviata sul posto un'ambulanza della Pubblica Assistenza di Pisa. La 26enne, cosciente, politraumatizzata, è stata adagiata sulla lettiga e trasferita in ospedale. Sul posto la polizia municipale per ricostruire la dinamica dello scontro. —



A GAGNO

Morto in casa da giorni trovato dal fratello

PISA. Lo ha trovato il fratello che non lo sentiva da almeno quattro giorni. Quando è entrato, con i vigili del fuoco, nell'appartamento in via Pia-vola a Buti a Gagno, la scoperta choc: **Tiziano Orselli**, 81 anni, era morto. Il corpo in avanzato stato di decomposizione. Un decesso per cause naturali all'origine della scomparsa del pensionato che viveva da solo dopo la morte della moglie. Nell'agosto 1999 aveva perso il modo tragico una delle due figlie, Denise, deceduta con il compagno in un incidente in moto sulla Calcesana. Ieri mattina il fratello di Orselli ha chiamato i vigili del fuoco non riuscendo a entrare in casa. Dopo aver informato il magistrato di turno, la salma è stata rimossa dalla Pubblica Assistenza. Oggi alle 15,30 partenza del corteo funebre da via Bargagna per la tumulazione nel cimitero suburbano.—

P.B.



Aumento di posti in curva Nord per i playoff L'obiettivo è un'Arena vicina a quota 10mila

L'assessore Latrofa: sto seguendo direttamente la questione, così come vogliamo sciogliere il nodo della convenzione

Andrea Chiavacci

PISA. L'aumento della capienza dell'Arena è un po' il leitmotiv di ogni vigilia dei playoff. Sabato scorso, durante Pisa-Novara, la curva Nord ha richiesto, con cori e striscioni, più posti rispetto agli attuali 8.600. Il Pisa e l'amministrazione comunale stanno verificando la possibilità di aumentare gli attuali 2.500 posti nella Nord (a breve si incontreranno per parlare di questo, ma anche della convenzione che regola l'utilizzo dello stadio). L'ipotesi è di avere almeno 800 posti in più come per Pisa-Viterbese della scorsa stagione. Tutti i posti attuali della curva sono occupati dagli abbonati, che potranno esercitare il diritto di prelazione, ma è chiaro che per la partita del 22 maggio, il ritorno all'Arena del terzo turno playoff, quei biglietti potrebbero non bastare. Così come, a seconda di quello che sarà l'avversario dei nerazzurri, potrebbero essere pochi i 400 posti del settore ospiti. L'assessore ai lavori pubblici **Raffaele Latrofa** fa il punto della situazione, senza al momento sbilanciarsi.

Latrofa, cosa si sente di dire ai tifosi che chiedono l'aumento della capienza per i playoff?

«È una cosa che non ci coglie impreparati ed un'ipotesi a cui sto lavorando da tempo, assieme a tutta l'amministrazione comunale. Sto seguendo la si-

tuazione in prima persona: l'obiettivo è riportare la capienza a quella dell'ultimo aumento. Ho chiesto di seguire le procedure agli stessi tecnici del recente passato per cercare di aumentare in particolare i posti in curva Nord. Al momento non mi posso sbilanciare, ma appena avremo l'ufficialità la comunicheremo a tutti gli sportivi che giustamente chiedono di entrare allo stadio per la prima partita da dentro o fuori».

Altro tema: qual è la situazione della convenzione dell'Arena?

«Non vogliamo creare allarmismi attorno a questo argomento. Il punto è che tra Comune e Pisa Sc deve esserci un dare e un avere. Vogliamo sanare i conti relativi al passato. Due sono le voci: il canone degli ultimi tre anni non versato dalla società ed i 500mila euro di lavori svolti dal Pisa per conto del Comune. Nel frattempo una delle novità è rappresentata dal fatto che un nuovo dirigente comunale ha richiesto una perizia tecnica per quanti-

mettere dei punti fermi per trovare una soluzione definitiva. Non ci accontentiamo di una convenzione provvisoria, perché c'è una chiara volontà politica di portare a termine una convenzione che duri per tanti anni nell'interesse nostro e del Pisa».

Intanto i nuovi regolamenti obbligano le società di calcio ad ulteriori impegni e conseguenti lavori per la prossima stagione: questi interventi saranno garantiti dall'amministrazione comunale?

«Lo stadio, in previsione del prossimo anno, avrà bisogno di rispettare alcuni nuovi parametri. Uno di questi è relativo all'impianto di illuminazione, ma qui non ci sono problemi. Al contrario, le nuove regole ci impongono di aumentare i posti a sedere numerati. E qui dovremo intervenire: in gradinata dovranno esserci almeno 3mila seggiolini, per una spesa di circa 60mila euro. Voglio però assicurare che questo lavoro sarà fatto sicuramente. Il tutto poi verrà documentato e sarà regolamentato nella nuova convenzione».

E sull'iter per il restyling dell'Arena cosa può dirci?

«Anche su questo stiamo lavorando sodo. Quella del restyling è una partita che sta molto a cuore al Comune. Al momento procede tutto secondo il cronoprogramma. L'aumento dei posti, la convenzione e il restyling sono tre punti fermi per la nostra giunta». —

BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI

«Per la prossima stagione serviranno 3mila nuovi seggiolini in gradinata»

ficare il canone, cosa mai richiesta prima d'ora. Vogliamo anche eliminare gli atti unilaterali d'obbligo e desideriamo





In alto una spettacolare coreografia in curva Nord: per i playoff l'obiettivo è aumentare la capienza di quel settore per portare nel complesso l'Arena Garibaldi intorno a 10mila posti. Sopra, a sinistra, l'assessore agli impianti sportivi Raffaele Latrofa e il presidente del Pisa Sc, Giuseppe Corrado



Canapisa devia

Il prefetto: il corteo
si può fare solo
se va in periferia

di **Luca Lunedì**
a pagina 11

L'aut aut del prefetto: «Canapisa in periferia»

Gli organizzatori del corteo: oggi decidiamo

PISA L'offerta è sul tavolo ed è di quelle da prendere o lasciare: Canapisa si può fare ma solo se da Pisa ci passa poco. È questo il senso della riunione che gli organizzatori della manifestazione anti-proibizionista hanno avuto ieri con questore e prefetto. Un aut aut che prevede la sola possibilità di svolgere il corteo secondo un tracciato che dalla stazione centrale devia subito verso la periferia sud, attraverso il quartiere di Sant'Ermete per finire, oltre la zona industriale, nell'area ex Expo lungo l'Arnaccio. Bandita quindi ogni possibilità di passare dal centro della città a causa — questa la motivazione fornita — delle numerose manifestazioni presenti in città lo stesso giorno, tra le quali quella di protesta organizzata dal Comune contro Canapisa. Una delle quali si terrà in piazza Vittorio Emanuele II, a poche centinaia di metri dalla stazione, punto di arrivo dei «canapisti», scelta che potrebbe portare a momenti di tensione. Gli organizzatori si sono presi la notte per decidere se accettare la proposta, far saltare la manifestazione o andare allo scontro passando in città.

Luca Lunedì

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La
manifestazione
di Canapisa
degli anni
scorsi



TUTTATOSCANA

Pisa

La Normale al voto
per eleggere il direttore

PISA Da oggi scattano le operazioni di voto per eleggere il nuovo direttore della Normale di Pisa che termineranno domani. Si tratta di elezioni anticipate dopo la bufera che ha portato alle dimissioni il direttore Vincenzo Barone, sfiduciato da tutte le componenti della scuola per la vicenda dell'apertura di una sede della Normale a Napoli presso l'università Federico II. Alle elezioni è candidato unico Luigi Ambrosio, 56 anni, ordinario di Analisi matematica della Normale di cui è stato anche studente. Sono chiamati al voto 892 aventi diritto (45 professori di ruolo, 35 ricercatori, 575 allievi e 237 dipendenti tecnici e amministrativi).



COMUNE CONTI HA FATTO VISITA AL COMANDO ALLA SESTA PORTA CON L'ASSESSORE BONANNO

Municipale, il sindaco saluta i nuovi ventitré agenti

VISITA al comando della polizia municipale alla Sesta Porta. Protagonisti il sindaco Michele Conti e l'assessore alla Sicurezza Giovanna Bonanno che hanno voluto conoscere e salutare personalmente i 23 nuovi agenti entrati in servizio il 2 maggio. «Ci teniamo al vostro ingresso e confidiamo molto nel vostro apporto per rendere più sicura e decorosa la nostra città – ha detto Conti, al fianco del comandante Michele Stefanelli –. Rinforzare l'organico con nuovi ingressi era un punto qualificante del nostro programma e oggi, grazie alla volontà politica e all'impegno dell'amministrazione, è stato possibile portare a termine il concorso che si è appena concluso. Credo che a Pisa non ci siano precedenti di un'assunzione così numerosa dal Dopoguerra a oggi. Mi fa piacere che si tratti di persone giovani, pronte a presidiare i tanti punti critici della città, dal litorale al centro. Dal nostro insediamento, infatti, abbiamo riposto grande attenzione ai temi sicurezza e legalità, garantendo al personale della Municipale le migliori condizioni per operare al meglio». «Vogliamo manifestare il sostegno ai nuovi assunti – ha aggiunto Bonanno –. Abbiamo attuato le richieste provenienti dalla stessa Municipale in tempi rapidi, con uno sforzo notevole ma necessario. Un impegno che dovrebbe essere chiaro a tutti considerato che dagli iniziali tre nuovi assunti dal bando del settembre scorso siamo passati a 23 e, da giugno, potremo definitivamente chiudere la graduatoria e ampliare l'organico delle altre unità risultate idonee, il tutto sempre nel rispetto delle condizioni lavorative previste relativamente alle quali la sottoscritta e questa amministrazione hanno sin da subito posto attenzione e priorità».



DEBUTTO
Il saluto
dell'amministrazione comunale
ai nuovi arrivati
direttamente alla
base operativa
della Sesta Porta





Cortei contrapposti a pochi metri di distanza

di GABRIELE MASIERO

ORA È praticamente ufficiale, la diciannovesima edizione di «Canapisa» non sarà vietata. La street parade antiproibizionista torna anche quest'anno. Il percorso sarà decentrato e lambirà il centro storico, ma la manifestazione ci sarà. «Speravamo di poter rinunciare alla nostra idea di promuovere la passeggiata della legalità - spiega **Federico Pieragnoli**, direttore della Confcommercio - e invece saremo in piazza per difendere il decoro di Pisa. Speravo che alla fine Canapisa davvero si riuscisse a farla saltare e invece non è così e allora anche noi faremo la nostra passeggiata della legalità. Per fortuna il percorso della street parade almeno è più decentrato rispetto agli altri anni, ma il danno resta con tanti negozi che abbasseranno le saracinesche nelle strade da dove passerà il corteo. Per la prima volta rispetto al passato, dove siamo sempre stati da soli a batterci contro questa manifestazione, anche il sindaco si è schierato dalla nostra parte e ha provato a fermarla». Non solo con le prote-

ste politiche, ma anche con gli atti formali visto che **Michele Conti** ha vietato l'utilizzo del suolo pubblico in tutto il territorio comunale, a cominciare da via Canevari risparmiando almeno ai residenti del quartiere Don Bosco la bolgia dantesca fino a notte fonda.

DUNQUE sabato 18 maggio saranno due le piazze «contrapposte». Da una parte Sant'Antonio con gli antiproibizionisti, dall'altra Vittorio Emanuele con i contrari a Canapisa. Una scelta che però non piace a **Luigi Micheletti**, presidente di Confesercenti area pisana: «Ho detto fin dall'inizio che ero contrario a questa scelta, perché i nostri commercianti hanno bisogno di tranquillità e di un pomeriggio dove si può liberamente passeggiare in centro supportando in questo modo lo shopping di cittadini e famiglie. E invece quel giorno non sarà così: sarà una città blindata con due manifestazioni l'una contro l'altra e con una tensione che non aiuta le nostre imprese, ma che rischia di tenere tanta gente lontana dal centro storico».



IL BILANCIO 2018 INTERCETTATI SPACCIATORI

Volano cinghie e bottiglie
Due arresti e tante denunce

DUE ARRESTI e una pioggia di denunce dopo la visione dei filmati della polizia in borghese. Il giorno dopo Canapisa 2018, la questura ha segnalato al ministero 4mila manifestanti e poi il caso della ragazzina, originaria di Siena, localizzata col cellulare proprio al corteo: i genitori non sapevano niente. Nessun danneggiamento, se si escludono le immagini delle foglie di marijuana disegnate lungo il percorso. Quattro, poi, le operazioni di rilievo durante la parata: arrestato uno spacciatore importante, di origini senegalesi. Due i sequestri: uno amministrativo di cento birre e uno penale con 80 bottiglie vendute da un ambulante che arrivava da Napoli.

L'uomo è stato anche denunciato e multato per 5mila euro. I risultati sono stati raggiunti anche e soprattutto grazie alla scientifica che ha effettuato riprese fondamentali per valutare poi i reati. Un esempio. Sotto le Logge è stato filmato un banchetto abusivo che sembrava vendesse alcolici, che poi sono risultati non tali. Individuati poi diversi episodi di spaccio ai quali sono seguiti le denunce. La cronaca della nottata racconta anche nel 2018, risse anche con bottiglie rotte e due bande che si sono sfidate a colpi di cinghie, e non solo. Un grande lavoro anche per i sanitari in servizio fino all'alba.

EC



Hanno detto

**Michele Conti**

«Vietato l'utilizzo del suolo pubblico in tutto il territorio comunale, già da via Canevari»

**Luigi Micheletti**

«Da sempre contrario perché i nostri commercianti hanno bisogno di lavorare in tranquillità»

**Federico Pieragnoli**

«Saremo in piazza per difendere il decoro di Pisa. Speravo che alla fine Canapisa saltasse»

FRONTE DEL NO

«Saremo in piazza Vittorio per difendere il decoro della città»



Sfida continua: «Canapisa si farà»

Esultano gli antiproibizionisti: «Noi sfiliamo». Ecco il percorso

ALLA FINE della settimana sarà ufficializzato anche il percorso, ma intanto è praticamente certo che Canapisa si farà anche quest'anno e che la street parade antiproibizionista attraverserà le strade della città per il diciannovesimo anno consecutivo. Con un percorso più «decentrato», certo. Ma gli organizzatori dell'Osservatorio antiproibizionista Canapisa-crew mettono a segno il successo politico: «La notizia - afferma **Alessandro De Pascale** - è che la street si farà anche quest'anno e che nonostante le balle della Lega che aveva promesso di vietarla, nessuno può impedirci di manifestare come sancito dalla Costituzione. E infatti sfileremo secondo un percorso sul quale è ancora in corso un'interlocuzione con la

questura». Il corteo però si farà. Ormai non ci sono più dubbi, perché nella lunga riunione in questura di ieri nessuno ha mai paventato il contrario. E anche l'assemblea del collettivo antiproibizionista che si è riunita ieri sera ha ratificato questa decisione.

SABATO 18 maggio sono attesi almeno 5 mila manifestanti e il punto di raduno sarà in piazza Sant'Antonio alle 16 per poi raggiungere l'area Expo a Ospedaletto passando davanti alla stazione, via Corridoni, via Saragat, via Emilia fino appunto alla zona di proprietà della provincia indicata come punto d'arrivo. nessun'altra prescrizione è stata imposta agli organizzatori, che invece hanno chiesto che quell'area sia preventivamente messa in sicurezza per

ospitare migliaia di persone: «Dovrà essere completamente ripulita - conclude De Pascale - e dotata di transenne per delimitarla in qualche modo. E dovrà essere fatto interamente a carico dell'ente proprietario, su questo abbiamo ricevuto dalle autorità la promessa del massimo supporto. Tra giovedì e venerdì ci sarà un nuovo e definitivo incontro in questura dove sostanzialmente saranno messe le firme sul percorso prestabilito. «Rispetteremo quello che ci viene concesso - conclude De Pascale - perché non abbiamo mai cercato lo scontro né vogliamo cercarlo in occasione della street. L'unica condizione è che l'area di arrivo sia idonea a ospitare le migliaia di persone che sfileranno in città».

Gab. Mas.



Focus

La decisione

E' praticamente certo che Canapisa si farà anche quest'anno e che la street parade antiproibizionista attraverserà le strade della città per il diciannovesimo anno consecutivo. Entro la settimana verrà anche deciso e comunicato il percorso ufficiale



Un ragazzo alla sfilata per Canapisa 2018

L'«invasione»

Sabato 18 maggio sono attesi almeno 5 mila manifestanti. Il punto di raduno sarà in piazza Sant'Antonio alle 16 per poi raggiungere l'area Expo a Ospedaletto passando davanti alla stazione, via Corridoni, via Saragat, via Emilia fino alla meta

ARRIVO A OSPEDALETTO

«Ma l'area Expo dovrà essere ripulita e messa in sicurezza dalla Provincia»





IL CORTEO Un momento della manifestazione 2018 (foto Valtriani)

LA POLITICA IN VALDERA

**Bagnoli punta il dito
sulle case popolari
Mentre il sindaco Brogi
presenta il programma**

■ A pagina 14

PONTEDERA

**Bagnoli: «Rivedere
i criteri per assegnare
le case popolari»**

«LE CASE POPOLARI sono uno degli strumenti più importanti a disposizione dell'amministrazione comunale per andare incontro ai problemi dei cittadini in difficoltà. Troppo spesso nelle graduatorie per l'assegnazione si riscontrano sbilanciamenti clamorosi». Intervento di Matteo Bagnoli, candidato sindaco del centrodestra a Pontedera che interviene sulle politiche abitative. In particolare sulle case popolari, terra di scontri anche in passato, dove il centro destra ha chiesto a più riprese nuovi criteri per l'assegnazione degli alloggi. «Riforma dei criteri di assegnazione degli alloggi popolari con l'inserimento del merito e dell'anzianità di residenza nel comune, possibilità di riscatto per le case popolari costruite prima del 1980 e la relativa costruzione di nuove con i relativi ricavi; l'istituzione di criteri di verifica e controllo per gli alloggi assegnati – prosegue il candidato – In Italia la popolazione immigrata ammonta a circa l'8%, mentre le percentuali di assegnatari che provengono dall'estero veleggiano mediamente ben oltre il 30%. E' necessario correre ai ripari per arginare il fenomeno con correttivi ai meccanismi per avanzare nelle graduatorie».

Per il centrodestra la soluzione potrebbe essere: inserimento di punteggi premiali per chi partecipa a iniziative civiche e sociali a favore del territorio, la sanatoria per le occupazioni contestate degli alloggi costruiti prima del 1980, l'inserimento anche di nuovi parametri che punteranno a premiare i residenti in Italia da almeno 15 anni e oggi residenti nel Comune di Pontedera. Inoltre, uno spunto per il contributo affitto: «Si prevede, inoltre, di incrementare il fondo per i contributi affitto, prevedendo un apposito fondo per le morosità, accessibile a seguito di regolarizzazione e allineamento del contratto di locazione ai parametri dei contratti concordati». Infine «particolare attenzione, infine, sarà riservata alle situazioni di nuove povertà, come quella che vede sempre più in difficoltà i padri separati».





IN CORSA

Il candidato di centro destra, Matteo Bagnoli

CAPANNOLI

Il partito socialista con Barbara Giuntini «Cecchini? Disastro»

I SOCIALISTI a Capannoli sostengono Barbara Giuntini e non l'attuale sindaco Arianna Cecchini. E' quanto si apprende da un comunicato – che non stupisce visto tutti i precedenti in questi anni in consiglio comunale – emesso ieri. «Il Partito Socialista – scrivono – . sostiene a Capannoli la lista civica aperta a tutti i contributi dei cittadini 'Insieme per cambiare' col candidato sindaco Barbara Giuntini, tecnico di valore con un'importante esperienza amministrativa nel comune con la giunta di centrosinistra nelle legislature dal 2004 al 2014». «Il P.S.I. da oltre due anni – dicono –, dopo aver ripetutamente richiamato il sindaco uscente ad una maggiore collegialità ed attenzione ai numerosi problemi irrisolti dei cittadini, è, motivandolo programmaticamente, uscito dalla maggioranza svolgendo un ruolo di opposizione costruttiva a favore del popolo deluso». «In particolare il P.S.I. ha rivendicato e rivendica le seguenti questioni – aggiungono –. La necessità di ridiscutere il ruolo dell'amministrazione comunale di Capannoli nell'onerosa e dispersiva "Unione Valdera" anche alla luce dell'uscita dei comuni di Peccioli Terricciola Laiatico Chianni e Ponsacco: L'inaffidabilità dell'amministrazione uscente a rispettare gli impegni con la società civile del suo paese ed in particolare con tutte le associazioni vedi Federcaccia più volte bistrattate. Le politiche scolastiche prive di qualsiasi progetto di programmazione al fine di rendere anche nella frazione di Santo Pietro, lo svolgimento normale dell'attività scolastica, il cui disastro annunciato si è conclamato con il vergognoso epilogo dei "bimbi nei container a tempo indeterminato". Lo scollamento tra il "palazzo comunale" e la cittadinanza fatto di molte assenze e tante piccole e quotidiane ostilità tipiche di "un capetto solo al comando"».



L'avvocato Barbara Giuntini di 'Insieme per Cambiare'



PONSACCO

Oltre 500 persone per la presentazione di Francesca Brogi



L'attuale sindaco di Ponsacco, Francesca Brogi si candida per il bis

HA ILLUSTRATO il programma elettorale quindi ha presentato i candidati delle liste pronte a sostenere il suo secondo mandato: così Francesca Brogi, sindaco uscente di Ponsacco, ha riunito oltre 500 persone nella grande sala del cinema-teatro Odeon. «Ho illustrato – spiega l'attuale primo cittadino – gli obiettivi raggiunti in questi 5 anni e le prospettive future». Fra i molti punti in programma, ne scegliamo tre: «Intanto il completamento della Cittadella dello sport – ha detto Brogi dal palco – con la realizzazione del ciclodromo e di una piscina grazie con la partecipazione dei privati. Il tutto senza dimenticare la palestra già in costruzione». Ma anche l'attenzione ad una mobilità più leggera: «Vogliamo valorizzare il sistema delle piste ciclabili – ha continuato Brogi – portando avanti una rete che unisca da nord a sud l'intero territorio comunale». Quindi il focus sulle scuole: «Continueremo le verifiche statiche su tutti i nostri plessi – ha affermato – e poi porteremo avanti un piano di modernizzazione delle strutture. Costruiremo le nuove Fucini, la scuola dell'infanzia alle Melorie e amplieremo le elementari sempre alle Melorie». Brogi è sostenuta dal Partito Democratico, dalla lista civica «Progetto Ponsacco» (di ispirazione di sinistra), dalla lista civica «Ponsacco per l'ambiente» e dalla lista civica «Per Ponsacco con Francesca Brogi sindaco» (che ha ricevuto anche l'appoggio esterno dei socialisti): «Abbiamo costruito una coalizione – ha concluso l'attuale primo cittadino – di centrosinistra grazie ad un movimento dal basso che ha coinvolto moltissime persone radicate sul territorio e impegnate nelle nostre associazioni».

S.B.



VELENI E OPERE PUBBLICHE

Pisamover, ex direttore lavori verso il processo per calunnia

Il professionista dopo l'estromissione dal cantiere aveva inviato una lettera al sindaco denunciando presunte irregolarità contabili. La Procura: falsità

**Tra le parti offese
l'allora responsabile
del procedimento
ingegner Fiorindi**

PISA. Ci fu il tempo in cui aveva accusato i responsabili del progetto Pisamover di aver truccato le carte per non perdere i finanziamenti europei. Lui, **Giampiero De Michelis**, 57 anni, originario di Avezzano, residente in provincia di Alessandria, dopo quelle affermazioni era stato querelato anche da chi nel giro di qualche mese venne poi arrestato per corruzione. Era l'inchiesta "Amalgama" in cui, somma ironia della sorte, finì in manette anche il professionista che aveva denunciato, a suo dire, le irregolarità nella gestione dell'appalto.

Estromesso dalla direzione dei lavori del cantiere che ha dotato aeroporto e stazione di un collegamento moderno, l'ingegner De Michelis è imputato di calunnia per le dichiarazioni contenute in una lettera inviata al sindaco e ai capigruppo in consiglio comunale nel dicembre 2016.

In pratica accusava i responsabili del progetto di aver cambiato «le modalità di redazione della contabilità, modificando le schede contabili» per far fronte ai presunti ritardi accumulati nella realizzazione della navetta elettrica e per cercare di non perdere il finanziamento dell'Unione Europea. Secondo De Michelis il suo rifiuto a firmare i verbali sarebbe stato punito con la revoca dell'incarico. «Tutte falsità», avevano replicato i vertici di Pisamo che quere-

larono l'ingegnere.

Quattro le parti offese nel procedimento che ieri ha avuto un passaggio a vuoto davanti al gip **Giuseppe Laghezza** (pm **Giancarlo Dominijanni**): Pisamover Srl; Clia Scarl; Leitner Spa di Bolzano; **Alessandro Fiorindi**, 59 anni, di Pisa, responsabile unico del progetto People Mover e direttore della Pisamo.

Oltre all'ingegner Fiorindi sono parte offese, pronte a costituirsi parte civile per chiedere i danni a De Michelis, anche l'ingegner Antonio Picca di Condotte Spa (all'epoca dell'inchiesta colpito da divieto di dimora a Pisa, ndr); il presidente **Mariano Aprea**, il project manager, direttore del cantiere e direttore della sicurezza **Michele Firpo** (all'epoca dell'inchiesta ai domiciliari per corruzione, ndr).

Tra i legali delle parti offese gli avvocati **Paolo Corti** e **Giulia Padovani**. L'udienza è stata rinviata per un difetto di notifica.

La Procura chiede il rinvio a giudizio del professionista, contestandogli la calunnia, perché «incolpava Pisamover Srl e Clia Scarl di truffa ai danni della Comunità Europea, sapendole innocenti».

A suo dire «le modalità di redazione della contabilizzazione dei lavori veniva concordata dalle suddette società con la stazione appaltante Pisamo e con il Comune di Pisa, tramite Artea, ente erogatore del contributo europeo e, pertanto, non idoneo a celare lo stato di avanzamento dei lavori». —

Pietro Barghigiani



L'ingegner Giampiero De Michelis



Canapisa, no per Cittadella e Don Bosco

L'unica certezza è il rifiuto della questura di dare l'ok ai percorsi con le due ipotesi di tappe finali a ridosso del centro

PISA. No alla Cittadella. Stop anche al raduno nel parco di via Canavari. Mentre continua il braccio di ferro sul percorso della diciannovesima edizione di Canapisa, le prime certezze sulla street-parade antiproibizionista riguardano il punto di approdo della manifestazione.

Il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica ha respinto le proposte degli organizzatori vietando l'arrivo del corteo nell'area della Cittadella e nel parco di via Canavari, alle spalle del carcere Don Bosco.

Due "prescrizioni" che fanno emergere il tentativo di spostare la manifestazione prevista per il prossimo 18 marzo verso la zona periferica della città.

L'unica proposta in campo rimane quella di Ospedaletto. Un corteo "delocalizzato" con punto di partenza ancora da definire e approdo per i concerti e le iniziative finali nell'area Expo.

È quanto emerge dall'ultimo vertice che si è svolto ieri tra gli organizzatori dell'annuale street-parade antiproibizionista e il questore **Paolo Rossi**.

Rigettate, per il momento, le due possibili soluzioni individuate dall'Osservatorio antiproibizionista, soggetto promotore della manifestazione: partenza da piazza Sant'Antonio, poi viale Bonaini, piazza Guerrazzi e poi i lungarni, da Galilei, Gambacorti e Simonelli fino all'arrivo nell'area della Cittadella o, in alternativa, il percorso seguito negli ultimi anni con partenza sempre da piazza Sant'Antonio e arrivo alle spalle della casa circondariale passando da via del Borghetto dopo aver imboccato viale Buoizzi. Il no al corteo cittadino è scaturito anche dalla concomitanza di almeno altre tre manifestazioni cittadine previste in centro, una anche alle Piagge, tra cui quella annunciata dal sindaco **Michele Conti** in piazza Vittorio Emanuele. Residenti e comitati del quartiere Don Bosco sono stati categorici nel rifiutare un altro capolinea della manifestazione.

«Quella di Ospedaletto potrebbe essere un'imposizione» dicono gli organizzatori che, nonostante la delusione, si dicono fiduciosi di riuscire a trovare una soluzione che riesca a tenere insieme la volontà di sfilare in centro e la richiesta di delocalizzare la manifestazione in un luogo meno impattante. La trattativa quindi prosegue.

Domani le parti si ritroveranno in questura, dove gli organizzatori presenteranno una contro-proposta con un'ipotesi di corteo che, almeno in parte, possa attraversare una zona del centro e un parco, o una piazza, di arrivo ancora da individuare. «Ogni anno - lamentano - c'è il tentativo di limitare l'iniziativa e non è certo un bello spettacolo per la democrazia e per il diritto a manifestare sancito dalla Costituzione».

È stato ricordato dalla questura anche ieri che come prevede la direttiva Gabrielli, gli organizzatori dovranno garantire steward, bagni chimici e la regolarità degli impianti acustici. —

Danilo Renzullo
Pietro Barghigiani





A sinistra il sindaco Conti, la sindaca Ceccardi e il ministro Salvini con Ziello per dire no a Canapisa

Resta la soluzione
Expo a Ospedaletto
Tre manifestazioni
concomitanti

Muore di anoressia a 34 anni: trovata in casa senza vita, stroncata da un malore

I genitori domenica hanno provato a cercarla. Poi si sono rivolti ai carabinieri. Da tempo aveva difficoltà a nutrirsi

Originaria di Empoli, si era trasferita in provincia di Pisa, ma non voleva ricoverarsi

Sabrina Chiellini

PONTEDERA. Elisa (*nome di fantasia*), non risponde al telefono. Da un giorno non si trova. I genitori la cercano disperatamente, senza ottenere alcuna risposta. Sono in ansia, sanno che la figlia di 34 anni non sta bene. Combatte da anni una difficile battaglia contro l'anoressia. Aspettano un giorno e poi si presentano alla portadi casa della figlia, in un quartiere residenziale alla periferia di Pontedera. Le case allineate, facciate colorate, piccoli giardini, a due passi dal centro e dallo Scolmatore. I due pensionati fanno un ultimo tentativo, prima di arrendersi: la chiamano al cellulare. Di nuovo Elisa non risponde. Non può: è morta. L'ha uccisa l'anoressia.

Il suo cuore si è fermato, forse messo a dura prova da continue privazioni e digiuni. Si è fermato già da diverse ore quando i genitori l'abbracciano per l'ultima volta, nella sua camera in quell'appartamento che Elisa considerava il suo guscio protettivo, mentre il disagio diventava più forte di lei. Quando i genitori superano la soglia di casa fanno a cosa potrebbero andare incontro. E il corpo senza vita dell'amata figlia si presenta ai loro occhi quando ormai non è possibile neppure cercare di rianimarla. Inutile chiamare il 118. I carabinieri, entrati insieme ai genitori, non possono che assistere al dolore più grande che una mamma e un

padre possano conoscere: quello di sopravvivere ai figli.

Elisa è una bella ragazza, con un lavoro e la possibilità di avere una vita serena, una famiglia, gli amici. Questo almeno fino a quando diventa adulta e qualcosa si inceppa nella sua mente e nei suoi comportamenti alimentari. Rifiuta il cibo, diventa l'ombra di se stessa. Difficile per la famiglia cercare e trovare un elemento scatenante, l'inizio del calvario, cominciato quando ancora la giovane abita in provincia di Firenze, a Empoli. Il lavoro in un studio di consulenze aziendali a Firenze sembra andare bene. Ma i disturbi alimentari diventano ogni giorno sempre più evidenti e di quella bella ragazza resta solo un ricordo. Lei, però, non vuole curarsi, non accetta di farsi aiutare, si sfogano più volte i genitori. E lo fanno anche in questi giorni di dolore, di fronte alla bara della figlia che si era consumata.

La storia di Elisa è drammatica ma non è un caso isolato. Si ammala da adulta ma probabilmente quando la malattia viene diagnosticata non ci sono margini per sperare in una guarigione. Rifiuta ogni cura, fugge dalle preoccupazioni della famiglia che vorrebbe portarla in ospedale. La madre le chiede di curarsi soprattutto quando vede che il peso della figlia si riduce di giorno in giorno. Non mangia, rifiuta di alimentarsi in alcuni periodi. A volte, però, Elisa, che lotta per come può contro la malattia, sembra stare meglio. Ma le ricadute sono in agguato. Fino a quando decide di licenziarsi dal lavoro.

Con i risparmi acquista una casa a Pontedera, lontana dall'ambiente dove è cresciuta e che conosce i suoi problemi. Così nega il suo disturbo. Non vuole ricoverarsi all'ospedale, rifiuta le raccomandazioni dei genitori, che continuano a starle vicino anche se a distanza, e quelle dei medici. Sostiene di potercela fare da sola. Per un periodo si avvicina anche alla fede cattolica. Prega, frequenta un convento senza trovare un vero conforto al quel pensiero costante rivolto al bisogno di sentirsi magra. Una storia di grande sofferenza per lei e per chi, nel corso degli anni cerca di aiutarla, fino alla tragica fine.

Domenica Elisa, stremata dai prolungati digiuni e dall'assenza di cure, trascorre alcune ore lontano da casa. I genitori vanno a trovarla ma lei non c'è. Aspettano alcune ore. Poi si rassegnano e tornano a casa. Ma lei è il loro unico pensiero. Sanno bene che negli ultimi tempi stenta perfino ad alimentarsi, i disturbi dei comportamenti alimentari sono ogni giorno che passa sempre più gravi. Uno stato di malnutrizione così estremo che solo un ricovero ospedaliero con alimentazione forzata avrebbe potuto dare una speranza alla giovane donna. È un malore improvviso, che la sorprende forse mentre dorme, a mettere fine alle sue sofferenze. Il dolore e il pianto dei genitori resteranno impressi nella mente di chi, pur non conoscendo Elisa, la trovava morta. «Ha lottato ma alla fine si è arresa», dice un amico di famiglia.

Domani pomeriggio a Empoli l'ultimo saluto alla ragazza di vetro. —





Una scultura dedicata al contrasto dell'anoressia



DONNE COME NOI

Francesca Santoro

«IL MIO CEROTTO HI-TECH (E LOW-COST) PER CURARE LE USTIONI»

di **Monica Piccini**

È l'unica italiana fra i 35 giovani ricercatori europei premiati dal Mit di Boston. E nella sua Napoli sta mettendo a punto un bendaggio rivoluzionario che dimezza i tempi di guarigione delle ferite. Catturando i raggi solari

Il cerotto del futuro è un mini-pannello solare sottile e flessibile come una pellicola, capace di catturare i raggi del sole e convertirli in impulsi elettrici, dimezzando così i tempi di guarigione di ferite e ustioni. A questo importante progetto sta lavorando Francesca Santoro, unica donna italiana fra i 35 ricercatori europei under 35 premiati (su 1.000 candidati) dal *Mit Review*, la rivista del prestigioso Massachusetts Institute of Technology di Boston. 33 anni e 7 di studi all'estero, nel 2017 è tornata nella sua Napoli per occuparsi di bioelettronica all'Istituto italiano di tecnologia. E oggi è a capo di un team internazionale di 6 ricercatori - età media 30 anni, in prevalenza ragazze - che studia gli effetti dei campi elettrici sulle cellule e la compatibilità tra microchip e organismi viventi. «Nel caso del cerotto fotovoltaico, l'applicazione di un piccolo impulso elettrico sulle cellule della pelle permette di accelerarne la proliferazione, stimolando una più veloce rigenerazione delle aree lesionate» spiega Francesca, appassionata, oltre che di nanotecnologie, di bicicletta e cucina cinese.

Com'è arrivata fin qui? «Mi sono laureata nel 2010 in Ingegneria biomedica alla Federico II di Napoli con l'intento di produrre protesi a basso costo per le vittime delle mine antiuomo. L'anno dopo sono andata in Germania, ad Aquisgrana, per il dottorato in Ingegneria elettronica. Dal 2014 al 2017, grazie a una borsa di studio tedesca e a un progetto Usa, ho fatto la ricercatrice alla Stanford University in California, quella del celebre discorso di Steve Jobs "Stay hungry, stay foolish". L'approccio americano alla ricerca mi ha insegnato a essere visionaria».

E così, da 2 anni, è la più giovane capogruppo dell'Istituto italiano di tecnologia di Napoli. «Ho risposto quasi per caso a un bando rivolto a finanziare i progetti di ricerca ritenuti più interessanti da una commissione di esperti esterni. Quando ho letto la destinazione non ci volevo credere... Il laboratorio del Center for advanced biomaterials for healthcare, dove ora lavoro, è nello stesso quartiere dove sono cresciuta: Fuorigrotta, con tanto di vista sullo stadio dove gioca il Napoli! Tre anni fa ho inviato il curriculum e l'elenco delle pubblicazioni. È così che il progetto del mio cerotto fotovoltaico ha passato la selezione, permettendomi di ricevere i finanziamenti per svilupparlo in 5 anni. Con un livello di autonomia raro nel campo della ricerca in Italia: sia nella gestione del budget sia nella scelta del mio staff, internazionale e poliglotta... Anche tra colleghi italiani parliamo inglese».

HO STUDIATO ALL'ESTERO PER 7 ANNI, DALLA GERMANIA AGLI STATI UNITI. MA IL LABORATORIO DOVE LAVORO OGGI SI TROVA NELLO STESSO QUARTIERE IN CUI SONO CRESCIUTA!»

Ci descrive questo cerotto hi-tech? «Immaginate il pannello solare che viene posizionato sui tetti. Il cerotto fotovoltaico funziona secondo lo stesso principio, ma sarà simile a un bendaggio di materiale biocompatibile da applicare sulle ferite o sulle bruciature della pelle. Rappresenta un'alternativa ai trapianti di pelle con cui si curano oggi le ustioni più gravi che causano oltre 300.000 morti l'anno e 10 milioni di feriti gravi. Sarà anche un dispositivo low-cost, perché un microchip che genera un campo elettrico grazie all'interazione con la luce non ha bisogno di corrente o batterie, si autoalimenta».

È stato difficile rientrare in Italia? «Come tutti i trasferimenti, ha richiesto una certa capacità di adattamento. Dopo 7 anni di lontananza ho trovato Napoli cambiata, per lo più in meglio. Paradossalmente, l'aspetto più complesso per me è stato il cibo. In Italia è tutto molto buono, ma se si vuole mangiare cucina tradizionale di altri Paesi diventa complicato, diversamente che all'estero. E io sono una fan del Mapo tofu, piatto cinese a base di tofu con un trito di fagioli di soia piccanti».

Come s'immagina nei prossimi 5 anni? «Mi piacerebbe stabilizzarmi in quest'attività di ricerca, anche se nel nostro campo si dice che 7 anni siano il tempo massimo per dedicarsi a un progetto. Poi bisognerebbe cambiare. In ogni caso, da questo polo tecnologico d'eccellenza posso collaborare con network di ricercatori di tutto il mondo».

La sua famiglia sarà stata contenta di riaverla a casa. «I miei genitori, quando ho deciso di tornare, non ci volevano credere. La cosa più divertente è che, da quando ho vinto il premio della *Mit Review*, gli abitanti del quartiere li fermano per dire che mi hanno visto in televisione».

IN ARRIVO FRA 3 ANNI

Il prototipo del cerotto per la guarigione di ferite e ustioni, a cui lavora Francesca Santoro, sarà pronto nei prossimi 3 anni. Da un anno e mezzo sono cominciate le attività sperimentali. Il cerotto sarà realizzato con uno speciale polimero tridimensionale, fornito cioè di "micro dentini" visibili al microscopio in grado di favorire un migliore "accoppiamento" con i tessuti, riducendo così al minimo i rischi di rigetto.

SALUTE

Atrofia muscolare, un farmaco da 2 milioni di dollari

Un nuovo trattamento per l'atrofia muscolare spinale che colpisce i più piccoli sta per arrivare sul mercato statunitense e il prezzo potrà essere da record. Stando al Wall Street Journal, il gruppo svizzero Novartis non ha ancora fissato il prezzo finale, che però potrebbe aggirarsi sui due milioni di dollari. Si tratta di una terapia genetica chiamata Zolgensma ed è pensata per curare la malattia genetica, che generalmente porta alla morte dei bambini prima del compimento del secondo anno di età.

REUTERS



IN BREVE**SCIENZA DELLA VITA****Esselunga supporta
la ricerca scientifica**

La Fondazione Irccs Istituto nazionale dei tumori di Milano ed Esselunga hanno siglato una partnership biennale, finanziata con un milione di euro, per sviluppare ricerche scientifiche per identificare il ruolo dell'alimentazione e degli stili di vita per la salute e potenziare gli interventi di prevenzione primaria con progetti di educazione alimentare e di promozione di una vita sana. «Vogliamo dare il nostro contributo che da un lato possa servire allo sviluppo della ricerca medico-scientifica - ha detto Gabriele Villa, direttore commerciale e membro del cda di Esselunga - e dall'altro si realizzi in un impegno per la corretta informazione e sensibilizzazione del pubblico»



Un'italiana inventa il kit svela-cancro

Parigi Patrizia Paterlini-Bréchet ha sviluppato un test per una diagnosi precoce. L'oncologa è stata inserita tra i finalisti degli «European Inventor Award 2019»

Antonio Sbraga

■ Come una "Stasi" a caccia di cellule tumorali prima che sviluppino metastasi. Però i vecchi servizi segreti della Germania Est non erano arrivati a tanto: ideare un test svela-cancro. Ora lo ha fatto una ricercatrice italiana, l'oncologa emiliana Patrizia Paterlini-Bréchet, appena inserita fra i 15 finalisti dell'edizione 2019 dell'European Inventor Award 2019 per «aver sviluppato una tecnologia di filtrazione del sangue che permette il riconoscimento precoce del cancro».

Il nuovo metodo della ricercatrice di Reggio Emilia, da anni in Francia (dove è professore di Biologia e Oncologia cellulare-molecolare presso l'Università Parigi Descartes), rende possibile per i medici l'individuazione delle cellule tumorali nei campioni di sangue prima che il tumore venga rilevato dalla diagnostica per immagini. I vincitori dell'edizione 2019 di questo premio all'innovazione, istituito dall'European Patent Office (Epo), saranno annunciati a Vienna il prossimo 20 giugno. E la candidatura della 65enne ricercatrice italiana è molto quotata: «Sappiamo che l'individuazione precoce è fondamentale nei trattamenti contro il cancro - ha spiegato il presidente dell'Epo, António Campinos - I metodi di diagnostica avanzata come l'invenzione di Patrizia Paterlini-Bréchet stanno aprendo una nuova frontiera nella battaglia contro la malattia aiutando i medici a rilevare la presenza di cellule tumorali sin dal loro primissimo esordio.

La sua storia dimostra come i brevetti possano giocare una parte importante nel guidare la ricerca allo scopo di

salvaguardare e migliorare la vita dei pazienti».

Paterlini-Bréchet ha concentrato la sua ricerca sulla possibilità di rilevare le cellule tumorali (CTCs) che, derivanti dal tumore primario, attraversano il corpo tramite la circolazione sanguigna e la cui presenza può essere data anche diversi anni prima che le metastasi si sviluppino. Però le cellule CTCs sono molto rare, oltre ad essere decisamente mutevoli. Utilizzando la sua conoscenza della scienza oncologica ed ematologica, Paterlini-Bréchet ha avuto l'idea di filtrare verticalmente il sangue per isolare le cellule CTCs, cosa resa possibile dal fatto che queste cellule hanno una dimensione molto maggiore rispetto alle altre. Con il metodo brevettato dalla professoressa Paterlini-Bréchet, il sangue viene dapprima prelevato e successivamente diluito e inserito in una piccola cartuccia di plastica che contiene un sottilissimo filtro in policarbonato a forma di wafer, che funziona esattamente come un filtro da caffè.

La cartuccia viene inserita in una piccola macchina che può essere posizionata su un piano d'appoggio che, sfruttando la forza attrattiva del vuoto, forza il campione di sangue a passare attraverso il filtro. Le cellule più piccole passano attraverso i pori del filtro e, qualora si riscontrasse la presenza di cellule tumorali, queste rimarrebbero "intrappolate" nel filtro a causa delle loro dimensioni maggiori. È un processo che può essere completato in circa quindici minuti ed è talmente sofisticato che è in grado di individuare una singola cellula CTC in un campione di sangue da 10 millilitri (che equivale a una cellula ogni 50 miliardi).

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La scoperta Una ricerca dell'Istituto di genetica e biofisica del Cnr ha analizzato migliaia di medicinali

Un farmaco anti-asma ferma le cellule tumorali

■ Nuova vita per i vecchi medicinali. Sono stati infatti identificati farmaci, attualmente in uso con differenti indicazioni terapeutiche, in grado di bloccare in laboratorio la capacità delle cellule tumorali di muoversi e di diffondere metastasi. In particolare il budesonide, un medicinale usato contro l'asma, che sembra ridurre la disseminazione metastatica di cellule di tumore mammario. È quanto emerge da uno studio svolto dall'Istituto di genetica e biofisica del Consiglio nazionale delle ricerche, in collaborazione con l'Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano (Ifom) e con il sostegno di Airc e Miur. La capacità delle cellule di modificare il proprio comportamento in maniera dinamica, ad esempio acquisendo la capacità di muoversi e migrare a distanza, è fondamentale per il corretto sviluppo embrionale e per la riparazione dei tessuti danneggiati, ma anche per la progressione di malattie come i tumori metastatici. Un gruppo dell'Istituto di genetica e biofisica A. Buzzati-Traverso del Cnr (Cnr-Igb), coordinato da Gabriella Minchiotti e Eduardo Jorge Patriarca, ha analizzato migliaia di farmaci in uso e spiega: «Abbiamo dimostrato che uno dei farmaci identificati, il budesonide, un glucocorticoide comunemente impiegato per il trattamento dell'asma, riduce fortemente la capacità di disseminazione metastatica di cellule umane di tumore mammario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANT'ANNA

Il premio
Nobel
Gurdon
in cattedra

SE UNA cellula adulta può tornare allo stato embrionale è possibile sconfiggere la vecchiaia? La terapia genica può essere la soluzione anche nelle malattie incurabili? Queste e altre domande sul futuro della ricerca sul trasferimento nucleare da cellule somatiche e sulle implicazioni etiche di questi studi saranno poste al «papà» della clonazione, il premio Nobel **Jhon Gurdon**, che sarà ospite il 13 maggio del prossimo appuntamento con il ciclo di seminari di «Orizzonti in Medicina e Biologia», promosso dalla Scuola Superiore Sant'Anna. L'incontro si svolgerà alle 17 in Aula magna della Scuola. Durante l'incontro gli verrà conferito il Phd honoris causa in Translational Medicine.

GURDON per primo, con i suoi esperimenti del 1952, mise in discussione il dogma secondo il quale le cellule ormai specializzate sono irreversibilmente «costret-

te» nel proprio destino e compito. Lo scienziato britannico ipotizzò che il genoma di queste cellule potesse ancora contenere tutte le informazioni necessarie per guidarne lo sviluppo in tutti i possibili tipi di cellule di un organismo. L'esperimento con il nucleo di una cellula uovo di rana gli diede ragione: sostituendolo con il nucleo di una cellula adulta specializzata tratta dall'intestino di un girino, si ottenne una cellula uovo che diede vita a un girino normale, pienamente funzionale.

Le scoperte di Gurdon hanno dimostrato che le cellule specializzate possono, in alcune circostanze, spostare indietro le lancette del proprio orologio e «ringiovanire». Queste ricerche potrebbero rivoluzionare, nei prossimi anni, l'approccio ad alcune malattie croniche, fornendo spunti di indagine per nuove possibilità terapeutiche con enormi benefici per lo studio e lo sviluppo di nuovi metodi diagnostici e terapeutici di moltissime patologie.



Il Nobel Jhon Gurdon



L'appello della rettrice "Adottate uno studente"



VALERIA STRAMBI, pagina V

Intervista

Sabina Nuti (Sant'Anna) "Adottate un talento, con i vostri soldi avremo uno studente in più"

VALERIA STRAMBI

I talenti ci sono e vanno coltivati. Perché, allora, non "adottarne" uno? Nel primo giorno da rettrice della Scuola Sant'Anna di Pisa di Sabina Nuti, la docente di Economia e gestione delle imprese che, dopo una serrata competizione elettorale, ha avuto la meglio sul collega Eugenio Guglielmelli, professore di Bioingegneria della riabilitazione al Campus biomedico di Roma, arriva una proposta che potrebbe dare un'importante svolta a uno degli istituti d'eccellenza del Paese.

Professoressa, oggi ci sarà il passaggio di testimone ufficiale tra lei e Pierdomenico Perata, rettore che in pochi anni è riuscito a traghettare la Sant'Anna ai vertici delle più prestigiose classifiche internazionali. È questa l'occasione per presentare un progetto che lei ha fortemente voluto e a cui tiene in maniera particolare...

«Gli studenti sono il cuore pulsante

dell'università e il nostro sforzo deve essere quello di fornire a tutti l'occasione per esprimere al meglio le proprie potenzialità. Per questo abbiamo deciso di lanciare una campagna di fundraising che si chiama "Adotta il talento". Un modo per ampliare la platea di giovani che si formano nelle nostre aule e per chiamare a raccolta tutti coloro che credono nel merito come motore di sviluppo. In pratica, chiediamo a cittadini, imprese, istituzioni e a chiunque sia interessato alla crescita della nostra società, a contribuire con una donazione».

Come funziona esattamente e a cosa serviranno questi soldi?

«Ogni anno ci sono più di mille ragazzi da tutta Italia che si iscrivono alle nostre prove di ammissione, ma purtroppo possiamo farne entrare solo 50. I fondi del Ministero sono quelli che sono e ci è impossibile, al momento, attivare posti in più. Con questa formula, invece, un benefattore esterno può decidere di mettere una quota a disposizione della Scuola (25 mila euro l'anno per tre

anni). Quota che servirà a far completare un intero percorso di studio a uno studente che, altrimenti, sarebbe rimasto escluso. Così puntiamo anche a favorire la mobilità sociale, a non farci scappare talenti che, magari, provengono da realtà fragili con minori possibilità economiche o con un livello socio culturale più basso».

La campagna prevede anche altre opzioni?

«Certo, ognuno può decidere di donare la cifra che preferisce. Con importi fino a 5 mila euro si diventa "amico" della Sant'Anna, con finanziamenti superiori a 5 mila si diventa "sostenitore" (con la possibilità di partecipare alla



consegna dei diplomi e all'inaugurazione dell'anno accademico) e con 25 mila "mecenate", potendo seguire, passo dopo passo, il percorso di crescita culturale dell'allievo vincitore e dando anche il proprio nome, se lo si desidera, alla borsa di studio».

Come immagina la Sant'Anna del futuro e quali sono le altre priorità per la Scuola?

«La immagino come una grande fucina di talenti, un luogo dove poter crescere, sperimentare e creare. Nel mio primo giorno da rettrice incontrerò tutte le componenti dell'ateneo, dagli studenti, ai colleghi, al personale tecnico amministrativo. Parlerò con loro e illustrerò il mio piano per predisporre il piano strategico di mandato. Vorrei che fosse un testo condiviso, un lavoro di squadra».

Quali i temi principali?

«Ci sarà da fare una riflessione sulla ricerca individuando le aree sulle quali focalizzare le nostre azioni. Dobbiamo inoltre pensare a come innovare ulteriormente l'offerta formativa. Altro aspetto su cui ragionare è la terza missione: si tratta di rafforzare i rapporti con il territorio pensando al trasferimento tecnologico tra ateneo, istituzioni e imprese. Da non dimenticare, poi, l'internazionalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lezione
Sabrina Nuti in mezzo a un gruppo di studenti del Sant'Anna di Pisa

“Ogni anno più di mille ragazzi chiedono di venire da noi, ma abbiamo i fondi solo per cinquanta

”

“Ciascuno dona ciò che vuole: con 25 mila euro si diventa 'mecenate' e si dà il nome alla borsa di studio

”

La conferenza

Lo studioso
"Com'è attuale
il Marx politico"

Laura Montanari

Marx 201, per andare oltre agli anniversari tondi, l'università di Pisa e la York University di Toronto organizzano col patrocinio della Regione Toscana una conferenza internazionale sul pensiero marxista da oggi al 10 maggio al polo didattico Carmignani. "Marx 201. Ripensare l'alternativa" è il titolo dell'appuntamento a cui parteciperanno trenta studiosi (tra essi Michael Löwy, Silvia Federici e Bob Jessop), provenienti da 14 paesi che si confronteranno sulle teorie politiche di Marx e sulla necessità di guardare questo autore in modo diverso dalla vulgata che lo ha descritto come dogmatico, economicista ed eurocentrico. La conferenza sarà aperta dal rettore dell'ateneo di Pisa Paolo Mancarella e dal governatore della Toscana Enrico Rossi.

pagina

Musto (lo studioso) "Ecologia e migranti com'è moderno il pensiero critico del Marx politico"

Da oggi a venerdì
a Pisa conferenza
internazionale sul
grande economista
a 201 anni
dalla nascita

LAURA MONTANARI

Marx 201, per andare oltre agli anniversari tondi, l'università di Pisa e la York University di Toronto organizzano col patrocinio della Regione Toscana una conferenza

internazionale sul pensiero marxista da oggi al 10 maggio al polo didattico Carmignani. "Marx 201. Ripensare l'alternativa" è il titolo dell'appuntamento a cui parteciperanno trenta studiosi (tra essi Michael Löwy, Silvia Federici e Bob Jessop), provenienti da 14 paesi che si confronteranno sulle teorie politiche di Marx e sulla necessità di guardare questo autore in modo radicalmente diverso dalla vulgata che lo ha descritto come dogmatico, economicista ed eurocentrico. La conferenza sarà aperta dal rettore dell'ateneo di Pisa Paolo

Mancarella e dal governatore della Toscana Enrico Rossi. Fra gli ospiti, Luciana Castellina (su: La trasformazione della classe lavoratrice: il becchino frantumato), il segretario della Cgil Maurizio Landini, il vicepresidente della Bolivia



Álvaro García Linera, Elvira Concheiro dell'Universidad Nacional Autónoma de México, che parlerà su "Marx e il femminismo: un incontro possibile" e che è fra le organizzatrici assieme ai professori Alfonso Maurizio Iacono, dell'ateneo pisano che ha ideato la conferenza, e Marcello Musto, della York University di Toronto. Musto, Sociologia teorica, è autore fra gli altri di libri come *Marx for Today* (Routledge, 2012) e del più recente, pubblicato in Italia da Einaudi (2018) *Karl Marx Biografia intellettuale e politica (1857-1883)*.

Professor Musto, come si rilegge e cosa si rilegge del pensiero di Marx nel 2019?

«Marx non va riletto né con l'economicismo dogmatico di molti marxismi novecenteschi, né come fanno i liberali, i quali si sforzano di raffigurarlo come un classico che non avrebbe nulla da offrire al presente. Andrebbe riletto alla Marx, ovvero criticamente. Negli ultimi anni sta emergendo una nuova – e per molti versi sorprendente – esplorazione del Marx politico. Si rileggono le sue riflessioni su tematiche, a torto, raramente accostate al suo pensiero che rivestono cruciale importanza nell'agenda politica contemporanea. Tra queste vi sono ecologia, migrazione e nazionalismo».

La nuova classe operaia oggi è il fattorino di Amazon o il rider di Deliveroo. Cosa ha in comune e in cosa si differenzia dall'operaio che aveva come

riferimento Karl Marx?

«La fabbrica fordista associata al proletariato delle grandi fabbriche, che militava nei partiti della sinistra, si è diffusa dopo la scomparsa di Marx. Le difficoltà che egli incontrò nell'organizzare i lavoratori precari e non qualificati, al tempo della Prima Internazionale, nel 1864, sono molto più contigue di quanto in genere si ritiene a quelle delle organizzazioni politiche e sindacali contemporanee. Ovviamente, quella dei nostri giorni è una società molto complessa ed è necessaria una nuova riflessione su cosa sia il proletariato oggi. Quella prodotta da Marx nell'Ottocento non è più sufficiente».

Qual è a suo avviso la radice dell'avanzata delle destre in diversi paesi dell'Europa?

«Esistono delle motivazioni economiche dovute alla disoccupazione, alle privatizzazioni e allo smantellamento del welfare state che hanno contraddistinto il decennio di crisi sociale cominciato nel 2008. Poi vi sono le enormi responsabilità politiche delle forze progressiste che hanno abdicato al loro ruolo, rinunciando alla costruzione di alternative, nel mutato contesto della globalizzazione capitalistica. Dagli anni Novanta, esse si sono limitate a proporre blandi palliativi al neoliberismo, con il quale sono state, poi, di fatto identificate. Nell'Europa dell'Est va aggiunto il rifiuto verso il socialismo, dovuto al ricordo dei

regimi oppressivi sorti proprio in nome di Marx».

Se Marx fosse vissuto oggi

sarebbe stato favorevole alla Brexit?

«Cerco sempre di evitare di dire cosa "avrebbe detto o scritto Marx". Più che concentrarsi sugli esiti dei referendum, forse egli avrebbe criticato i processi di fondo che li precedono. Marx avrebbe attaccato ferocemente la natura anti-sociale dell'Unione Europea, la minaccia del debito pubblico sui suoi Stati membri e le politiche di austerità. Si sarebbe scagliato contro l'idea – oggi divenuta dogma – che l'economia è un ambito separato e immodificabile e avrebbe svelato il volto di un capitalismo in grave crisi di consenso e, al fine, incompatibile con la democrazia».

In un lavoro che è scarso e parcellizzato, si può ancora immaginare un fronte comune per la "classe operaia"?

«La solidarietà di classe è tanto più indispensabile in un contesto come quello presente. Fu Marx stesso a mettere in risalto quanto la contrapposizione tra i proletari autoctoni e quelli stranieri – oltretutto discriminati – fosse un elemento essenziale del dominio economico e politico delle classi dominanti. Vanno di certo reinventate nuove modalità di conflitto e di organizzazione politica e sindacale, ma senza un fronte comune degli sfruttati si profila un orizzonte di guerra tra poveri e competizione sfrenata tra gli individui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professore Marcello Musto



COSÌ I SERVER PISANI DORMONO SONNI TRANQUILLI

La partnership tra Dell Emc e l'Università di Pisa è stata avviata nel 2012. L'ultimo tassello è OpenManage Enterprise, che permette di gestire i dati di 100mila utenti che impiegano la rete accademica in sicurezza. Con grandi risparmi

a cura della redazione



Con OpenManage 3.0, l'Università ha a disposizione un sistema integrato di gestione delle risorse informatiche per tutti i dipartimenti. Il team IT – guidato dal Cto Maurizio Davini – gestisce l'intera infrastruttura data center e fornisce i servizi a tutta l'Università, supportando un'ampia gamma di attività di ricerca e sviluppo, incluse le iniziative accademiche e le collaborazioni industriali. Le soluzioni

nel resto d'Europa. È uno dei tre soggetti in area EMEA (Europa, Medio Oriente e Africa) a essere centro di sviluppo per l'Hpc, l'High Performance Computing, ovvero sistemi di elaborazione in grado di fornire delle prestazioni molto elevate. Ma l'Università di Pisa ha anche una partnership con Dell Emc, di cui è competence center sin dal 2012. «Abbiamo deciso – ci spiega Davini – di investire in questa relazione dopo un periodo in cui abbiamo conosciuto Dell soprattutto come produttore di hardware. Quando poi ha iniziato a innovare anche dal punto di vista enterprise, abbiamo deciso di stringere i rapporti. Oggi siamo l'unico solution center al mondo di Dell Technologies al di fuori della stessa Dell».

Un ultimo punto di forza dell'ateneo pisano è quello della cybersecurity. Si tratta di un tema particolarmente rilevante dopo l'entrata in vigore del Gdpr: la necessità di proteggere i dati che si hanno nei propri database è diventato fondamentale non soltanto per mantenere la credibilità aziendale, ma anche per non incorrere in sanzioni che potrebbero essere talmente salate da mettere fine al business. «Il piano triennale per la digitalizzazione della PA elaborato dall'Agid (Agenzia per l'Italia Digitale) – conclude il Cto dell'ateneo – indica la via da seguire: tutti i servizi di natura amministrativa della PA devono essere trasferiti su piattaforme qualificate secondo una strategia cloud first, lasciando margini di manovra nel campo della ricerca, dove la latenza verso il cloud può essere elevata così come la banda trasmissiva non sufficiente. Noi manteniamo sia i server fisici, sia un private cloud che arriva a essere grande un Petabyte (un milione di Giga, ndr). In questo modo siamo anche riusciti a resistere a un attacco hacker impegnativo che rischiava di mettere a repentaglio la sicurezza dei dati».

«È come avere un guardiano che controlla e veglia sui nostri dati: con OpenManage Enterprise 3.0, la soluzione Dell Emc implementata dall'Università di Pisa, abbiamo automatizzato la gestione dei nostri server risparmiando in modo molto significativo i costi relativi alla gestione dei server. Abbiamo circa 400 macchine attualmente gestite dalla suite di Dell Emc. Gestire e tenere aggiornati un numero così elevato di apparati è molto oneroso in termini di personale. Se, ad esempio, si usassero cinque persone, ciascuna di loro dovrebbe occuparsi di 80 server. Tradotto, due mesi di lavoro per ciascun operatore. Un risparmio davvero significativo». Maurizio Davini, Chief Technology Officer dell'Università di Pisa, commenta l'adozione da parte dell'ateneo toscano della soluzione di Dell Emc e spiega perché con questo nuovo sistema è possibile risparmiare denaro e garantire maggiore sicurezza all'intero processo di archiviazione.

ni di Dell Emc hanno permesso all'Università di Pisa di semplificare le attività IT, di gestire da remoto i data center senza soluzione di continuità e di integrare in un'unica console la gestione delle risorse eterogenee per una maggiore efficienza, automazione e sicurezza. Lo sviluppo della soluzione è stata realizzata nei tre siti principali e in due più piccoli ed è avvenuto in un tempo record, 30 minuti. Si tratta di un dato inferiore del 90% rispetto alla media degli altri software per la gestione dei server. «Abbiamo un ambiente misto per quanto concerne i server: alcuni sono di Dell Emc, altri no – prosegue Davini -. Ma con OpenManage 3.0 possiamo gestire con efficacia le soluzioni di differenti fornitori».

L'Università di Pisa è un soggetto rilevante, dal punto di vista informatico: possiede più di 200 edifici e deve gestire, tramite una rete in fibra ottica di cui è proprietaria, circa 100mila utenti. Si tratta di un'autentica eccellenza non soltanto in Italia, ma anche



Luigi Ambrosio

**SEGGI APERTI
PER DUE GIORNI****La Normale
al voto
per il direttore
dopo la bufera
Ambrosio
unico in corsa**

■ A pagina 8

Oggi e domani si vota alla Normale

Dopo la bufera che ha travolto Vincenzo Barone l'ateneo volta pagina

DA OGGI scattano le operazioni di voto per eleggere il nuovo direttore della Normale che termineranno domani. Si tratta di elezioni anticipate dopo la bufera che ha travolto e costretto alle dimissioni il direttore **Vincenzo Barone**, sfiduciato da tutte le componenti della Scuola per la vicenda della cosiddetta «gemmazione», ovvero l'apertura di una sede della Normale, a Napoli presso l'università Federico II. Operazione strenuamente avversata dal sindaco **Michele Conti** e dalla Lega che l'hanno di fatto stoppata. E che ha isolato Barone all'interno dell'ateneo dove è stato accusato «di non avere condiviso con le componenti il suo progetto per portare avanti sostanzialmente un'operazione di potere». Furono settimane di polemiche estremamente roventi, come mai era accaduto prima nella bicentennial storia normalista: i primi a presentare una mozione di fiducia furono gli studenti, che contestarono duramente il direttore affiggendo striscioni fuori dai balconi dei collegi e sabotando i display delle mense dove comparve al posto del menù la scritta «Barone dimettiti». La mozione studentesca è stata poi recepita dalla componente dei docenti e da quella tecnico-amministrativa, convincendo Barone a rassegnare le dimissioni prima di essere formalmente sfiduciato. Alla fine il Governo ha autorizzato, in via sperimentale per i prossimi tre anni, la nascita di una nuova Scuola superiore universitaria al sud, con sede presso al Federico II di Napoli, ma con un processo del tutto indipendente dalla Normale.

ALLE ELEZIONI è candidato unico **Luigi Ambrosio**, 56 anni, ordinario di Analisi matematica della Scuola Normale Superiore di cui è stato anche studente. Già prima dell'elezione di Barone, Ambrosio era stato indicato come candidato unitario da tutte le componenti della prestigiosa istituzione accademica pisana, ma alla fine si ritirò dalla corsa alla direzione per motivi personali. Oggi si ripresenta e sarà lui a ricucire gli strappi consumati e riportare la serenità perduta all'interno della Normale. Sono chiamati al voto 892 aventi diritto (i 45 professori di ruolo, i 35 ricercatori, i 575 allievi del corso ordinario e del corso di perfezionamento e i 237 dipendenti tecnici e amministrativi). I seggi saranno aperti al Palazzo della Carovana, sede della Normale, e a Palazzo Strozzi, la sede fiorentina dell'istituzione accademica. Oggi si vota dalle 9.30 alle 17.30 e giovedì dalle 9.30 alle 13.30. «Ambrosio - conclude una nota della scuola - sarà eletto direttore se raggiungerà la maggioranza assoluta dei voti totali esprimibili (50% + 1 voto) ed entrerà in carica dopo il decreto di nomina del ministro dell'Istruzione, università e ricerca restandovi fino al 31 ottobre 2025».





IN CORSA

Il professor Luigi Ambrosio, candidato alla direzione della Normale

CANDIDATO UNICO

Un solo nome per la direzione
Quello di Luigi Ambrosio
Resterà in carica fino al 2025

RASSEGNA STAMPA DEL 08/05/2019

Gentile cliente, non è stato possibile monitorare la testata

LAZIO: Provincia di Civitavecchia

a causa della mancata distribuzione della stessa.

Inoltre, non è stato possibile monitorare nei tempi le testate che seguono, perché distribuite in ritardo:

SARDEGNA: Nuova Sardegna, Nuova Sardegna Sassari, Nuova Sardegna Nuoro, Nuova Sardegna Olbia, Nuova Sardegna Oristano.

CALABRIA: Gazzetta del Sud CZ-KR-VV, Gazzetta del Sud Reggio Calabria.

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.